



Terzo Pilastro di Basilea 3 Informativa da parte degli enti

Informazioni al 31 dicembre 2014



Indice

ntroduzionentroduzione	3
Sezione 1 - Requisito informativo generale	5
Sezione 2 – Ambito di applicazione	42
Sezione 3 – Fondi propri	44
Sezione 4 – Leva finanziaria	55
Sezione 5 – Requisiti di capitale	57
Sezione 6 – Rettifiche di valore su crediti	63
Sezione 7 - Attività vincolate e non vincolate	73
Sezione 8 – Uso delle ECAI	75
Sezione 9 - Informativa sui portafogli cui si applica la metodologia IRB	78
Sezione 10 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio	79
Sezione 11 – Esposizione al rischio di controparte	81
Sezione 12 – Rischio operativo	86
Sezione 13 - Esposizione al rischio di mercato	87
Sezione 14 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione	88
Sezione 15 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafogli	io di
negoziazione	92
Sezione 16 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione	94
Sezione 17 – Politica di remunerazione	98
Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari	.109



Introduzione

Note esplicative sull'Informativa al pubblico da parte degli enti (Pillar 3)

La normativa riguardante il "Terzo Pilastro di Basilea 3", che prevede l'obbligo per le Banche di pubblicare delle informazioni riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione e alla gestione di tali rischi, al fine di favorire la disciplina di mercato, è stata rivista, per introdurre maggiori informazioni sulla composizione del capitale regolamentare e sulle modalità con cui la banca calcola i *ratios* patrimoniali.

A partire dal 1° gennaio 2014, infatti, l'Organo di Vigilanza, con la Circolare 285 del 17 dicembre 2013, ha disposto l'applicazione degli atti normativi comunitari con cui sono state introdotte nell'ordinamento dell'Unione Europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3"), volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche, tenendo conto degli insegnamenti della crisi finanziaria.

In ambito comunitario i contenuti di "Basilea 3" sono stati trasposti in due atti normativi:

- il Regolamento (UE) n. 575/2013 del 26 giugno 2013 (CRR), che disciplina gli istituti di vigilanza prudenziale del Primo Pilastro e le regole sull'informativa al pubblico (Terzo Pilastro);
- la Direttiva 2013/36/UE del 26 giugno 2013 (CRD IV), che riguarda, fra l'altro, le condizioni per l'accesso all'attività bancaria, la libertà di stabilimento e la libera prestazione di servizi, il processo di controllo prudenziale, le riserve patrimoniali addizionali.

La Circolare di Banca d'Italia 285/2013 non detta – come in passato - specifiche regole per la predisposizione e pubblicazione del Pillar 3, ma si limita a riportare l'elenco delle disposizioni allo scopo previste dalla CRR.

La materia, quindi, come specificamente richiamato dalla Parte II – Capitolo 13 della suddetta Circolare, è direttamente regolata:

- dal CRR stesso, Parte 8 "Informativa da parte degli enti" (art. 431 455) e Parte 10, Titolo I, Capo
 3 "Disposizioni transitorie in materia di informativa sui fondi propri" (art. 492);
- dai Regolamenti della Commissione Europea la cui preparazione è demandata all'EBA (*European Banking Autority*) recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare i modelli uniformi per la pubblicazione delle diverse tipologie di informazioni.

La nuova normativa prevede, sostanzialmente, molti contenuti informativi presenti nelle precedenti "Informative al pubblico al 31 dicembre", con l'aggiunta di ulteriori informazioni in tema di governance, remunerazioni, attività non vincolate e con la disclosure dell'indicatore di leverage ratio. La nuova regolamentazione definisce l'elenco delle informazioni minime richieste, senza prevedere appositi quadri sinottici (le Tavole della precedente normativa), eccetto quanto sopra indicato.

Il presente documento, denominato "Informativa al pubblico da parte degli Enti", è redatto, con cadenza almeno annuale, su base consolidata, con riferimento ad un'area di consolidamento, come definita nella Sezione "Ambito di applicazione" e costituisce la prima applicazione della nuova disciplina con la pubblicazione delle informazioni espressamente previste dal CRR.



Tutti gli importi, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in migliaia di Euro. Non sono pubblicati i prospetti privi di informazioni in quanto non applicabili al Gruppo.

I dati storici di confronto, se presenti, si riferiscono alla fine dell'esercizio precedente. Essendo, infatti, la normativa di Basilea 3 entrata in vigore il 1° gennaio 2014, non sono esposti a confronto i dati "regolamentari" del 31 dicembre 2013, calcolati sulla base delle disposizioni di Basilea 2. Peraltro si specifica che il perimetro di applicazione dell'informativa (area di consolidamento prudenziale) non differisce da quello utilizzato per il calcolo del Patrimonio di vigilanza del 31 dicembre 2013.

Ulteriori informazioni in tema di rischi ed adeguatezza patrimoniale sono riportate nella Relazione sulla Gestione e nella Nota integrativa al Bilancio consolidato al 31 dicembre 2014 (per la Nota integrativa Parte E e Parte F).

Il Gruppo Banca Popolare di Cividale pubblica, nel rispetto degli obblighi informativi e di frequenza sopra richiamati, il presente documento sul proprio sito internet www.civibank.it nella sezione Investor Relations.



Sezione 1 - Requisito informativo generale

Introduzione

Le direttrici di sviluppo del Gruppo Banca Popolare di Cividale sono definite nel Piano Strategico approvato dall'Organo amministrativo e vengono recepite nei budget annuali. Tutte le attività sono improntate a criteri di prudenza e ridotta esposizione ai rischi, la cui individuazione costituisce il presupposto per la consapevole assunzione degli stessi e per la loro efficace gestione, anche con l'utilizzo di strumenti appropriati e tecniche di mitigazione e traslazione.

L'attento presidio dei rischi, attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Obiettivi e politiche di gestione del rischio

In coerenza con la propria natura *retail*, il Gruppo risulta esposto prevalentemente al rischio di credito ed a quello operativo, tipologie di rischio connaturate all'attività bancaria ed insite in ogni processo organizzativo e produttivo. Permane inoltre un'esposizione giudicata elevata al rischio di liquidità ed al rischio di mercato riferito al portafoglio di proprietà, nella sua funzione di "riserva di liquidità".

Considerata la *mission* e l'operatività, nonché il contesto di mercato in cui il Gruppo si trova ad operare, è stata individuata una mappa dei rischi che riprende nella sostanza la lista dei rischi che viene sottoposta a valutazione nel processo ICAAP (Allegato A del Capitolo 1, Titolo II, Parte prima della Circolare n. 285 "Disposizioni di Vigilanza per le banche" sul processo di controllo prudenziale), ad esclusione di alcune tipologie specifiche ritenute non rilevanti per il Gruppo e con l'aggiunta del rischio di *compliance*.

I rischi rilevanti cui è esposto il Gruppo e quindi sottoposti a valutazione nell'ambito del Processo ICAAP per l'esercizio 2014 sono i seguenti:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio di cambio;
- rischio operativo;
- rischio di liquidità;
- rischio di concentrazione;
- rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario;
- rischio residuo;
- rischio di compliance;
- rischio da leva finanziaria eccessiva (introdotta dal 1° gennaio 2014);
- rischio strategico;
- rischio di reputazione.



Fra i rischi rilevanti non viene incluso il rischio derivante da cartolarizzazioni, date le caratteristiche specifiche delle operazioni in corso per il Gruppo Banca Popolare di Cividale. Nello specifico, i titoli emessi in occasione delle cartolarizzazioni "multioriginator" del 2009 e del 2012 sono stati interamente riacquistati e sono sempre stati detenuti dalle società che hanno originato le attività oggetto di cessione.

Anche le altre tre tipologie di rischio introdotte, a partire dal 1° gennaio 2014, dalla regolamentazione di vigilanza (rischio paese, di trasferimento e rischio base) non sono ritenuti rilevanti per il Gruppo Banca Popolare di Cividale, come pure il rischio "immobiliare", in quanto per la Banca Popolare di Cividale l'acquisizione di immobili a scopo di investimento non rientra fra quelle istituzionali, per Tabogan Srl è, invece, prevista la cessione dell'attività e la fusione per incorporazione nella Capogruppo. Per Civileasing SpA si è valutato di far confluire tale rischio all'interno del rischio residuo, in quanto il potenziale grado di esposizione è collegato ad eventuali risoluzioni di contratti di leasing immobiliare.

Al fine di fronteggiare i rischi cui può essere esposto, il Gruppo è dotato di idonei dispositivi di Governo Societario e di adeguati meccanismi di gestione e controllo. Come previsto dalla normativa di vigilanza, tali presidi si inseriscono nella più generale disciplina dell'organizzazione e del sistema dei controlli interni, volta ad assicurare una gestione improntata a canoni di efficacia, efficienza e correttezza.

L'individuazione dei rischi a cui il Gruppo è potenzialmente esposto costituisce il presupposto irrinunciabile per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Nel corso del 2014 il Gruppo Banca Popolare di Cividale ha intrapreso tutte le iniziative di implementazione per rendere l'impianto sul Sistema dei Controlli Interni adeguato alle caratteristiche previste dal 15° aggiornamento della Circolare di Banca d'Italia 263/2006 (Titolo V, Capitoli 7, 8 e 9), con efficacia a decorrere dal 1° luglio 2014.

Tali disposizioni hanno introdotto novità di rilievo rispetto al precedente quadro normativo al fine di dotare le banche di un Sistema dei Controlli Interni completo, adeguato, funzionale ed affidabile, disciplinando, tra l'altro, il ruolo degli organi aziendali nell'ambito del Sistema dei Controlli Interni, il ruolo delle funzioni aziendali di controllo, il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (c.d. *Risk appetite Framework* – RAF), le esternalizzazioni di funzioni aziendali, il sistema informativo e la continuità operativa.

Gli interventi individuati, giudicati necessari per assicurare il rispetto delle nuove disposizioni e la scansione temporale deli stessi, sono stati descritti in uno specifico documento "Autovalutazione della situazione aziendale rispetto alle previsioni normative in materia di sistema dei controlli interni, sistema informativo e continuità operativa" (c.d. *Gap Analysis*) approvato dal Consiglio di Amministrazione dalla capogruppo Banca Popolare di Cividale ed inviato alla Banca d'Italia il 30 gennaio 2014. Su questa base sono stati redatti ed introdotti nell'operatività del Gruppo Banca Popolare di Cividale, a partire dal 1° luglio 2014, i seguenti regolamenti:

"Linee guida del sistema dei controlli interni";



- "Regolamento per il coordinamento delle funzioni di controllo";
- "Procedura in materia di selezione, nomina e revoca dei responsabili delle funzioni aziendali di controllo";
- "Regolamento di Risk Management";
- il "Regolamento *Compliance* Regolamento della funzione di *compliance* e del processo di gestione del rischio di *compliance*";
- "Regolamento Auditing".

Le novità sul processo di controllo dei rischi hanno riguardato anche altri specifici ed importanti ambiti, tradotti in una normativa specifica interna, nonché nell'operatività, con coinvolgimento anche di altre funzioni aziendali diverse da quelle di controllo.

Questi gli interventi:

- "Processo di definizione e gestione del Risk Appetite Framework": rappresenta la principale novità introdotta dalla nuova normativa, è il nuovo quadro di riferimento che definisce in coerenza con il massimo rischio assumibile, il business model ed il piano strategico la propensione al rischio, le soglie di tolleranza, i limiti di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché i processi di riferimento necessari per definirli e attuarli.
- "Regolamento del processo di sviluppo e convalida dei modelli interni utilizzati a fini non regolamentari": formalizza l'insieme delle attività inerenti lo sviluppo, la convalida e gli eventuali aggiornamenti di un sistema interno di misurazione dei rischi non utilizzato ai fini regolamentari e definisce i ruoli e le responsabilità degli organi aziendali con competenze in materia.
- "Regolamento del processo autorizzativo per l'ingresso in nuovi mercati o settori operativi e l'offerta di nuovi prodotti": definisce le modalità per l'implementazione efficace ed efficiente di nuove opportunità di business all'interno del Gruppo coinvolgendo, oltre alla funzione proponente, tutte le funzioni di supporto e di controllo, garantendo la valutazione ed il controllo dei rischi ed il rispetto della normativa esterna e la coerenza con la normativa interna (comprese le linee strategiche e le politiche di assunzione e gestione dei rischi approvate dal Consiglio di Amministrazione).
- "Regolamento in materia di operazioni di maggior rilievo": l'obiettivo del Regolamento è l'individuazione dei criteri per l'identificazione delle c.d. "Operazioni di Maggior Rilievo - OMR" e di disciplinare il processo di gestione e controllo delle stesse ai fini della corretta analisi degli impatti sul profilo di rischio del Gruppo.
- "Regolamento attività esternalizzate".
- "Documento sul Controllo della funzione ICT": definisce l'assetto organizzativo, metodologico e procedurale per il processo di analisi del rischio informatico e istituisce la funzione di referente per l'Outsourcing IT, assegnandola al Responsabile dell'Ufficio Organizzazione; va rilevato come il Gruppo Banca Popolare di Cividale ha adottato la scelta di affidare la gestione del Sistema Informativo, secondo un modello di *full outsourcing* e che pertanto l'analisi del rischio viene prioritariamente svolta dal fornitore sulla base delle *policy* da questo elaborate.

Il **Sistema dei Controlli Interni** è costituito dall'insieme delle regole, delle funzioni, delle strutture, delle risorse, dei processi e delle procedure che mirano ad assicurare il conseguimento delle seguenti finalità:

la verifica dell'attuazione delle strategie e delle politiche aziendali;



- il contenimento del rischio entro i limiti stabiliti nella determinazione del RAF;
- l'efficacia ed efficienza dei processi aziendali;
- la salvaguardia del valore delle attività e protezione dalle perdite;
- l'affidabilità e sicurezza delle informazioni aziendali e delle procedure informatiche;
- l'attendibilità e tempestività delle informazioni, in particolare di bilancio e per il controllo di gestione;
- la prevenzione del rischio che la banca sia coinvolta, anche involontariamente, in attività illecite (con particolare riferimento a quelle connesse con il riciclaggio, l'usura ed il finanziamento al terrorismo);
- la conformità delle operazioni con la legge e la normativa di vigilanza, nonché con le politiche, i regolamenti e le procedure interne.

Secondo la normativa di vigilanza, il Sistema dei Controlli Interni rappresenta "l'elemento fondamentale del complessivo sistema di governo delle banche; esso assicura che l'attività aziendale sia in linea con le strategie e le politiche aziendali e sia improntata a canoni di sana e prudente gestione".

Il Sistema dei Controlli Interni si articola su tre livelli:

- controlli di linea (primo livello): diretti ad assicurare il corretto svolgimento delle operazioni; essi sono effettuati dalle stesse strutture produttive (ad esempio i controlli di tipo gerarchico) o incorporati nelle procedure e nei sistemi informatici, ovvero eseguiti nell'ambito dell'attività di back office;
- controlli di secondo livello: includono l'attività di controllo dei rischi (Risk Management) e sulla conformità (Compliance). Hanno l'obiettivo di assicurare, tra l'altro: la corretta attuazione del processo di gestione dei rischi; il rispetto dei limiti operativi assegnati alle varie funzioni; la conformità dell'operatività aziendale alle norme, incluse quelle di autoregolamentazione; le funzioni di controllo di secondo livello sono indipendenti da quelle di assunzione e gestione degli stessi (unità produttive e di gestione); esse concorrono alla definizione delle politiche di governo dei rischi e del processo di gestione dei rischi;
- controlli di terzo livello: è l'attività di revisione interna volta a individuare andamenti anomali, violazioni delle procedure e della regolamentazione, nonché a valutare la funzionalità del complessivo sistema dei controlli interni; essa è condotta nel continuo, in via periodica o per eccezioni, da strutture diverse e indipendenti da quelle produttive, anche attraverso verifiche in loco; tale attività è svolta dalla funzione di Auditing.

L'intero sistema dei controlli interni è sottoposto a periodiche revisioni da parte del Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Cividale con l'obiettivo del costante adeguamento all'evoluzione delle strategie e dei processi operativi e della valutazione dei rischi aziendali.

La nuova normativa riguardante i controlli interni ha rafforzato considerevolmente i poteri della funzione di controllo dei rischi, stabilendo che "i presidi relativi al sistema dei controlli interni devono coprire ogni tipologia di rischio aziendale". Tali disposizioni sono state recepite nell'Ordinamento organizzativo della Banca Popolare di Cividale, entrato in vigore il 30 dicembre 2013, che prevede quali funzioni di controllo di secondo livello, il **Servizio Risk Management** ed il **Servizio Compliance**, funzioni autonome e indipendenti rispetto alle unità di *business*, essendo poste in dipendenza dell'Organo con funzione di supervisione strategica (Consiglio di



Amministrazione). Questo è assicurato anche per la **Direzione Auditing**, funzione di controllo di terzo livello, collocata in posizione di indipendenza rispetto alle altre strutture aziendali.

Il Sistema dei controlli interni è disciplinato oltre che dalla normativa di vigilanza prudenziale, anche dal regolamento interno "Linee guida dei Sistemi di Controllo Interni" e dal "Regolamento per il coordinamento delle funzioni di controllo".

Questi principi vengono formalizzati ed esplicitati in specifiche *policy* e relativi regolamenti riferiti ai rischi identificati come rilevanti. Detti documenti, sottoposti all'approvazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, vanno a disciplinare il perimetro dei rischi regolamentati, gli indicatori significativi oggetto di monitoraggio periodico, le soglie di sorveglianza ed i limiti operativi, le modalità di gestione degli sconfini, gli stress test applicati e la struttura organizzativa - organi e funzioni aziendali - deputata allo svolgimento delle attività disciplinate con la relativa attribuzione di ruoli e responsabilità.

In tale processo, che si snoda tra diversi livelli della struttura organizzativa, il ruolo fondamentale è svolto, come previsto dalla normativa prudenziale, dal **Consiglio di Amministrazione della Capogruppo**, al quale spetta la definizione degli orientamenti e degli indirizzi strategici relativamente all'assunzione dei rischi, nonché l'approvazione dei limiti strategici ed operativi (RAF) e le relative linee guida.

Il *Risk Appetite Framework* (RAF) rappresenta la cornice complessiva entro cui è prevista la gestione dei rischi assunti dal Gruppo con la definizione dei principi generali di massima tolleranza al rischio e la conseguente articolazione del presidio del profilo di rischio complessivo e dei principali rischi specifici del Gruppo. Il processo prevede come debba essere assicurata una stretta coerenza ed un puntuale raccordo tra il piano strategico, il RAF, il processo ICAAP, i budget e il sistema dei controlli interni.

Il **Collegio Sindacale**, in quanto organo con funzione di controllo, vigila sull'adeguatezza e sulla rispondenza del sistema di gestione e controllo dei rischi ai requisiti stabiliti dalla normativa. In particolare, il Collegio Sindacale della Capogruppo - nello svolgimento delle proprie attività di controllo - opera in stretto raccordo con i corrispondenti organi delle controllate e si avvale dei flussi informativi ricevuti dalle funzioni di controllo.

Servizio Risk Management: esercita la funzione di controllo dei rischi, secondo quanto prescritto dalla specifica normativa di vigilanza. E' strutturato in due unità: l'Ufficio Credit Risk Management focalizzato in particolare sul rischio di credito e su quello di concentrazione e l'Ufficio Rischi Operativi e Finanziari, orientato specificatamente sui "rischi finanziari" (liquidità, mercato e tasso) e sugli altri rischi (operativo, strategico e reputazionale). Il Servizio Risk Management ha l'obiettivo di monitorare il rischio effettivo assunto dalla banca nonché il rispetto dei limiti operativi, contribuendo alla definizione del c.d. Risk Appetite Framework (RAF), proponendo a tale scopo i parametri quantitativi e qualitativi più opportuni e verificando l'efficacia delle misure assunte per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione del rischio e relazionando periodicamente agli organi aziendali sulle attività svolte. Ha il compito, inoltre, di formulare pareri preventivi sulla coerenza del RAF delle operazioni di maggiore rilievo e di analizzare i rischi dei nuovi i prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato. Coordina la stesura del resoconto ICAAP e monitora l'andamento degli indici di patrimonializzazione, proponendo politiche atte a rendere la base patrimoniale coerente con il grado di rischio complessivamente assunto.

Servizio Compliance: la funzione di conformità alle norme è una funzione indipendente che, a livello di Gruppo, presiede, secondo un approccio *risk based*, alla gestione del rischio di non conformità



con riguardo a tutta l'attività aziendale, verificando che le procedure interne siano adeguate a prevenire tale rischio. Dal Servizio *Compliance* dipendono la funzione *Compliance*, a cui è attribuita anche la funzione di controllo di conformità alle norme per i servizi di intermediazione finanziaria e la trattazione dei reclami, e la funzione Antiriciclaggio, il cui obiettivo è quello di prevenire e gestire il rischio di non conformità alle norme in materia di riciclaggio e finanziamento al terrorismo. Il Responsabile del Servizio *Compliance* ricopre ai fini di vigilanza il ruolo di Responsabile di entrambe le funzioni, nonché quella di Responsabile della segnalazione di operazioni sospette ex Dlgs 231/07.

Direzione Auditing

La Direzione Auditing è una funzione indipendente che assiste il Gruppo nel perseguimento dei propri obiettivi tramite un approccio professionale sistematico che genera valore aggiunto in quanto finalizzato a valutare e migliorare i processi di controllo, di gestione dei rischi e di Corporate Governance. Controlla, soprattutto in un'ottica di controlli di terzo livello, anche con verifiche in loco, il regolare andamento dell'operatività e l'evoluzione dei rischi; ha il compito di valutare la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità e l'affidabilità della struttura organizzativa e delle altre componenti del sistema dei controlli interni, portando all'attenzione degli organi aziendali i possibili miglioramenti, con particolare riferimento al RAF (sistema degli obiettivi di rischio), al processo di gestione dei rischi nonché agli strumenti di misurazione e controllo degli stessi. Sulla base dei risultati dei propri controlli formulare raccomandazioni agli organi aziendali. Per svolgere adeguatamente i propri compiti, questa funzione di revisione interna ha accesso a tutte le attività della banca, comprese quelle esternalizzate. Dalla Direzione Auditing dipendono l'Ufficio Controlli Operativi e l'Ufficio Controlli Specialistici.

Nell'ambito del modello organizzativo di Gruppo, sono istituiti il **Comitato di Direzione di Gruppo** ed il **Comitato ALCo**, che hanno il compito anche di garantire un efficace interscambio di informazioni sull'esposizione ai rischi stessi fra i diversi comparti e di massimizzare l'efficacia del complessivo controllo relativo. Il **Comitato di Direzione di Gruppo**, tra i cui componenti vi sono anche i Responsabili delle funzioni di controllo, ha lo scopo di supportare la Direzione Generale nel coordinamento operativo delle linee definite con il Piano Strategico e di comparare periodicamente i risultati aziendali con gli obiettivi stabiliti dallo stesso Piano. Il **Comitato ALCo** (*Asset and Liabilities Committee*), cui partecipa il *Risk Manager*, ha il compito di proporre al Consiglio di Amministrazione, tramite il Direttore Generale, le scelte strategiche del Gruppo in materia finanziaria, coordinando le politiche di gestione delle poste dell'attivo e del passivo e dei correlati rischi, alla luce degli scenari di mercato e delle linee guida stabilite nel piano strategico in vigore.

La struttura organizzativa, i processi ed i sistemi di gestione e controllo e di *reporting* per ogni tipologia di rischio c.d. rilevante per il Gruppo Banca Popolare di Cividale sono descritti negli specifici paragrafi inseriti qui di seguito.

Rischio di credito e di controparte

Le politiche a presidio dei rischi creditizi sono orientate soprattutto al sostegno dell'economia del territorio di riferimento del Gruppo Banca Popolare di Cividale, delle famiglie, degli imprenditori, dei professionisti e delle piccole-medie imprese. Anche nella perdurante e complessa fase congiunturale in atto, la Banca assicura un'adeguata disponibilità di credito all'economia, anche attraverso accordi con le strutture pubbliche e le associazioni di categoria, avendo comunque come obiettivo primario il mantenimento ed il miglioramento della qualità del credito, anche attraverso un continuo perfezionamento degli strumenti di monitoraggio, sia a livello di singolo rapporto che tramite l'analisi della distribuzione degli impieghi secondo i singoli settori e rami di attività economica.



Il rischio di credito viene identificato come il rischio di insolvenza della controparte, ovvero la probabilità che un debitore non adempia alle proprie obbligazioni o che ciò accada in ritardo rispetto alle scadenze prefissate.

In particolare, per rischio di credito si intende la possibilità che una variazione inattesa del merito creditizio di una controparte, nei confronti della quale esiste un'esposizione, generi una corrispondente variazione inattesa del valore di mercato della posizione creditoria.

Il rischio di credito non è confinato alla sola possibilità dell'insolvenza di una controparte, ma anche il semplice deterioramento del merito creditizio di quest'ultima deve considerarsi una manifestazione del rischio di credito.

Nell'ambito della valutazione e misurazione del rischio di credito e di controparte va altresì ricompreso quello sottostante alle relazioni con soggetti collegati, come previsto dalla Circolare Banca d'Italia n. 263 – Titolo V, Capitolo 5 – "Attività di rischio e conflitti d'interesse nei confronti di soggetti collegati".

Struttura organizzativa

Nell'ambito dell'assetto organizzativo della Capogruppo, la gestione del rischio di credito è affidata, in diversa misura, a seconda della missione e delle attività assegnate da specifici Regolamenti interni, alle seguenti Unità Organizzative:

- Direzione Crediti: ha il compito di presidiare, con il supporto del Responsabile del Servizio Crediti, il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso all'erogazione del credito per il Gruppo Banca Popolare di Cividale; propone al Consiglio di Amministrazione, per il tramite della Direzione Generale e sentito il parere della funzione Risk Management, le politiche di gestione del credito; ha il compito di assicurare che il processo di erogazione del credito sia conforme alle disposizioni di Legge, dell'Organo di Vigilanza, di Statuto e dei Regolamenti interni, curando il costante aggiornamento delle modalità tecniche di istruttoria, di valutazione e di erogazione del credito e della normativa interna collegata;
- Servizio Crediti (unità operativa in linea alla Direzione Crediti): ha il compito di gestire e verificare il processo di assunzione di ogni tipo di rischio connesso all'erogazione del credito per il Gruppo Banca Popolare di Cividale: fanno parte del Servizio Crediti, l'Istruttoria Crediti, la Segreteria Fidi e l'Ufficio Amministrazione Mutui;
- Ufficio Controllo Crediti (unità operativa in staff alla Direzione Crediti): ha il compito di disporre
 gli opportuni controlli sul regolare andamento degli affidamenti in essere presso le Società del
 Gruppo, disponendo le opportune azioni per la regolarizzazione e verificando che le Strutture
 della rete si attivino nei termini richiesti; fornisce inoltre le linee guida operative al personale di
 area;
- Ufficio Controllo Crediti problematici (unità operativa in staff alla Direzione Crediti): gestisce, il portafoglio costituito dagli impieghi classificati "ad incaglio", nella fase stragiudiziale sino alla valutazione delle opportunità di procedere al passaggio alla fase di recupero coattivo della posizione o al suo ricollocamento "in bonis"; ha il compito anche di promuovere nei confronti di tutti gli operatori di rete la "cultura della gestione del credito problematico"; propone agli organi competenti l'entità degli accantonamenti da effettuare in sede di formazione del bilancio;
- Servizio Legale e Contenzioso/Ufficio Contenzioso: gestisce gli aspetti legali relativi alle posizioni classificate in "sofferenza", curando in particolare la promozione degli atti giudiziari e le azioni volte al recupero dei relativi crediti; ha inoltre il compito di effettuare le valutazioni sulla previsione di perdita per le singole posizioni a contenzioso, proponendo i necessari accantonamenti;



- Servizio Risk Management/Ufficio Credit Risk Management: provvede ad identificare, valutare e monitorare in modo sistematico e integrato il rischio di credito assunto dalle società del Gruppo, assicurando un adeguato sistema di reporting agli Organi aziendali ed alle strutture produttive responsabili; collabora nella definizione del RAF, nella stesura della policy del credito per quanto riguarda l'assunzione dei "rischi di credito" e di concentrazione, nonché nella fissazione dei relativi limiti operativi;
- Servizio Finanza/Ufficio Treasury & Funding: nell'ambito della sua specifica operatività, ha il compito di assicurare l'osservanza di quanto prescritto nel Regolamento rischi di credito dell'Attività finanziaria in tema di affidamento delle controparti (monitoraggio del sistema dei limiti definiti dalla normativa).

Nei primi mesi del 2015, l'introduzione di un nuovo sistema gestionale per il monitoraggio del credito, ha comportato delle modifiche anche a livello di assetto organizzativo, con la ridefinizione della struttura deputata alla gestione del credito anomalo. In particolare, l'Ufficio Controllo Crediti e l'Ufficio Crediti Problematici, con la messa in produzione a regime della "Pratica di monitoraggio del credito", confluiranno nel neocostituito Ufficio Credito Anomalo e Precontenzioso, all'interno della Direzione Crediti. In questa unità operativa vengono integrati anche i *Credit Quality Manager* (Gestori territoriali) che mantengono il loro attuale presidio sul territorio. Da evidenziare inoltre la costituzione (approvata con delibera del CdA della Capogruppo in data 18 marzo 2015) dell'Ufficio Controllo Crediti di Gruppo, nuova unità operativa, deputata a controllare l'effettiva esecuzione dei compiti assegnati alle funzioni di monitoraggio e delle attività in outsourcing.

La struttura organizzativa della società controllata Civileasing, più semplificata rispetto alla Capogruppo, dedica la propria attività all'istruttoria e alla gestione dell'andamentale del credito.

La normativa interna che regola il processo creditizio ed il monitoraggio del rischio di credito comprende i seguenti regolamenti: Processo del Credito; Controllo Crediti; Crediti problematici; Operazioni di Maggiore Rilievo; Classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate; Rischi di credito dell'Attività finanziaria; Soggetti Collegati, soggetti ex art. 136 T.U.B. e art. 2391 c.c..

Sistemi di gestione, misurazione e controllo

Si elencano qui di seguito le principali attività completate nel 2014 da parte del Gruppo Banca Popolare di Cividale per il presidio ed il miglioramento del sistema di controllo del rischio di credito:

- aggiornamento dei regolamenti interni riguardanti il processo creditizio;
- redazione del "Regolamento per la classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate" che accoglie anche l'aggiornamento dei modelli di determinazione della riserva forfettaria crediti in bonis, scaduti oltre 90 giorni ed incagli con esposizione inferiore ai 50.000 Euro;
- predisposizione delle nuove linee guida delle politiche del credito con definizione degli obiettivi fissati per l'anno 2014, in coerenza con i driver di posizionamento e le aree di intervento definite nel nuovo PST 2014-2016;
- attivazione, da luglio 2014, dei nuovi modelli di rating (sviluppati dal Gruppo Creval) per Imprese e, novità assoluta, per i Privati, con la definizione di un nuovo processo di attribuzione del rating con l'avvio della c.d. pratica di rating (inserita in una specifica procedura, integrata nella fase di istruttoria del credito), finalizzata all'analisi di informazioni quantitative e qualitative della controparte utilizzate per il calcolo del c.d. rating on line o rating di accettazione;



- avvio di nuovi interventi riguardanti il processo di gestione e monitoraggio andamentale e di recupero crediti, che continueranno nel corso del 2015;
- introduzione di una nuova procedura per la gestione delle sofferenze Cre.No.Pe. (Credit Non perfoming);
- definizione del perimetro di esposizioni Forborne performing e non performing (primi due flussi di segnalazioni di vigilanza), con applicazione dei criteri definiti sulla base delle indicazioni fornite dalla normativa prudenziale, sul portafoglio crediti di Banca Popolare di Cividale e di Civileasing, in attesa del recepimento delle nuove definizioni di attività finanziarie deteriorate nel processo del credito del Gruppo e nelle procedure informatiche;
- messa a regime della procedura Client Link Map CLM Parti correlate, inserito nell'ambiente informatico ABC - Piattaforma Crediti, per la gestione delle posizioni relative alle parti correlate e soggetti collegati (fase di censimento ed aggiornamento);
- elaborazione di specifiche schede sulla base della "Mappa dei rischi aziendali" per esprimere il parere da parte del Servizio Risk Management sulle Operazioni di Maggiori Rilievo (OMR), nei casi previsti dalla normativa interna per gli affidamenti;
- revisione complessiva della reportistica del rischio di credito periodica prodotta dal Risk Management (su base trimestrale);
- avvio di specifiche iniziative progettuali, al fine di introdurre un impianto di controlli di secondo livello sul rischio di credito da parte del Servizio Risk Management per il tramite dell''Ufficio Credit Risk Management, come richiesto dalla nuova normativa prudenziale;
- sviluppo di un modello preliminare per il calcolo della perdita attesa ed avvio delle prime verifiche relative alla congruità degli accantonamenti, le cui risultanze sono state incluse in una specifica Relazione interna "Modello di calcolo della perdita attesa e congruità degli accantonamenti su crediti" predisposta dall'Ufficio Credit Risk Management;
- nell'ambito del Risk Appetite Framework RAF, avvio fase di test e di monitoraggio degli indicatori specifici relativi al rischio di credito;
- definizione da parte dell'Ufficio Credit Risk Management di un framework metodologico a supporto dello svolgimento dei controlli operativi di convalida in ambito dei modelli interni di rating, con inserimento delle verifiche effettuate e dei risultati nella prima Relazione di convalida dei modelli utilizzati a fini non regolamentari come richiesto dal regolamento interno;
- attivazione della verifica dei limiti prudenziali previsti dalla normativa riguardo le Attività di rischio dei soggetti collegati, come definito nel Regolamento interno "Rapporti con soggetti collegati, soggetti ex art. 136 TUB e 2391 CC" (che unifica i due precedenti relativi a Soggetti collegati e Conflitti di interessi).

Il presidio dei profili di rischio del portafoglio crediti del Gruppo è assicurato in tutte le fasi del processo, iniziando dall'istruttoria e con l'accertamento dei presupposti di affidabilità della controparte, verificando il suo merito creditizio, la rischiosità dell'operazione, la coerenza del rendimento e la sostenibilità anche prospettica del rischio di credito.

Le facoltà di erogazione del credito sono delegate dalla rete verso gli Uffici centrali ed Organi aziendali, secondo un sistema definito dal Regolamento Processo del Credito, che prevede specifici poteri di delibera assegnati sulla base di diversi criteri tra i quali si segnalano: l'importo dell'affidamento ponderato per tipo rischio; la classe di rating; il motivo prevalente della pratica di



fido; la classificazione della controparte in una categoria di credito deteriorato o il cambio rischiosità; casi specifici di esclusiva competenza del Consiglio di Amministrazione (ad esempio gli affidamenti rientranti nella normativa prevista dall'art. 136 del T.U.B. e dalla Circolare Banca d'Italia 263/06, Titolo V, Capitolo 5 relativa alle operazioni con un Soggetto Collegato; gli affidamenti a favore di controparti partecipate; gli affidamenti riguardanti i nominativi che, singolarmente o a livello di Gruppo Economico, producono un superamento del limite fissato dalla normativa interna per il rischio di concentrazione).

Il processo decisionale del credito è supportato da una procedura informatica interna (Pratica Elettronica di Fido) che consente di gestire tutte le fasi del processo del credito, dal contatto con il cliente e dall'istruttoria, all'erogazione e gestione del credito, sino alla fase di chiusura. In maniera automatizzata, ogni pratica viene indirizzata al livello competente, in base alle regole ed ai limiti di importo definiti dal Regolamento Crediti.

L'analisi del merito creditizio avviene secondo elementi di natura quantitativa (componenti di reddito; analisi di bilancio; dati andamentali interni e di sistema) e di natura qualitativa (conoscenza approfondita del cliente; contesto competitivo in cui opera, analisi di settore, composizione azionaria, pregiudizievoli, ecc..), con l'utilizzo anche di data provider specifici (in particolare Crif per la clientela privata, Cerved per le visure societarie camerali ed i pregiudizievoli, Cebi per i bilanci, ecc.).

A partire dal secondo semestre 2014, sono stati introdotti i nuovi modelli di rating sviluppati dal Gruppo Creval, provider esterno del Gruppo Banca Popolare di Cividale. Il sistema prevede la definizione di un nuovo processo di attribuzione del rating con l'introduzione della c.d. pratica di rating (inserita in una specifica procedura, integrata nella fase di istruttoria del credito), finalizzato all'analisi di informazioni quantitative e qualitative della controparte, utilizzate per il calcolo del c.d. rating on line o rating di accettazione. L'ambito di applicazione del sistema di rating riguarda le controparti appartenenti ai segmenti credit risk Imprese Corporate, Imprese SME Corporate, Imprese Small Retail, Imprese Micro Retail e Privati Retail. La definizione di questa specifica segmentazione ha finalità di gestione del rischio (segmentazione credit risk), a cui è associato l'utilizzo dell'appropriato modello di rating.

I rating attributi *on line* (da pratica di rating) sono assoggettati ad un processo di monitoraggio mensile, al fine di rilevare segnali di peggioramento rilevanti del profilo di rischio, utilizzando tutte le informazioni quantitative aggiornate recuperabili dai sistemi (anagrafe, esposizioni consolidate a fine mese, dati di bilancio e andamentali) e l'ultimo questionario qualitativo compilato.

Per garantire continuità con il precedente sistema di rating, per i segmenti delle Imprese (*Corporate, SME Corporate, SME Retail* e *Micro Retail*), è stata strutturata dal *provider* esterno una *master scale* di 9 classi di merito creditizio per le controparti in *bonis* più una classe per le controparti in *default*. Per il segmento dei Privati, modello introdotto ed applicato per la prima volta, sono state previste cinque classi di rating per le controparti in *bonis* più una classe per le controparti in *default*. Ad ogni classe di rating, per ogni segmento, è associata una probabilità di *default*, stima effettuata dal fornitore esterno sulla base della media dei tassi di *default* osservati negli ultimi periodi (calibrazione su 7 anni) sul proprio portafoglio, aggiornata su base annua.

Come previsto dalla regolamentazione interna del Gruppo, il sistema di rating nel suo complesso è sottoposto a verifiche periodiche da parte del Servizio *Risk Management*, nell'ambito della c.d. attività di convalida dei modelli utilizzati a fini non regolamentari.

Successivamente alla fase di concessione ed erogazione del credito, la posizione è sottoposta a valutazioni su base temporale (scadenza fissa o periodicità definite) in primo luogo dalle filiali, a cui sono attribuite specifiche attività giornaliere e mensili e dalle Aree territoriali. Si segnala inoltre



l'operatività di figure professionali specializzate, denominate "Gestori Credit Quality" (gestori territoriali), che supportano le aree e le filiali in tutte le attività demandategli anche in materia di promozione, prevenzione e presidio della qualità del credito. Ulteriori apposite valutazioni possono essere attivate su segnalazione/iniziativa di strutture dedicate, il primo fra tutti l'Ufficio Controllo Crediti (dall'inizio del 2015 Ufficio credito anomalo e precontenzioso), che presiede al controllo andamentale delle relazioni, effettuato tramite procedure informatiche di individuazione di situazioni potenzialmente anomale e che si articola in due principali fasi:

- il monitoraggio giornaliero delle anomalie effettuato sulla scorta delle informazioni rivenienti dalla gestione della relazione con il cliente;
- la sorveglianza sistematica con utilizzo di sistemi automatizzati, aventi l'obiettivo di individuare tempestivamente le posizioni che evidenziano sintomi di deterioramento del profilo di rischio al fine di poterle poi gestire coerentemente.

Nel corso del secondo semestre 2014 sono stati avviati nuovi interventi che riguardano il processo di gestione e monitoraggio andamentale e di recupero crediti. In particolare:

- la classificazione più articolata delle posizioni in bonis mediante l'introduzione di nuovi stati gestionali ai quali sono associate specifiche azioni volte a prevenire il deterioramento delle posizioni; i nuovi stati gestionali sono stati definiti sulla base dei giorni di sconfino continuativo/rate impagate e di specifici eventi/indicatori di rischio delle posizioni;
- la sperimentazione di azioni di "phone collection" gestite in outsourcing da una società specializzata per le controparti Privati ed Imprese Retail.

Nel primo semestre 2015 è prevista inoltre l'introduzione di un nuovo modello di gestione che prevede la portafogliazione delle posizioni classificate nei diversi stati gestionali per le posizioni appartenenti ai diversi segmenti *credit risk* (Imprese Corporate, SME Corporate, Retail e Privati), attraverso l'applicazione di una nuova procedura denominata Pratica di monitoraggio.

In base all'Ordinamento organizzativo, la gestione degli aspetti legali delle posizioni in sofferenza, la promozione degli atti giudiziari e le azioni volte al recupero dei relativi crediti, sono di competenza dell'Ufficio Contenzioso, facente capo al Servizio Legale e Contenzioso, posto in staff alla Direzione Generale della Capogruppo. Nel corso del 2014, si segnala l'introduzione di una nuova procedura per la gestione delle sofferenze Cre.No.Pe. (*Credit Non perfoming*). L'Ufficio effettua, inoltre, le valutazioni sulle previsioni di perdita, proponendo i necessari accantonamenti e l'eventuale passaggio a conto economico degli importi irrecuperabili. Provvede altresì alla corretta gestione dei dati ed alle relative quadrature contabili, relazionando periodicamente (trimestralmente) la Direzione Generale.

Sistema di controllo interno e reporting direzionale

Il sistema di *reporting* sul rischio di credito del Gruppo Banca Popolare di Cividale è affidato all'Ufficio *Credit Risk Management* facente parte il Servizio *Risk Management*, che predispone un report a livello consolidato e per singola società del Gruppo (Banca Popolare di Cividale e Civileasing) indirizzato con cadenza trimestrale ai Consigli di Amministrazione, alle rispettive Direzioni Generali ed a specifici Servizi di Direzione generale. Il report ha l'obiettivo di monitorare e misurare il livello di rischio di credito a livello di portafoglio. La base informativa principale è costituita dal flusso di Centrale dei Rischi per la banca e per la società di leasing, nonché dall'anagrafe generale. Nel corso del 2014, i report sul rischio di credito sono stati oggetto di revisione complessiva da parte del *Risk Management* e prevedono:



- l'analisi della composizione ed andamento del portafoglio impieghi, con enfasi sulla qualità del credito con suddivisione tra i crediti c.d. in bonis ed i crediti deteriorati (ristrutturati, past due, incagli e sofferenze) e confronto con benchmark di sistema;
- le matrici di transizione (passaggio tra stati) ed il calcolo dei tassi di default annui storici e dei tassi di decadimento, con raffronto con i dati del Sistema bancario nazionale e dell'area geografica di riferimento (Italia Nord Orientale);
- l'elenco delle principali posizioni deteriorate e degli ingressi del trimestre per importo rilevante;
- l'analisi qualitativa dei profili di rischio in ottica "strategica";
- l'analisi del rischio di concentrazione per singola controparte e/o per gruppi connessi e l'analisi del rischio di concentrazione geo-settoriale, anche con il calcolo degli assorbimenti patrimoniali.

Ulteriori informazioni sul rischio di credito sono disponibili sugli strumenti di controllo di gestione on line, che consentono a tutte le strutture di Direzione coinvolte nell'attuazione delle politiche e gestione del credito, di mantenere un adeguato presidio. In particolare, sono disponibili analisi:

- sull'andamento delle varie classi di rischio: composizione, movimenti, confronti per categorie e aree;
- del rating assegnato alle imprese: composizione portafoglio; distribuzione per utilizzo; variazioni di classe (peggioramento/miglioramento);
- delle principali esposizioni per classe di rischiosità;
- degli utilizzi per settore (codici ATECO e SAE).

A livello di reportistica, si segnalano inoltre le seguenti attività:

- relazione semestrale sull'andamento globale dei crediti e delle politiche di affidamento del Gruppo, sulla base dei dati della Centrali Rischi, redatta dal Responsabile del Servizio Crediti e indirizzata ai Consigli di Amministrazione della Capogruppo e delle singole società;
- produzione di report giornalieri, denominati "Rischio di credito", per Banca Popolare di Cividale, pubblicati nell'applicativo TSC (*Treasury Support Center*) dell'Area Finanza, secondo quanto definito dal Regolamento Rischi di credito dell'Attività finanziaria.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuova regolamentazione di vigilanza introdotta a partire dal 1° luglio 2014 in materia di sistema di controlli interni e presidio dei rischi, ha avviato, inoltre, specifiche iniziative progettuali, al fine di introdurre un impianto di controlli di secondo livello sul rischio di credito. Le principali attività di competenza affidate all'Ufficio *Credit Risk Management* comprendono: la verifica del corretto svolgimento del monitoraggio andamentale sulle singole esposizioni creditizie, in particolare di quelle deteriorate; la valutazione della coerenza delle classificazioni, della congruità degli accantonamenti e dell'adeguatezza del processo di recupero a livello centrale e periferico. Le prime risultanze sull'attività svolta nel secondo semestre 2014 sono state inserite in una Relazione specifica inviata alla Direzione Generale e alla Direzione Crediti e sintetizzata nella Relazione annuale del *Risk management* illustrata al Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.



Tecniche di mitigazione del rischio di credito

Nell'ambito della concessione del credito, le garanzie rappresentano un elemento accessorio. L'erogazione di finanziamenti, rimane, infatti, imperniata, sulla effettiva capacità di rimborso del capitale prestato da parte della controparte affidata.

Al fine di operare in modo condiviso e uniforme sono state definite, in specifiche normative interne, le procedure operative per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. Per una descrizione dei processi di gestione delle garanzie, si rimanda al paragrafo "Rischio residuo".

Attività finanziarie deteriorate

I crediti anomali vengono classificati, in coerenza con quanto disposto dalla normativa di vigilanza, in esposizioni con crediti scaduti da oltre 90 giorni, crediti ristrutturati, incagli e sofferenze (classificazione in vigore fino a dicembre 2014). A partire dal primo gennaio 2014, la nuova definizione di "default di un debitore" introdotta dalla normativa Europea prevede che per la determinazione delle esposizioni in default si consideri la complessiva esposizione verso un debitore (c.d. "approccio per singolo debitore"), con possibilità per le sole esposizioni al dettaglio (retail) di fare riferimento alle singole linee di credito (c.d. "approccio per singola transazione"). La Banca Popolare di Cividale, in applicazione delle nuove norme in vigore a partire dal 1° gennaio 2014, ha adottato l'approccio per singolo debitore su tutte le esposizioni della banca.

L'attività di presidio dei crediti incagliati e delle sofferenze sono di competenza rispettivamente dell'Ufficio Controllo Crediti /Crediti problematici (da inizio 2015 Ufficio Credito Anomalo e Precontenzioso) e del Servizio Legale e Contenzioso.

Il passaggio ad incaglio delle singole posizioni viene deliberato dagli Organi competenti, di norma su proposta dell'Ufficio Controllo Crediti e dell'Ufficio Crediti Problematici, oltre che in base ai criteri di vigilanza per l'individuazione dei c.d. "incagli oggettivi" (meccanismo valido fino al 31 dicembre 2014). In sede di delibera, viene inoltre determinato l'ammontare degli accantonamenti da effettuare. Parimenti, anche il ritorno tra le posizioni ordinarie e quindi l'uscita dalla situazione di incaglio viene deliberata dagli Organi preposti.

Relativamente alle posizioni qualificate come incagli vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse ad organi individuali ed ogni successiva concessione di fido rimane di competenza esclusiva di organi collegiali. Le posizioni ad incaglio vengono controllate sistematicamente da parte dell'Ufficio Controllo Crediti e dell'Ufficio Crediti Problematici, che forniscono un costante supporto alle singole dipendenze in merito alla modalità di gestione dei rapporti ed agli interventi da porre in essere per cercare di riportare in *bonis* le posizioni.

L'iter di classificazione delle posizioni a sofferenza è analogo a quello previsto per i crediti incagliati. La decisione sull'ammontare dei singoli accantonamenti, come eventuali variazioni, è assunta dagli Organi preposti su proposta del Servizio Legale e Contenzioso.

I crediti incagliati superiori ad una soglia di esposizione prestabilita dal "Regolamento interno per la classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate", i crediti ristrutturati ed i crediti in status di sofferenza sono assoggettati ad una valutazione analitica tendente ad approfondire l'effettiva situazione della controparte e delle garanzie a sostegno dell'affidamento. Le indicazioni, inserite nello specifico Regolamento interno, sono differenziate a seconda che le posizioni siano o meno assoggettate a procedure concorsuali. L'Ufficio Controllo Crediti e l'Ufficio Crediti Problematici sono competenti per le valutazioni analitiche delle posizioni incagliate e ristrutturate, mentre sono di competenza dell'Ufficio Contenzioso le valutazioni volte a stimare le possibili perdite delle posizioni scritturate a sofferenza.



Le rettifiche di valore sugli incagli d'importo inferiore alla soglia prestabilita dal Regolamento interno e le esposizioni scadute da oltre 90 giorni sono determinate sulla base di un approccio statistico, con utilizzo di serie storiche della banca. I due modelli (per incagli e scadute) contengono parametri di calcolo che vengono aggiornati periodicamente.

Il presidio dei crediti deteriorati viene attuato attraverso il costante monitoraggio dello stato delle singole procedure di recupero ed il monitoraggio dello stato delle sofferenze, attraverso una mappatura delle stesse sulla base di un elevato numero di criteri di selezione (scaglioni di importo, stato delle procedure, gestore, legale di riferimento, ecc.). Tutte le movimentazioni relative alle attività finanziarie deteriorate vengono esaminate mensilmente dai Consigli di Amministrazione.

Rischio di mercato

Il rischio di mercato è riferito alla possibilità di subire perdite a fronte di variazioni di valore di uno strumento o di un portafoglio di strumenti finanziari connesse a variazioni inattese delle condizioni di mercato (corsi azionari, tassi di interesse, tassi di cambio, prezzi delle merci, volatilità dei *risk* factors).

Politiche di gestione del rischio

In coerenza con la *mission* di Gruppo bancario *retail*, che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a contribuire al miglioramento del margine di interesse ed a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi del Gruppo.

Nell'ambito del quadro previsto dalla normativa prudenziale, le componenti del rischio di mercato che assumono rilievo sono costituiti dal rischio di posizione e dal rischio di cambio sui portafogli di negoziazione. Il rischio di posizione per i portafogli di negoziazione include il rischio di tasso di interesse, i rischi legati al singolo emittente e in generale quelli legati all'andamento dei mercati finanziari nel loro complesso o delle variazioni di prezzi di singoli strumenti finanziari legati a fattori specifici. La politica di investimento del Gruppo prevede che di norma non venga invece assunta alcuna posizione che comporti un rischio di merci (commodities).

Le politiche di investimento del Gruppo Banca Popolare di Cividale includono inoltre l'utilizzo di ulteriori portafogli classificati diversamente a fini contabili e segnaletici:

- attività finanziarie disponibili per la vendita (o Available for Sale "AFS");
- attività finanziarie detenute fino a scadenza (o Held to Maturity "HTM");
- attività finanziarie classificate tra i "crediti" (o "Loan & Receivable" L&R);
- partecipazioni (o "Partecipazioni al Costo Medio" PCM).

L'esposizione al rischio di mercato di Banca Popolare di Cividale è giudicata elevata, considerata la dimensione del portafoglio detenuto dal Gruppo in titoli di Stato italiani, che trova la sua motivazione solo in quanto scelta obbligata al fine di evitare un significativo e repentino calo del margine di interesse, legato all'andamento congiunturale e agli squilibri nella struttura dell'attivo e del passivo del Gruppo. Il portafoglio di proprietà, secondo le linee guida deliberate dal Comitato ALCo, svolge prevalentemente una funzione di "riserva di liquidità", nel senso di assicurare al Gruppo un sufficiente quantitativo di titoli *eligible* stanziabili presso la BCE. Tali titoli sono in larga parte inclusi fra le attività disponibili per la vendita. Contenuta, come per il 2013, la dimensione dei portafogli classificati fra le attività detenute per la negoziazione.



Sistemi di gestione e controllo del rischio

In considerazione della rilevanza assunta dai portafogli di proprietà in termini dimensionali, di rischio e strategici, ed in linea con quanto previsto dalla normativa interna del Gruppo Banca Popolare di Cividale, il monitoraggio dei rischi è applicato a tutta l'operatività in strumenti finanziari e non al solo portafoglio di negoziazione (HFT).

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale - "Regolamento in materia di assunzione di rischi di mercato" - approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. L'ultimo aggiornamento è stato effettuato il 27-06-2014 al fine di adeguarlo alle nuove disposizioni di Vigilanza (Circolare n. 285 del 17 dicembre 2013 e Circolare n. 263/2006 - 15° aggiornamento) e alla nuova normativa interna sul Sistema Controlli Interni. La normativa interna definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi.

Il Servizio Finanza, attraverso la propria articolazione, costituisce la struttura del Gruppo operativa sui mercati finanziari. Recepisce le linee guida individuate dal Consiglio di Amministrazione della Banca Popolare di Cividale e dal Comitato ALCo, secondo le indicazioni della Direzione Finanza, per mantenere l'equilibrio finanziario del Gruppo.

Nel corso del 2014 sono stati avviati, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, delle fasi di test e di monitoraggio degli indicatori specifici relativi al rischio di mercato e sono state elaborate specifiche schede sulla base della "Mappa dei rischi aziendali" per esprimere il parere, da parte del Servizio *Risk Management*, sulle Operazioni di Maggiori Rilievo (OMR), nei casi previsti dalla normativa interna per le operazioni di mercato.

L'attività di investimento e di negoziazione è svolta in conformità alle linee stabilite dai competenti livelli di governo del Gruppo e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe dei poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente.

Il titolare del Servizio Finanza è il primo responsabile del rispetto dei limiti operativi. L'Ufficio Rischi operativi e finanziari, nell'ambito dei controlli di secondo livello, verifica quotidianamente il rispetto dei limiti operativi, dei limiti quantitativi e di rischio dei portafogli titoli, nonché la posizione in cambi. Mensilmente, il Servizio *Risk Management* verifica la conformità complessiva delle composizioni dei portafogli di proprietà rispetto alle linee guida espresse dal Comitato ALCo.

Il sistema di *reporting* e di monitoraggio dei rischi è di competenza, secondo quanto stabilito dalla normativa interna, del Servizio Finanza, che redige con cadenza trimestrale il Report sul "Portafoglio di proprietà" e dell'Ufficio Rischi operativi e finanziari che redige il Report sui rischi di mercato con cadenza mensile per il Comitato ALCo e trimestrale per il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

E' attivo inoltre l'applicativo di monitoraggio dei rischi di mercato TSC (*Treasury Support Center*) per la produzione di una reportistica quotidiana specifica seguita dal Servizio Finanza (analisi e inventario attivo; passivo; esposizione al rischio di credito; *deals*; struttura e limiti; posizioni forex; ecc.), che integra i dati presenti sulla procedura dipartimentale "Area Finanza" con quelli elaborati dall'applicativo gestionale Kondor+, e che è consultabile quotidianamente da parte della Direzione generale della Capogruppo e da parte dei Responsabili delle Direzioni Finanza, Amministrazione e Mercati, del Servizio *Risk Management* e dalla Direzione *Auditing*.



Rischio operativo

Il rischio operativo è definito come "il rischio di perdite derivanti da errori o inadeguatezze dei processi interni, delle risorse umane e dei sistemi, oppure derivanti da eventi esterni". Tale definizione include il rischio legale e di non conformità, ma non quello strategico ed il rischio di reputazione. Il rischio legale comprende l'esposizione ad ammende, sanzioni pecuniarie o penalizzazioni derivanti da provvedimenti assunti dall'Organo di Vigilanza ovvero da transazioni con privati.

Il rischio operativo è connaturato all'attività bancaria ed è insito in ogni processo organizzativo e produttivo. E' altamente differenziato, sia in funzione della tipologia di evento potenzialmente generatore di perdita, sia in funzione della dimensione della perdita economica stessa che, nei casi più gravi, può mettere a repentaglio la stessa continuità aziendale.

Schematicamente si possono identificare quattro categorie di fattori causali:

- o risorse umane: errori/frodi derivanti da comportamenti negligenti o dolosi del personale della Banca o delle Società del Gruppo, delle società fornitrici o di terzi in genere;
- o tecnologia: sono ricompresi i problemi relativi all'IT, errori nella programmazione e malfunzionamento nei sistemi di telecomunicazione;
- o processi: carenza nell'organizzazione e nel sistema dei controlli interni che possono portare ad una violazione della sicurezza informatica, errori di regolamento, errori di contabilizzazione delle transazioni, inadeguata definizione di ruoli e di responsabilità connesse;
- fattori esterni: sono gli eventi esterni alla Banca o alle Società del Gruppo, tra cui atti criminali e terroristici, modificazioni del contesto politico, legislativo e fiscale che arrechino perdite alla Banca o alle Società del Gruppo o eventi naturali (terremoti, inondazioni, ecc.).

Si tratta, quindi, di un rischio rilevante il cui grado di esposizione può essere valutata considerando le dimensioni operative, la complessità delle attività/processi in essere e la presenza ed efficacia di misure preventive, strumenti di mitigazione e presidi di controllo.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

La gestione del rischio operativo presenta elementi di considerevole complessità in ragione della molteplicità degli aspetti coinvolti ed è disciplinata dal "Regolamento sulla gestione dei rischi operativi", approvato nel giugno 2014. Il documento definisce le linee guida per la prevenzione ed il contenimento dei rischi operativi, un processo per definire, identificare, valutare e gestire l'esposizione a tali rischi, inclusi quelli derivanti da eventi caratterizzati da bassa frequenza e particolare gravità.

Il Gruppo Banca Popolare di Cividale opera per ridurre l'esposizione al rischio operativo attraverso una continua implementazione del sistema dei controlli sui tre distinti livelli (di linea, dei rischi e revisione interna), in stretto collegamento anche con altre attività di controllo, quali la *Compliance*, ed attraverso, ove possibile, l'adozione di adeguate polizze assicurative, con l'obiettivo di mitigare l'impatto di eventuali perdite inattese.

Le implementazioni riguardanti i "controlli di primo livello" mirano all'incremento dell'efficacia/efficienza dei processi operativi (controlli "di linea" demandati agli applicativi ed alle unità operative), tendendo a minimizzare le possibilità degli eventi dannosi quali errori materiali, frodi, intrusioni nei servizi informatici tramite l'istituzione e il miglioramento dei controlli automatici



negli applicativi e con l'emanazione di normative mirate alla costituzione e mantenimento della "cultura del controllo".

Al riguardo, il Gruppo Banca Popolare di Cividale ha attivato la procedura informatica denominata "Sisco 1" dedicata ai controlli periodici di primo livello di pertinenza delle filiali. L'applicativo prevede l'esplicazione di una serie di attività di controllo periodico (da giornaliere ad annuali), con una certificazione delle connesse attività di verifica in particolare attribuite ai titolari di filiale. Le principali finalità di questo sistema di controllo sono le seguenti: a) aumento del presidio di monitoraggio sull'operatività della rete mediante una procedura guidata dei punti di controllo; b) sviluppo del monitoraggio a distanza di indicatori opportuni, con valutazione tempestiva di situazioni di anomalia, utile anche a supportare l'attività di verifica ispettiva; c) diffusione della cultura dei controlli presso le filiali.

Per quanto riguarda i "controlli di secondo livello", il presidio a livello di Gruppo è di competenza l'Ufficio Rischi operativi e finanziari facente parte il Servizio Risk Management, cui sono affidati i seguenti compiti:

- supportare la Direzione Generale nell'aggiornamento periodico delle politiche di gestione del rischio operativo;
- assicurare l'identificazione, la valutazione/misurazione e il controllo del rischio operativo, adottando le metodologie ampiamente riconosciute come buone prassi nel settore degli intermediari finanziari procedendo alla:
 - rilevazione e conservazione delle perdite operative;
 - rilevazione e valutazione dei rischi operativi potenziali;
 - manutenzione dell'intero sistema di gestione e di misurazione dei rischi operativi;
 - proposta degli indicatori e delle soglie di monitoraggio del rischio operativo da definire all'interno del modello di *risk appetite*, e le eventuali modifiche;
 - effettuazione del monitoraggio periodico degli indicatori utili alla declinazione della propensione al rischio della Banca;
 - definizione delle proposte di interventi di mitigazione/contenimento del rischio operativo per le attività esposte da sottoporre alla Direzione Generale;
 - valutazione dell'effetto di mitigazione degli interventi.

Relativamente al reporting, Il Regolamento interno prevede che la funzione di controllo dei rischi:

- sviluppi la reportistica periodica relativa al rischio operativo da sottoporre agli Organi aziendali;
- relazioni tempestivamente la Direzione Generale e le altre funzioni di controllo della Banca sugli eventi di rischio operativo verificatisi;
- relazioni periodicamente gli Organi sociali e le funzioni di controllo sullo stato di esposizione al rischio operativo della Banca.

A presidio dei rischi operativi è stata attiva, come nel 2013, la raccolta aziendale dei dati di perdita operativa per linee di business e per tipologia di evento (soglia di perdita pari a 5.000 Euro), secondo quanto previsto dallo schema del Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), gestito dall'ABI, con confronto con il Sistema (ricezione del flusso di ritorno). I risultati dell'attività di raccolta dei dati sono trasmessi, in un report specifico, alla Direzione Generale di Banca Popolare di Cividale. Il



processo di rilevazione è inserito nel Regolamento interno del Gruppo denominato "Raccolta dati sulle perdite operative".

E' stato introdotto, a partire dalla fine del 2013, il sistema "Sisco 2", implementato dalla Direzione Auditing, relativo ai controlli di primo e secondo livello da affidare agli Uffici centrali di Direzione Generale. Nel 2014, sono attive 4 attività di controllo e 5 di verifica su quanto eseguito dalle filiali con cadenza mensile per l'Ufficio Antiriciclaggio e 2 attività di controllo per l'Ufficio Amministrazione Mutui.

Per quanto concerne il processo di gestione dei rischi operativi la Direzione *Auditing*, che svolge attività di controllo di "terzo livello", la Direzione Auditing segnala al Servizio *Risk Management* eventi e fattori di rischio operativo intercettati nel corso dell'attività di revisione interna. Riceve, inoltre, dal Responsabile della funzione *Risk Management* la reportistica dedicata ai rischi operativi ai fini di una migliore incisività nella proposta di contromisure di miglioramento derivanti dall'attività di revisione interna.

Fra le attività di mitigazione dei rischi operativi va anche menzionato il piano di "business continuity", che descrive le procedure e le regole che devono essere seguite a fronte degli stati di crisi di vario livello che possono interessare l'intero Gruppo o singole società che ne fanno parte. Viene descritta l'operatività del c.d. piano di continuità operativa e del c.d. piano di disaster recovery, il cui obiettivo è fronteggiare gli eventi che possano provocare le indisponibilità dei centri di elaborazione dati.

Riguardo l'attività dell'Ufficio Antiriciclaggio (facente parte il Servizio *Compliance*), si rinvia la descrizione nel paragrafo "Rischio *Compliance*".

Rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario

Il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario è il rischio che grava sulle attività diverse da quelle detenute dalla negoziazione, derivante dalla possibilità che una variazione dei tassi a cui sono indicizzate le attività e passività della banca determini un effetto negativo sul margine di interesse o sul valore di mercato delle stesse attività e passività.

Il rischio di tasso è un rischio tipico dell'attività bancaria e deriva congiuntamente dai processi di raccolta diretta e di impiego dei fondi raccolti.

Politiche di gestione del rischio

Per il Gruppo Banca Popolare di Cividale l'assunzione di rischio di tasso d'interesse originata dall'attività bancaria tipica (funding e lending) viene mantenuta entro limiti contenuti. La gestione del rischio di tasso di interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico del patrimonio, sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito principalmente attraverso l'applicazione di parametri omogenei tra l'attivo e il passivo ed in particolare, mediante l'indicizzazione della larga parte delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente il tasso Euribor), nonché sul tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli bassi.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Il processo di gestione del rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale Regolamento ha lo scopo di fissare le regole generali di gestione del rischio di tasso per attività e passività comprese nel portafoglio bancario, come definito



ai fini della determinazione dei requisiti patrimoniali di secondo pilastro dalla normativa di vigilanza (ovvero a tutte le passività e le attività diverse da quelle allocate nel portafoglio di negoziazione di vigilanza) ed attribuisce precise responsabilità e compiti alle diverse unità organizzative della Banca coinvolte nel processo.

La misurazione del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario si basa sull'approccio del valore economico, definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività, e dalle posizioni fuori bilancio. In particolare, l'esposizione al rischio di tasso d'interesse sul portafoglio bancario viene monitorata ai fini della determinazione dei relativi assorbimenti di capitale interno, utilizzando il modello semplificato previsto nel Titolo III, Capitolo I, Allegato C della Circolare 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" di Banca d'Italia, applicato sia a livello individuale che a livello consolidato.

Il calcolo viene effettuato classificando le attività e le passività a tasso fisso, secondo il modello di vigilanza, in 14 fasce temporali in base alla loro vita residua, nonché quelle a tasso variabile, ricondotte nelle diverse fasce temporali sulla base della data di rinegoziazione del tasso di interesse. All'interno di ogni fascia le posizioni attive e passive vengono moltiplicate per i fattori di ponderazione, e poi compensate tra loro, ottenendo in tal modo una posizione netta. L'esposizione al rischio di tasso di interesse al fine della determinazione del requisito patrimoniale, viene poi calcolata misurando la variazione nel valore economico del portafoglio bancario determinata da ipotetiche traslazioni istantanee della curva per scadenza dei tassi di interesse in uno scenario di condizioni ordinarie (con utilizzo delle variazioni annuali per ciascun nodo della struttura dei tassi di interesse registrate in un periodo di osservazione di 6 anni, considerando alternativamente il 1° percentile – ribasso o il 99° - rialzo) ed in ipotesi di stress (variazione parallela della struttura dei tassi di interesse di ± 200 punti base ed ipotesi di appiattimento e di irripidimento della curva per scadenza dei tassi di interesse che considera gli spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli). Le variazioni vengono poi normalizzate in rapporto ai fondi propri.

Il Regolamento interno definisce il livello di esposizione al rischio (cosiddetta "tolleranza al rischio") identificato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo. La tolleranza al rischio descrive sia il livello assoluto di rischio che il Gruppo è disposto ad assumere, sia i limiti effettivi posti nell'ambito di tale livello massimo e si basa sull'indicatore determinato secondo la metodologia prevista dal modello regolamentare della Banca d'Italia di cui sopra, per il quale viene fissato un limite interno di segnalazione ed un limite di intervento calcolati rispetto ai fondi propri. E' attribuito al Servizio Risk Management, attraverso l'Ufficio Rischi operativi e finanziari, il compito di predisporre con periodicità regolare, flussi informativi accurati, completi e tempestivi da indirizzare agli Organi aziendali che esercitano le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo e al Comitato ALCo, nonché di verificare il rispetto dei limiti quantitativi interni e della soglia prevista dalla normativa prudenziale.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti operanti nel medesimo settore economico, nella medesima area geografica o che esercitano la stessa attività o trattano la stessa merce, nonché dall'applicazione di tecniche di attenuazione del rischio di credito, compresi, in particolare, i rischi derivanti da esposizioni indirette, quali, ad esempio, nei confronti di singoli fornitori di garanzie.

Il rischio di concentrazione è generato principalmente dal processo creditizio e in misura minore (anche se per volumi significativi) dall'attività sui mercati finanziari.



Politiche di gestione del rischio

Il Gruppo Banca Popolare di Cividale opera su un'area ben definita e geograficamente delimitata (Friuli Venezia Giulia e Veneto orientale), caratterizzata inoltre dalla presenza di "distretti" industriali con precise specializzazioni merceologiche.

In coerenza con la *mission* di Gruppo bancario *retail,* la gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell'economia. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio. La politica creditizia del Gruppo privilegia, infatti, i finanziamenti alle piccole e medie imprese, agli artigiani ed alle famiglie, che rappresentano il principale target di clientela.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

L'attenzione al rischio di concentrazione si è concretizzata, come nell'esercizio precedente, nel monitoraggio dei limiti previsti in materia dalla normativa prudenziale, nonché nel monitoraggio degli obiettivi previsti nel piano strategico in termini di composizione del portafoglio crediti del Gruppo.

A livello di normativa interna, il Gruppo ha adottato, a maggio 2013, il "Regolamento per la gestione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela", in cui sono definiti le responsabilità ed i compiti delle diverse unità organizzative coinvolte nel processo, nonché le regole di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi attinenti il rischio di concentrazione.

In particolare, nell'ambito del processo del credito, oltre al rispetto dei limiti definiti dalla vigilanza in tema di grandi esposizioni e di rischi rilevanti, il Gruppo Banca Popolare di Cividale si è dotato di un sistema interno di limiti di concentrazione sulla base dei valori assunti dai fondi propri a livello individuale e consolidato. Il regolamento interno definisce, inoltre, il sistema di delibera delle nuove proposte di affidamento in caso di superamento dei limiti interni a livello individuale e a livello consolidato. In questi casi, le proposte dovranno essere adeguatamente motivate circa l'interesse del Gruppo al compimento dell'operazione, nonché sulla convenienza complessiva e sulla correttezza sostanziale delle relative condizioni. I limiti prudenziali sono inseriti nella pratica elettronica di fido e nella procedura Wpex, area Crediti.

Completa la normativa interna in tema di rischio di concentrazione, il Regolamento Rischi di credito dell'Attività finanziaria, che ha lo scopo di fissare le regole generali in materia di erogazione e gestione del credito nei confronti degli emittenti, delle controparti bancarie e delle altre controparti.

L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela per il calcolo del requisito di capitale, si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di: 1) concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi; 2) concentrazione geo-settoriale. Il Regolamento interno per la gestione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela fissa inoltre i limiti interni, a livello di consolidato, in rapporto tra il requisito patrimoniale ed i fondi propri.

Il requisito di capitale a fronte del rischio di concentrazione per controparte (single name concentration) viene calcolato attraverso l'approccio semplificato (c.d. formula del Granularity Adjustment) indicato nella normativa prudenziale (Allegato B del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 "Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche"). Per la misurazione del rischio di concentrazione geo-settoriale, il Gruppo Banca Popolare di Cividale applica la



metodologia proposta in sede ABI, che consente di stimare il capitale interno a fronte di tale rischio come "add-on" del requisito patrimoniale a copertura del rischio di credito, misurato mediante il confronto tra l'indice di concentrazione di Herfindahl per settore economico/codice di attività ATECO del portafoglio crediti di Gruppo e lo stesso indice calcolato su dati del sistema bancario nazionale ovvero per specifica area geografica.

All'interno del report trimestrale sul Rischio di credito redatto dall'Ufficio *Credit Risk Management* sia a livello consolidato, che a livello di singola società del Gruppo, indirizzato ai rispettivi Consigli di Amministrazione e Direzioni Generali, nonché a specifici Servizi della Direzione Generale, vengono elaborati una serie di prospetti mirati al monitoraggio del rischio di concentrazione per area geografica, per settori ATECO, per controparte e gruppi connessi (monitoraggio delle controparti che superano il limite del 3% dei fondi propri)e per i principali clienti a livello di utilizzo (Top 50 per utilizzo ed accordato). Il Report contiene anche il calcolo del requisito patrimoniale secondo i due approcci descritti sopra.

Si evidenzia inoltre, l'elaborazione del report "Rischi di Credito dell'attività finanziaria" per Banca Popolare di Cividale a cura del Servizio Finanza, pubblicato giornalmente all'interno dell'applicativo TSC *Treasury Support Center*.

L'analisi delle maggiori posizioni, sia "in *bonis*" che a sofferenze ed incaglio con inclusione di informazioni specifiche sullo stato di salute delle controparti, è oggetto di una relazione periodica (di norma mensile) del "Servizio Crediti" che è portata all'attenzione dei Consigli di Amministrazione.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è definito come rischio di inadempimento ai propri impegni di pagamento, che può essere causato da incapacità di reperire fondi o di reperirli a costi superiori a quelli di mercato (funding liquidity risk) ovvero dalla presenza di limiti allo smobilizzo delle attività (market liquidity risk) incorrendo in perdite in conto capitale.

Il rischio non è riferibile a specifiche poste patrimoniali, ma trova origine nel disallineamento, per ammontare e/o data, dei flussi di cassa in entrata ed in uscita generati dall'insieme delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. E' pertanto un rischio insito nell'operatività della banca, derivando sostanzialmente dalla c.d. "trasformazione delle scadenze".

Nell'analisi viene considerata anche la dimensione a medio/lungo termine (strutturale), derivante da uno squilibrio tra le fonti di finanziamento e impiego.

Politica di gestione del rischio

In considerazione del fatto che tutti i processi caratteristici dell'attività bancaria rappresentano un potenziale rischio di liquidità, tutte le società del Gruppo sono esposte a tale rischio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità, finalizzato a garantire la solvibilità del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute, viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo, i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alle situazioni tecniche della Banca e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding; il Gruppo intende mantenere un'elevata e altamente stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, che di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la



rete di filiali, perseguendo l'obiettivo strategico di ridurre la dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali);

- la detenzione di attività prontamente liquidabili, utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione, costituite anche da titoli rivenienti da operazioni di cartolarizzazione degli attivi del Gruppo;
- la predisposizione di un Contingency Funding Plan.

Va inoltre segnalato come, il Gruppo abbia formulato delle chiare direttive tendenti a ridurre il gap tra impieghi verso la clientela e raccolta diretta *retail*, che rimane uno degli obiettivi strategici del Piano strategico triennale 2014-2016. In linea con quanto definito dal Comitato ALCo, sono state poste in essere una serie di azioni, anche di natura commerciale, al fine di perseguire il riequilibrio delle fonti di finanziamento, attraverso la crescita della raccolta diretta, la razionalizzazione degli impieghi e la costituzione di adeguate riserve di liquidità.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Il processo di gestione del rischio di liquidità del Gruppo Banca Popolare di Cividale è disciplinato, congiuntamente e unitariamente, dal Regolamento Gestione del Rischio di Liquidità e dal *Contingency Funding Gap*. Detta normativa interna, dopo gli aggiornamenti del 2012, è stata nuovamente rivista nel 2014, con la stesura delle "Linee guida per la gestione del rischio di liquidità e *Contingency Funding Plan*", approvate dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 4 febbraio 2015. Con il nuovo documento sono state incluse in un unico atto di indirizzo le "Linee Guida" generali in materia (inclusi alcuni principi relativi al prezzo di trasferimento della liquidità infragruppo) che fissano le regole generali di gestione del rischio di liquidità ed attribuiscono precise responsabilità e compiti alle diverse unità organizzative del Gruppo coinvolte nel processo, costituendo così la *Liquidity* Policy di Gruppo.

Le indicazioni di carattere più operativo saranno, invece, incluse in un Regolamento Operativo (che verrà redatto ed emanato dalla Direzione Generale) che è rivolto ad agevolare il pronto adeguamento della reportistica interna e della disciplina degli aspetti di natura meramente tecnica relativi al processo di monitoraggio del rischio di liquidità, anche in relazione alla necessità di recepire, tempo per tempo, le varie norme tecniche di attuazione in corso di emanazione da parte di EBA e BCE. Da evidenziare come i rapporti di liquidità e le relative condizioni tra le società del Gruppo siano tempo per tempo definiti da specifiche delibere del Consiglio di Amministrazione di Banca Popolare di Cividale, su proposta della Direzione Generale.

L'identificazione, la misurazione ed il monitoraggio dell'esposizione al rischio di liquidità avvengono in un'ottica attuale e prospettica.

I processi sono caratterizzati da due distinti profili gestionali tra loro strettamente connessi: 1) la liquidità operativa, consistente nella gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e dei flussi e deflussi di cassa attesi con riferimento ad un orizzonte temporale di breve termine; 2) la liquidità strutturale, rivolta ad assicurare l'equilibrio finanziario complessivo del Gruppo, ed in quanto tale collocata nell'ambito della pianificazione strategica degli aggregati patrimoniali, senza limiti temporali.

La soglia di tolleranza al rischio per la liquidità a breve termine, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, viene definita con riferimento al "Saldo netto di liquidità complessivo", dato dalla somma, secondo lo schema di monitoraggio segnaletico di Banca d'Italia, tra il "Saldo netto cumulato delle posizioni in scadenza" e le riserve di liquidità (*liquidity buffer*), che costituiscono la componente di breve periodo della "Counterbalancing capacity". E' stato definito un sistema di limiti ad essa correlato, il quale prevede livelli di segnalazione e di intervento per ogni



fascia temporale, il cui superamento è motivo di attivazione delle procedure contemplate dal *Contingency Funding Plan*.

Per valutare l'esposizione al rischio, sono monitorati i livelli dei due indicatori c.d. di Basilea 3, il *Liquidity Coverage Ratio* (LCR), che misura in condizioni di stress la liquidità necessaria alla sopravvivenza della banca per un periodo di 30 giorni, ed il *Net Stable Funding Ratio* (NSFR) che misura l'equilibrio fra poste dell'attivo e quelle del passivo con durata superiore all'anno. Per entrambi gli indici, vengono utilizzati i dati di segnalazione di vigilanza (mensile per l'LCR e trimestrale per l'NSFR).

L'attività di gestione operativa del rischio di liquidità è di competenza della Direzione Finanza, attraverso il Servizio Finanza, in linea con la politica di *funding* e le direttive di carattere strategico definite dal Comitato ALCo, che si riunisce con periodicità almeno mensile.

E' attivo, inoltre, il monitoraggio settimanale dell'indicatore gestionale denominato *Funding Gap Monitoring* di Gruppo (Banca e Civileasing) definito come differenza tra Raccolta diretta verso la clientela ed Impieghi lordi verso la clientela. Il monitoraggio dell'indicatore è inserito in un report settimanale specifico, messo in produzione nel 2014, nell'applicativo *Treasury Support Center* – TSC.

In aggiunta, alla situazione di liquidità ordinaria sono inoltre effettuate simulazioni di scenari di stress in relazione a scenari avversi per fattori di tensione del sistema finanziario in genere o imputabili variazioni consistenti degli aggregati patrimoniali- finanziari della banca.

Per quanto riguarda l'attività di rilevazione del rischio, i compiti assegnati sono i seguenti: 1) alla Direzione Finanza, attraverso il Servizio Finanza, la responsabilità della valutazione della reportistica prodotta relativamente alla misurazione ed al monitoraggio del rischio di liquidità per quanto riguarda il profilo operativo; 2) al Servizio *Risk Management*, attraverso l'Ufficio Rischi operativi e finanziari, la responsabilità della raccolta, valutazione e conservazione dei dati relativi alla misurazione ed al monitoraggio del rischio di liquidità per quanto riguarda il profilo strutturale e le analisi di stress.

Il sistema di reporting sul rischio di liquidità è strutturato nelle seguenti componenti:

- Report "Maturity Ladder" (posizione netta di liquidità a breve termine del Gruppo), elaborato su base giornaliera secondo lo schema segnaletico suggerito dalla Banca d'Italia, e diffuso attraverso un portale web dedicato (TSC, Treasury Support Center); la produzione ed il monitoraggio della c.d. Maturity Ladder, con la definizione di procedure formalizzate di raccolta ed elaborazione dei dati, è di competenza del Servizio Finanza, come specificato nel Regolamento Gestione del Rischio di Liquidità;
- Report mensile e trimestrale sul "Rischio di liquidità", a cura dell'Ufficio Rischi operativi e finanziari. La struttura del Report prevede un'analisi specifica dello schema della Maturity ladder operativa e della Maturity ladder strategica; la verifica dei limiti previsti dalla normativa interna sulla liquidità operativa e strutturale; le prove di stress test sul profilo di liquidità sulla base di tre distinti scenari; l'analisi degli indicatori c.d. di early warning e la verifica del c.d. Test di contingency previsto dal Contingency Funding Plan; il monitoraggio degli indicatori di liquidità Liquidity Coverage ratio ed il Net Stable Funding Ratio (in fase di test considerata l'evoluzione della normativa) ed, infine, il grado di concentrazione della raccolta riferita ai primi 20 conti correnti.

La metodologia dei tassi di trasferimento interni (TIT), utilizzati esclusivamente per finalità di definizione e monitoraggio degli obiettivi commerciali all'interno delle procedure di controllo di gestione è rimasta invariata, come stabilito dal Regolamento interno. I tassi di trasferimento interni



vengono definiti dalla Direzione Mercati e dall'Ufficio Controllo di gestione e successivamente approvati dal Comitato A.L.Co.

Rischio residuo

Per rischio residuale si intende il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dalla Banca risultino meno efficaci del previsto.

Questo può verificarsi a seguito di diverse tipologie di eventi: rifiuto/impossibilità del garante all'adempimento; difetti di documentazione; ritardi procedurali, errori nelle valutazioni dei beni o stime obsolete ecc. La conseguenza evidente è che la perdita dovuta all'insolvenza della controparte principale risulta superiore a quanto preventivato e analogamente risultano incapienti gli accantonamenti effettuati.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. L'acquisizione di garanzie prevede infatti un processo che assicuri il controllo della validità formale e sostanziale della documentazione, comprendente anche la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento.

Al fine di operare in modo condiviso e uniforme sono state definite, in specifiche normative interne, le procedure operative per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie.

Nel caso di pegno, di norma e fatti salvi i casi di azioni o quote di società non quotate, la procedura prevede l'acquisizione e la valorizzazione solo di beni predeterminati e di pronta liquidabilità.

La raccolta delle garanzie personali è preceduta, come previsto nella fase di istruttoria crediti (pratica di fido), dall'analisi della c.d. cauzionalità dei fideiussori, in particolare con la valutazione della consistenza patrimoniale, della liquidità personale e della capacità reddituale del garante, che prevede anche la verifica presso le Conservatorie Immobiliari competenti dell'effettiva entità del suo patrimonio immobiliare. La valutazione viene effettuata ad ogni revisione della posizione garantita.

Secondo quanto stabilito dal Regolamento Crediti, è compito: 1) della Segreteria Fidi, facente parte il Servizio Crediti di Banca Popolare di Cividale, effettuare il controllo sulla regolarità delle garanzie reali (escluse le ipoteche) e chirografarie acquisite a fronte di concessione del credito ed eseguire le operazioni relative alla contabilizzazione, amministrazione e alla custodia delle garanzie ricevute; 2) dell'Ufficio Amministrazione Mutui, appartenente al Servizio Crediti, verificare la presenza e la congruità delle perizie di stima a supporto delle operazioni ipotecarie, accertare la regolarità delle iscrizioni eseguite ed acquisire le informazioni relative alle formalità ipotecarie.

La normativa interna di riferimento in tema di processo di sorveglianza immobiliare è rappresentata dal "Regolamento Valutazione e Sistema di sorveglianza del valore delle garanzie immobiliari" approvato dai Consigli di Amministrazione della Capogruppo e di Civileasing nell'aprile 2013 e revisionato ed aggiornato nel settembre 2014.

Il Regolamento disciplina, per il Gruppo Banca Popolare di Cividale, i contenuti e le *policy* riguardanti le valutazioni immobiliari che vengono prodotte a supporto delle richieste di finanziamento ed il relativo Sistema di Sorveglianza del Valore delle Garanzie Immobiliari, in linea con quanto richiesto dalla normativa prudenziale. Si precisa come la Banca Popolare di Cividale, che eroga crediti garantiti da ipoteca su immobili sia residenziali che non residenziali, ha adottato in data 1 febbraio 2011 le "Linee Guida per la valutazione degli immobili in garanzia delle esposizioni creditizie", approvate dal Comitato esecutivo ABI del 17 novembre 2010. Per quanto riguarda le operazioni di



leasing, Civileasing adotta gli schemi di perizia proposti da Assilea (Associazione Italiana Società di Leasing).

L'aggiornamento del 2014 del Regolamento ha introdotto l'adozione di limiti operativi che tengono in considerazione l'importo richiesto e la tipologia dell'immobile al fine di individuare le figure professionali coinvolte nel processo valutativo. In particolare, è previsto che il rapporto di valutazione di un immobile ad uso industriale, a prescindere dall'importo finanziato, e delle operazioni di finanziamento ipotecario di importo superiore ad 800.000 Euro, debba essere redatto da una società di valutazione (indipendente) che garantisca la massima imparzialità e conformità alle predette Linee Guida (per l'anno 2014 l'incarico è stato affidato a CRIF Services S.p.A.).

Il Gruppo Banca Popolare di Cividale ha adottato da diversi anni il sistema di sorveglianza statistica (per i casi specificati dalla normativa, in particolare per le esposizioni inferiori ai 3 milioni di Euro o inferiori al 5% del patrimonio di vigilanza) elaborato da un *provider* esterno, la società Stelline Servizi Immobiliari S.p.A. facente parte il Gruppo Creval. Tale sistema si basa sul periodico aggiornamento di un database relativo alle garanzie/proprietà immobiliari attraverso una serie di valutazioni e verifiche a cura della stessa società Stelline, la quale redige annualmente un report denominato "Sistema di Sorveglianza del Valore delle Garanzie Immobiliari", che viene inviato alle competenti funzioni del Gruppo Banca Popolare di Cividale, al fine di essere sottoposto all'approvazione del CdA della Capogruppo.

Nel 2014 è continuata l'attività di revisione per la banca e per la società di leasing delle perizie di stima degli immobili relative alle pratiche rilevanti (esposizioni superiori a 3 milioni di Euro), con incarichi assegnati a periti indipendenti, come previsto dalla normativa.

Rischio strategico

Secondo la definizione della normativa prudenziale, per Rischio Strategico si intende "il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo".

Politica di gestione del rischio

Il rischio strategico è allocato sulla Capogruppo Banca Popolare di Cividale in quanto responsabile della definizione delle strategie dell'intero Gruppo. Il processo strategico è definito dal "Regolamento in materia di Pianificazione Strategica e gestione del rischio strategico", approvato dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo il 18/06/2015, che stabilisce ruoli, responsabilità, obiettivi generali e linee di intervento ai fini di assicurare l'attuazione di strategie efficaci per l'azienda. Fissa, pertanto, le modalità di definizione e gestione del modello di *business*, del piano strategico, dei piani operativi (budget), del controllo strategico e di gestione, del monitoraggio del rischio strategico. Tale processo è rivolto, inoltre, ad assicurare un'adeguata mitigazione del rischio strategico.

L'elemento centrale della nuova normativa prudenziale è rappresentato dal *business model*, ovvero il modello organizzativo operativo e commerciale che stabilisce le caratteristiche distintive del Gruppo, lo scopo della sua attività, le modalità di realizzazione per rispondere efficacemente ai cambiamenti dello scenario competitivo. La normativa di vigilanza indica, inoltre, come sia necessario che il *Risk Appetite Framework* -RAF, il Sistema dei Controlli Interni e il processo di gestione del rischio siano sempre coerenti con il modello di business.

Le principali fasi ed obiettivi del processo di pianificazione strategica delineati nel Regolamento, possono essere così sintetizzate:



- definizione del modello di business;
- pianificazione strategica ed operativa;
- controllo dei risultati;
- definizione degli interventi.

Il Piano strategico ha un orizzonte temporale di tre anni ed è soggetto a revisione annuale. Entro la fine dell'ultimo anno di vigenza del piano strategico in essere deve essere definita l'approvazione del nuovo piano strategico, salvo la necessità di una rivisitazione anticipata a seguito di cambiamenti del contesto competitivo o di altri eventi di natura straordinaria.

Al Consiglio di Amministrazione spetta la definizione del modello di *business*, delle strategie e degli obiettivi aziendali e la pianificazione degli interventi necessari per la sua realizzazione. Oltre a ciò è compito del CdA assicurare, che le informazioni relative alle strategie aziendali abbiano adeguata pubblicità all'interno del Gruppo e, in particolare, siano messe a disposizione delle funzioni aziendali di controllo.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

La fase di gestione e controllo del rischio ha lo scopo di delineare ruoli, responsabilità e linee di intervento in relazione alla individuazione, valutazione e controllo dei rischi connessi con il processo strategico.

Con riferimento al processo strategico rilevano, in particolare, due aspetti:

- a) l'identificazione e valutazione dei rischi connessi con il modello di business e le strategie aziendali;
- b) la valutazione ed il controllo del rischio strategico.

Nel documento vengono altresì indicati i criteri di riferimento sia quantitativi che qualitativi per l'identificazione e la valutazione del rischio strategico nel contesto aziendale.

Il controllo strategico ha come oggetto la valutazione del grado di realizzazione delle azioni messe in atto per il raggiungimento degli obiettivi strategici del Gruppo. Il controllo dei risultati è svolto dal Consiglio di Amministrazione con il supporto della Direzione Generale, del Comitato di Direzione e della funzione di controllo dei rischi. Il controllo deve assicurare la verifica dell'adozione degli interventi stabiliti ed il monitoraggio degli obiettivi prefissati con evidenza degli scostamenti significativi e delle relative cause.

In particolare, attraverso l'attività di controllo, il Consiglio di Amministrazione deve:

- valutare l'adeguatezza delle scelte compiute in sede di attuazione dei programmi in termini di congruenza tra risultati conseguiti e obiettivi predefiniti;
- verificare che il processo e gli strumenti adottati siano idonei alle finalità individuate anche in relazione a nuove variabili intervenute;
- fornire elementi oggettivi alla Direzione Generale per valutare i risultati raggiunti;
- monitorare costantemente lo stato di avanzamento dei progetti/obiettivi strategici in termini risultati attesi per limitare l'insorgere di mancati guadagni e/o perdite causati da scelte strategiche non corrette;
- innescare il processo di revisione del Piano Strategico stesso qualora ci siano motivi legati al contesto interno e/o esterno che lo rendano necessario o opportuno.

Il controllo deve essere svolto sia rispetto agli obiettivi strategici, sia rispetto a quelli operativi.



Il Direttore Generale, con il supporto della Direzione Amministrazione e Bilancio (Controllo di Gestione e Reporting) e del Servizio Marketing, e basandosi sull'attività svolta dal Comitato di Direzione, riporta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione circa i risultati conseguiti e gli eventuali scostamenti.

Al *Risk Management* (funzione di controllo dei rischi) spetta il compito di monitorare i rischi connessi con il modello di *business* e con le strategie definite. In particolare, valuta e monitora il rischio strategico, relazionando trimestralmente gli organi aziendali circa l'entità e l'evoluzione di tali rischi e proponendo eventuali interventi di mitigazione/gestione degli stessi. Nel corso del 2014, nell'ambito del *Risk Appetite Framework* - RAF, è stata avviata la fase di test e di monitoraggio di indicatori specifici attinenti al rischio strategico.

A partire da giugno 2012, è in vigore il Regolamento interno di Gruppo "Politiche interne in materia di investimento in partecipazioni in imprese non finanziarie". Tale documento delinea un sistema di limiti interni (di concentrazione per la singola partecipazione e complessivo di portafoglio rispetto al patrimonio di vigilanza consolidato), che rispecchia la propensione al rischio in materia di investimenti partecipativi in imprese non finanziarie del Gruppo, come richiesto dalle Disposizioni di vigilanza prudenziale.

Rischio di compliance

Il rischio di *compliance* è il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (esempio statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina).

il rischio di *compliance* è riscontrabile: in tutti i processi propri dell'organizzazione aziendale ed in particolar modo in quelli che coinvolgono i livelli operativi della Banca; in tutti i progetti innovativi che la Banca vuole intraprendere; in occasione di mutamenti del quadro normativo di riferimento

Con le nuove disposizioni di vigilanza sul Sistema dei Controlli Interni il ruolo di presidio di conformità della *Compliance* è stato esteso a tutte le normative inerenti l'attività aziendale, sia pur declinandone differentemente l'impegno fra ambiti "tradizionali" di diretta competenza ed altre aree specialistiche, quale quella fiscale, sulle quali insistono già altre forme di presidio e dove la funzione è comunque chiamata a valutare l'idoneità del presidio stesso.

L'esposizione al rischio di *compliance* è valutata principalmente con riferimento alle normative propriamente inerenti l'attività tipica dell'industria bancaria. Esse sono in primo luogo quelle richiamate dalla specifica normativa di vigilanza in materia di conformità, e quindi:

- o trasparenza nei confronti del cliente;
- disciplina a tutela del consumatore;
- prestazione dei servizi di investimento (leggi, TUF, regolamenti attuativi, ecc.);
- normativa antiusura (Legge 108/96);
- Market abuse;
- o gestione dei conflitti di interesse (tra Banca e suoi amministratori/manager, tra Banca e suoi clienti, tra diverse linee di business della Banca) e nei confronti di soggetti collegati;
- coerenza del sistema premiante (retribuzione ed incentivazione del personale con gli obiettivi di rispetto delle norme, dello statuto e dei codici etici e di condotta.



A queste aree vanno ad aggiungersi ambiti normativi che già prevedono forme di presidio specializzato e che, in particolare, sono: la responsabilità amministrativa degli enti ex Decreto Legislativo 8 giugno 2001, n. 231; l'antiriciclaggio e contrasto al finanziamento al terrorismo; la sicurezza sul lavoro; il trattamento dei dati personali; ICT compliance; normativa fiscale; normativa sul bilancio. Con riferimento a tali norme la Compliance, in collaborazione con le funzioni specialistiche incaricate, provvede alla definizione delle metodologie di valutazione del rischio di non conformità e della individuazione delle relative procedure e verifica l'adeguatezza delle procedure medesime a prevenire il rischio di non conformità.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Secondo l'ordinamento organizzativo del Gruppo Banca Popolare di Cividale in vigore dal 30 dicembre 2013, il Servizio Compliance, per il quale è previsto il diretto riporto al Consiglio di Amministrazione, ha in capo le seguenti funzioni e/compiti:

- di compliance, di cui alle Disposizioni di Vigilanza prudenziale (circ. 263/2006, 15° aggiornamento del 2 luglio 2013);
- di controllo di conformità sui servizi di intermediazione finanziaria, di cui al Regolamento congiunto Banca d'Italia/CONSOB del 30 ottobre 2007;
- antiriciclaggio, di cui al Provvedimento di Vigilanza del 10 marzo 2011;
- gestione della segnalazione di operazioni sospette ex art. 41 del DLgs 231/2007 secondo quanto disposto dal Provvedimento di Vigilanza del 10 marzo 2011;
- gestione dei reclami relativi ai servizi bancari e finanziari e delle domande di mediazione civile, in materia bancaria e finanziaria.

La funzione di *Compliance* costituisce una funzione di controllo di secondo livello (sulla gestione dei rischi) che si inserisce quindi nel quadro complessivo del Sistema dei controlli interni (SCI) al fine di controllare e gestire il rischio di non conformità, concorrendo ad assicurare la corretta gestione della Banca ed il raggiungimento degli obiettivi aziendali in collaborazione con le altre funzioni presenti in azienda.

Dal Servizio Compliance dipendono:

- l'Ufficio Compliance che presiede in particolare: le attività del c.d. perimetro "storico" (normativa a tutela del cliente: trasparenza, usura, intermediazione finanziaria); la normativa di vigilanza (in generale, con particolare riguardo alle politiche di remunerazione ed ai conflitti di interesse); altre normative di rilievo (231/01; market abuse); gestione dei reclami e controversie da clientela; la valutazione dell'adeguatezza presidi su altre normative (fiscale, privacy, sicurezza sul lavoro ecc.).
- o **l'Ufficio Antiriciclaggio** cui sono assegnate le attività di conformità alla normativa antiriciclaggio previste dal citato Provvedimento, che svolge anche attività di supporto al responsabile del servizio nell'attività istruttoria relativa alla segnalazione di operazioni sospette.

Da evidenziare come, su indicazione del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ed in relazione ai rilievi di vigilanza sull'efficacia della funzione, è stata svolta da una società esterna specializzata (OASI – Gruppo ICBPI), un'analisi organizzativa del Servizio *Compliance*, tesa a verificare il dimensionamento delle risorse attribuite e le modalità di svolgimento delle attività svolte in rapporto alle *best practices* di settore. In relazione ai risultati ottenuti, la Direzione Generale ha proceduto ad un rafforzamento dell'organico, attribuendo all'Ufficio *Compliance* due risorse aggiuntive (una introdotta nel secondo semestre 2014 ed una ad inizio 2015).



A supporto del Servizio *Compliance* ed in relazione alle indicazioni di vigilanza sulla strutturazione organizzativa della funzione, sono stati inoltre individuati referenti specialistici, facente parti altri Servizi, per alcune aree normative di competenza:

- Servizio Affari Societari per i conflitti d'interessi e parti correlate;
- Servizio Prodotti per la Trasparenza bancaria e Usura;
- Ufficio Organizzazione per l'antiriciclaggio.

L'estensione generalizzata delle competenze della *Compliance* nei diversi gradi di coinvolgimento prevista dalla nuova normativa prudenziale (15° aggiornamento delle Disposizioni di Vigilanza prudenziale – Circolare banca d'Italia 263/2006), ha comportato una nuova impostazione delle attività del Servizio, come rilevato anche nelle risultanze della c.d. Autovalutazione o "Gap Analysis", redatta dalla Banca Popolare di Cividale a gennaio 2014 ed inviata a Banca d'Italia e come previsto nel piano specifico di interventi per il 2014.

Nel corso dell'anno, la funzione *Compliance* è stata, pertanto, impegnata nel gruppo di progetto (in collaborazione in primis con le altre funzioni di controllo) che ha seguito la revisione della regolamentazione interna in materia di Sistema di controlli interni, in adeguamento alle indicazioni contenute nella nuova regolamentazione. Al riguardo, il Regolamento della funzione di *compliance* e del processo di gestione del rischio di *compliance*, è stato oggetto di completa revisione (delibera del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo in data 27 maggio 2014).

Con i nuovi schemi normativi è stato tra l'altro formalizzato il ruolo della *Compliance* nel processo di introduzione di nuovi prodotti e servizi con la previsione di rilascio dei relativi pareri di conformità. Analogamente la funzione viene interessata per l'analisi dei contratti di esternalizzazione di funzioni aziendali per una verifica dei requisiti ora stabiliti dalla vigilanza per tali tipologie di accordi.

Le attività dell'Ufficio Antiriciclaggio si sono concentrate sui controlli di secondo livello, relativi sia alla verifica di operazioni con contenuto di rischio che in materia di adeguata verifica. In quest'ultimo aspetto particolare si mantiene una focalizzazione sulla tematica del titolare effettivo, sia con il supporto consulenziale continuativo alle filiali in relazione alle diverse fattispecie e che con un'attività di sollecito a sistemazione delle posizioni da regolarizzare.

Al riguardo, a partire dal 2014 anche l'Ufficio Antiriciclaggio ha avviato un'attività di controllo a distanza sulle filiali, su ambiti complementari rispetto a quelli già oggetto di verifica da parte dell'Auditing, attraverso il sistema di controllo a distanza denominato SISCO, in cui sono presenti interrogazioni specificamente dedicate ad aree potenzialmente a rischio riciclaggio.

La funzione di *Compliance* deve assicurare una puntuale programmazione e rendicontazione delle proprie attività di controllo a favore degli organi aziendali predisponendo:

- una relazione annuale (da consegnare entro il mese di febbraio di ogni esercizio) contenente
 un riepilogo delle verifiche effettuate, dei risultati emersi, dei punti di debolezza rilevati e
 degli interventi proposti per rimuovere gli eventuali punti di debolezza riscontrati e lo stato
 di attuazione relativo, e fornendo una valutazione circa la completezza, adeguatezza,
 funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni relativamente alla gestione del
 rischio di non conformità riguardo alle diverse aree (di diretto presidio o a presidio
 specialistico);
- una relazione semestrale (entro il fine mese successivo al semestre di riferimento) sulle verifiche svolte in base al Piano Annuale della funzione, sui rilievi emersi e sulle modifiche organizzative proposte.



Rischio reputazionale

Il rischio reputazionale è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o Autorità di Vigilanza.

La manifestazione di tale rischio è legata all'interazione tra fattori e variabili reputazionali, come l'ambiente, il marchio e l'immagine e i processi di comunicazione. Più in dettaglio:

- · *l'ambiente*: il riflesso sull'immagine e sulla reputazione del Gruppo dipende, anzitutto, dall'intensità delle relazioni esterne con altri mercati e con eventuali funzioni di natura pubblica, e in generale con un contesto sociale ed economico caratterizzato da una crescente domanda di trasparenza e responsabilità;
- · il marchio e l'immagine: la dimensione del danno relativo alla reputazione è proporzionale sia all'investimento che il Gruppo ha effettuato sulla propria riconoscibilità e sui prodotti offerti sia alla centralità che il marchio e l'immagine hanno nelle relazioni con la clientela, in un contesto di crescente pressione competitiva e complessità dei mercati;
- · i processi di comunicazione: l'intensità del danno reputazionale è condizionata dalla possibilità di trasmissione attraverso canali interni e verso l'esterno, nonché dalla moltiplicazione di canali di informazione alcuni dei quali privi di un vero controllo.

Rileva inoltre, in generale, l'eticità e correttezza dei comportamenti apicali e del personale tutto.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Il presidio e la mitigazione del rischio reputazionale viene gestito mediante lo specifico Regolamento approvato dal Consiglio di Amministrazione il 27 giugno 2014, che delinea prioritariamente gli ambiti nei quali si potrebbero manifestare degli eventi, con riflessi tangibili sulla reputazione.

Il Regolamento prevede che il Gruppo procede all'individuazione delle aree di business più esposte al rischio reputazionale sia attraverso criteri qualitativi e quantitativi, sia attraverso un *assessment* effettuato presso le diverse unità operative della Banca. Allo scopo si provvede a:

- classificare gli eventi di rischio;
- valutare i rischi a cui è esposta un'attività/area;
- analizzare i controlli esistenti al fine di valutare l'efficacia in termini di mitigazione del rischio.

In coerenza con le linee di indirizzo stabilite dal RAF, la Banca utilizza un indicatore analitico, che consente di valutare l'effettiva esposizione al rischio reputazionale.

Il Regolamento specifica, inoltre, i criteri per l'individuazione del rischio reputazionale, distinguendoli in: criteri quantitativi e criteri qualitativi.

Criteri qualitativi

- Presenza, sugli organi di informazione e sui siti social, o internet in generale, di eventuali notizie potenzialmente lesive dell'immagine del Gruppo presso il pubblico;
- comportamenti che violano il codice etico della Banca, tra cui il comportamento tenuto dai dipendenti/amministratori (atti dolosi o colposi) in sede di contatto con la clientela e fenomeni di "market abuse" e altri reati societari a danno degli investitori;
- contenziosi in essere con la clientela e/o dipendenti, presenza di nuove cause legali, andamento/esito delle cause in essere, presenza di eventuali citazioni in giudizio;



- o coinvolgimento della Società in indagini giudiziarie;
- o valutazione della società di revisione;
- o valutazione dei partner/ fornitori in termini di reputazione.

Criteri quantitativi

Dal punto di vista dell'operatività della Banca sul mercato:

- o capacità di reperire capitale di rischio;
- o condizioni di approvvigionamento di capitale sui mercati;
- o downgrading del proprio merito creditizio;
- o variazioni delle condizioni di solvibilità (accrescimento della volatilità sui prezzi degli strumenti finanziari
- o emessi dalla banca);
- reclami ricevuti (clientela / associazione dei consumatori);
- o frodi interne o esterne rilevate;
- o rapporti con l'autorità di vigilanza: costi impliciti conseguenti ad ispezioni effettuate dalle autorità di vigilanza, comunicazioni agli organi di vigilanza affette da ripetuti errori e/o ritardi, carente o inadeguata gestione dei rapporti con gli organi di vigilanza (trasparenza).

Dal punto di vista dei sistemi informativi:

o interruzioni dei sistemi.

L'attività di controllo e monitoraggio del rischio è svolta secondo i seguenti obiettivi:

- o verifica del rispetto del limite di propensione al rischio declinato nell'ambito del processo di Risk Appetite;
- o valutazione dell'adeguatezza dei presidi esistenti, evidenziando eventuali interventi di adeguamento/miglioramento degli stessi;
- o monitoraggio dell'attuazione e dell'efficacia degli interventi di adeguamento proposti.

Nei casi in cui, a seguito del monitoraggio, si rileva un'eccessiva esposizione al rischio reputazionale, vengono individuate ed attuate le opportune azioni correttive tendenti a ridurre la frequenza e l'impatto dell'accadimento dell'evento di perdita, adottare politiche più severe di selezione del personale, aumentare la copertura patrimoniale.

Il Servizio *Risk Management* gestisce la produzione e la diffusione delle informazioni connesse con il rischio reputazionale attraverso il sistema di *reporting,* che deve consentire di:

- valutare l'esposizione al rischio reputazionale;
- identificare i processi/aree maggiormente esposte;
- individuare e valutare le principali vulnerabilità;
- definire gli interventi di mitigazione e le priorità.

A fronte della molteplicità di eventi che possono produrre danni reputazionali, molti presidi e funzioni specifici già presenti nel Gruppo possono essere associati al controllo del rischio reputazionale.



Come per il Resoconto annuale del 2013, si riassumono qui di seguito, oltre a quanto descritto sopra e previsto dallo specifico Regolamento interno, i principali strumenti e le funzioni coinvolte, definiti dalla normativa interna.

- Codice Etico: il Gruppo ha adottato un "Codice Etico" che fissa linee guida e principi deontologici e comportamentali rivolti sia ai soggetti interni, quali amministratori e dipendenti, che alle entità esterne quali i fornitori. Il compito di vigilare sul rispetto delle norme in esso contenute è affidato al Comitato di Controllo "Organismo di vigilanza ex Decreto Legislativo 231/2001".
- Compliance: come presupposto e strumento per la mitigazione del rischio reputazionale, il Gruppo opera il presidio dei rischi di compliance, attraverso il Servizio Compliance che in base alle istruzioni di vigilanza, ha il compito di presidiare la correttezza del rapporto banca/cliente assicurando la piena applicazione della normativa.
- Gestione dei reclami: il Gruppo ha individuato al proprio interno una apposita funzione, facente parte del Servizio Compliance, con il compito di sovrintendere la gestione dei reclami e delle segnalazioni della clientela.
- Antiriciclaggio: è istituito all'interno del Servizio Compliance anche uno specifico presidio sulla prevenzione del riciclaggio.
- Controllo sulla correttezza dell'operatività corrente di responsabilità della funzione Auditing.
- Rapporti con la clientela in termini di contenzioso di competenza del Servizio Legale e Contenzioso.
- Marketing e Responsabilità Sociale di impresa: l'Ufficio Marketing e Comunicazione, facente parte del Servizio Marketing, propone e realizza le strategie di comunicazione e di immagine del Gruppo su tutti i canali. In collaborazione con l'Ufficio Bilancio e Fiscale, redige il Rendiconto Sociale annuale al fine di offrire dati quantitativi e qualitativi sull'attività sociale svolta dalla banca nel territorio di competenza.
- Comunicazione istituzionale ed esterna: è compito del Servizio Affari Societari per tramite gli Uffici Segreterie societarie e Partecipazioni e Rapporti con le Istituzioni, curare le comunicazioni societarie c.d. istituzionali ed in linea con le istruzioni ricevute dalla Direzione Generale e dalla Presidenza, gestire i rapporti con la stampa redigendo i comunicati ufficiali e provvedere alla loro diffusione, concordandone preventivamente i contenuti con la Direzione Amministrazione e Bilancio qualora gli stessi abbiano rilevanza nel rapporto con gli investitori.

Rischio di una leva finanziaria eccessiva

Il rischio di leva finanziaria eccessiva è definito come il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

La "leva finanziaria", è definita nel Regolamento UE n.575/2013 (CRR) come "il rapporto tra le dimensioni relative, delle attività di un ente, delle sue obbligazioni fuori bilancio e delle sue obbligazioni potenziali a pagare, a consegnare o a fornire garanzie reali, comprese le obbligazioni derivanti da finanziamenti ricevuti, impegni assunti, derivati o contratti di vendita con patto di riacquisto, ma escluse le obbligazioni che possono essere fatte valere solo durante la liquidazione dell'ente, rispetto ai fondi propri di tale ente" .



La Capogruppo Banca Popolare di Cividale (che redige il bilancio consolidato ed è responsabile della definizione delle attività di pianificazione) è esposta al rischio di leva finanziaria eccessiva.

Sistemi di gestione e controllo del rischio

Le nuove disposizioni di vigilanza individuano nel coefficiente di leva finanziaria, lo strumento principale per il monitoraggio del rischio da leva finanziaria eccessiva. La normativa prudenziale stabilisce come le banche debbano controllare il livello e le variazioni del *leverage ratio*, nonché il rischio ad esso correlato, nel quadro del processo interno di valutazione dell'adeguatezza patrimoniale (ICAAP).

Queste le attività svolte nel corso del 2014:

- o prima stesura del "Regolamento in materia di rischio di eccessiva leva finanziaria" (approvato dal CdA della Capogruppo in data 27 giugno 2014);
- o nell'ambito del *Risk Appetite Framework* RAF, avvio fase di test e di monitoraggio del coefficiente di leva finanziaria eccessiva.

La gestione del rischio consiste nell'individuare e porre in essere opportune azioni correttive qualora sia evidenziata un'eccessiva esposizione (attuale o prospettica) al rischio di leva finanziaria.

L'esposizione al rischio viene mitigata attraverso interventi c.d. di capital management e di asset management, rimanendo all'interno delle linee definite dal piano strategico di Gruppo. Gli interventi sono definiti dal Consiglio di Amministrazione su proposta della Direzione Generale (funzioni operative e di business) e sentito il parere del Risk Management al fine di valutarne l'impatto e l'efficacia.

La fase di "informazione e comunicazione" sul rischio di eccessiva leva finanziaria è condotta trimestralmente dalla funzione di controllo dei rischi (*Risk Management*) ed è indirizzata, nell'ambito della propria reportistica periodica sui rischi, agli Organi aziendali, alla Direzione Generale, alle unità operative interessate, comprese le altre funzioni di controllo.

Flussi informativi agli Organi aziendali

In data 18 giugno 2015, il Gruppo Banca Popolare di Cividale ha adottato il "Regolamento flussi informativi" con lo scopo di:

- garantire la trasparenza della gestione del Gruppo;
- assicurare le condizioni per un'efficace ed effettiva azione di indirizzo e controllo sull'attività del Gruppo, delle Società componenti e sull'esercizio dell'impresa da parte dei Consigli di Amministrazione;
- fornire ai Collegi Sindacali gli strumenti conoscitivi necessari per un efficiente espletamento del proprio ruolo;
- consentire al Direttore Generale di svolgere con efficacia i compiti di gestione che gli competono.

In ottemperanza alle previsioni di legge e Statuto, i Consigli di Amministrazione e i Collegi Sindacali sono destinatari di un flusso informativo continuativo da parte delle Funzioni di Controllo collocate nella Capogruppo e dei rispettivi Direttori Generali, nell'ambito del suo ruolo di coordinamento di tutte le unità organizzative.

Nella tabella che segue sono riepilogati tutti i flussi informativi verso gli organi aziendali.



Responsabile predisposizione	Destinatario	Argomento	Periodicità
Collegio Sindacale	CdA	Fatti rilievo emersi nell'attività vigilanza su efficacia processo revisione contabile	Semestrale
DG	CdA e CS	Relazione andamento gestionale e prevedibile evoluzione; attività svolta nel periodo considerato con evidenza O.M.R; su attività svolte nell'ambito deleghe attribuite dal DG e da altro personale (progetti avviati - iniziative assunte)	Trimestrale
Auditing	CdA e CS	Relazione annuale attività di Auditing	Annuale
Auditing	CdA e CS	Pianificazione attività per anno successivo	Annuale
Auditing	CdA e CS	Pianificazione pluriennale	Triennale
Auditing	CdA e CS	Pianificazione pluriennale - scostamenti e integrazioni/aggiornamenti	Annuale
Compliance	CdA e CS	Relazione semestrale su verifiche svolte in base al Piano Annuale	Semestrale
Direzione Crediti	CdA e CS	Relazione semestrale su andamento globale dei crediti e le politiche di affidamento	Semestrale
Direzione Crediti	CdA e CS	Relazione semestrale sulle decisioni di affidamento assunte dagli Organi Deliberanti delegati (con sconfinamenti autorizzati da personale dipendente)	Semestrale
Direzione Crediti/ Credito anomalo e precontenzioso	CdA e CS	Relazione semestrale analitica circa le posizioni classificate ad incaglio con conseguente valutazione dei crediti e previsione di perdita	Semestrale
Servizio Legale Contenzioso	CdA e CS	Relazione semestrale analitica circa le posizioni classificate a contenzioso e a sofferenze con conseguente valutazione dei crediti e previsione di perdita	Semestrale
CdA	OdV	Informativa semestrale su fatti d'interesse dell'OdV	Semestrale
OdV	CdA	Informazione annuale strutturata su applicazione del modello Dlgs 231/2001	Annuale
Collegio Sindacale	CdA	Modifiche al piano di Auditing a seguito di richieste del CS	Semestrale
Servizio Finanza	CdA	Relazione semestrale sull'attività emissione obbligazionaria	Semestrale
Direzione Crediti	CdA	Esame semestrale delle posizioni con Rischiosità "Incaglio", a "Ristrutturata", a "Sofferenza", con la conseguente valutazione delle previsioni di perdita	Semestrale
Direzione Crediti	CdA	Esame con cadenza massima semestrale, delle decisioni di affidamento assunte dagli Organi Deliberanti delegati e dal personale dipendente delegato	Semestrale
Direzione Crediti	CdA	Informativa semestrale delle posizioni deliberate in franchigia con aumento dei fidi	Semestrale
CdA + Direzione Risorse	CdA	Adozione e riesame della politica di remunerazione e sua corretta attuazione.	Annuale
CdA + Direzione Risorse	CdA	Definizione dei sistemi di remunerazione e incentivazione per il Personale più rilevante, i Dirigenti e i Responsabili delle funzioni di controllo interno	Annuale
CdA + Compliance + Segreteria	CdA	Questionari Autovalutazione degli Organi	Annuale
Auditing	CdA e CS	Relazione annuale sulla conformità sistemi incentivanti	Annuale
Compliance	CdA e CS	Relazione annuale (con Programma Annuale)	Annuale
Compliance	CdA e CS	Relazione annuale sui servizi di investimento di cui art. 16 Regolamento congiunto Bankit, Consob con situazione reclami	Annuale
Compliance	CdA e CS	Antiriciclaggio: Relazione su attività svolte	Annuale
Compliance	CdA e CS	Valutazione di conformità dei sistemi incentivanti	Annuale
Risk Management	CdA e CS	Relazione annuale e programma attività programmate	Annuale
Risk Management	CdA e CS	Relazione annuale ex art. 13 Regolamento congiunto Bankit/Consob (per monitoraggio attività gestione rischi di investimento)	Annuale
Risk Management	CdA e CS	Relazione trimestrale Risk Management (RAF, rischio credito e concentrazione, rischio mercato, rischio tasso, rischio leva finanziaria, rischio strategico + esposizione perdite operative + monitoraggio rischio reputazionale + O.M.R.)	Trimestrale



Responsabile predisposizione	Destinatario	Argomento	Periodicità
Direzione Crediti/ Controllo Crediti	CdA e CS	Relazione annuale in merito all'adeguatezza, sotto il profilo quali/quantitativo, delle strutture di Controllo Crediti con proposta di eventuali adeguamenti	Annuale
Servizio Finanza	CdA	Relazione trimestrale sul portafoglio di proprietà	Trimestrale
Compliance Segreteria	C.d.A. e C.S.	Identificazione preventiva composizione quali- quantitativa CDA	Annuale prima dell'Assemblea nuove nomine
CdA/Resp. Direz. Amministrativa	CS	Esito valutazioni effettuate su applicazione principi contabili	Semestrale
CdA/Resp. Direz. Amministrativa	CS	Considerazioni inerenti l'incarico di revisione contabile (per indipendenza società di revisione)	Annuale
DG + Uff. Organiz.	CdA e CS	Relazione su misure continuità operativa con esiti controlli svolti su adeguatezza del piano relativo	Annuale
Auditing	CdA e CS	Relazione annuale relativa ai controlli svolti sulle funzioni operative importanti esternalizzate	Annuale
Dirigente Preposto	CdA e CS	Relazione semestrale processi contabili e di informativa finanziaria (parte integrante bilancio)	Semestrale
Direzione Finanza/Servizi Investimenti	CdA e CS	Relazione annuale sulle procedure di svolgimento dei singoli servizi d'investimento.	Annuale
Risk Management	CdA e CS	Linee Guida Relazione annuale ICAAP	Annuale
CdA + Compliance + Segreteria	CdA	Autovalutazione degli Organi	Annuale
Risk Management	CdA e CS	Relazione annuale ICAAP - adeguatezza patrimoniale	Annuale
DG + uff. costi	CdA e CS	Relazione su andamento e struttura costi generali e politiche di contenimento	Annuale
Compliance Segreteria	C.d.A. e C.S.	Verifica rispondenza composizione quali- quantitativa CDA ritenuta ottimale, dopo nomina Assemblea	Annuale dopo nuove nomine
Auditing	CdA e CS	Relazione quadrimestrale su attività di Auditing	Quadrimestrale
Risk Management	CdA e CS	Relazione trimestrale Risk Management (RAF, rischio credito e concentrazione, rischio mercato, rischio tasso, rischio leva finanziaria, rischio strategico)	Trimestrale
Auditing	C.d.A. e C.S.	Relazione verifiche sulle società controllate + considerazioni CDA e CS	Annuale
Collegio Sindacale	CdA (in sede di autovalutazione anche del cda)	Verifica permanere requisiti indipendenza degli Amministratori	Annuale
Direz. Crediti e CVL	CdA	Analisi e Relazione su Report Stelline e mercato immobiliare, con proposta delle "variazioni significative"	Annuale
CdA	Bankit	Processo di autovalutazione	Annuale
Collegio Sindacale	CdA	Relazione Autovalutazione annuale su metodologia e fasi di cui il processo si è composto; soggetti coinvolti; risultati ottenuti	Annuale
DG + Uff. Personale	CdA e CS	Relazione relativa alla struttura sistema incentivante aziendale	Annuale
CdA e CS		Verifica annuale efficacia del Regolamento Flussi Informativi ed effettiva attuazione Progetto Governo Societario.	Annuale



Dispositivi di Governo Societario

La tabella che segue sintetizza il numero di incarichi di amministratore affidati ai membri del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo Banca Popolare di Cividale in carica al 31 dicembre 2014.

N.	Nominativo	Ruolo	N. incarichi
1	TILATTI Graziano	Presidente Consiglio di Amministrazione	7
2	DEVETAK Carlo	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	3
3	LUCI Adriano	Vice Presidente Consiglio di Amministrazione	5
4	BOZZI Francesca	Consigliere	2
5	DEL PIERO Michela	Consigliere	3
6	FUCCARO Massimo	Consigliere	1
7	MARINIG Renzo	Consigliere	3
8	PELIZZO Guglielmo	Consigliere	1

Politica di ingaggio per la selezione dei membri dell'Organo di Gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienza

I componenti del Consiglio di Amministrazione devono essere in possesso dei requisiti di onorabilità e professionalità previsti dalla normativa tempo per tempo vigente per i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione di Banche.

Almeno due consiglieri debbono possedere i requisiti di indipendenza previsti dall'articolo 148, comma 3, del D. Lgs. 24 febbraio 1998 n. 58 e dalla normativa comunque applicabile.

Il Gruppo Banca Popolare di Cividale non ha istituito uno specifico Comitato di rischio.

Flusso di informazioni sui rischi indirizzato all'Organo di gestione

La funzione *Risk Management* attiva i seguenti flussi informativi periodici verso il Consiglio di Amministrazione:

- 1) Relazione annuale e programma attività (entro il 28 febbraio), che comprende le seguenti sezioni:
 - attività svolta, criticità emerse e soluzioni proposte; completezza, adeguatezza, funzionalità e affidabilità del sistema dei controlli interni (incluso la relazione di convalida dei "modelli interni" e le revisioni periodiche degli strumenti di monitoraggio e governo dei rischi previste dalla normativa interna);
 - piano annuale delle attività programmate in base alla valutazione dei principali rischi e descrizione dei relativi interventi di gestione per eventuali carenze emerse nei controlli o nuovi rischi.
- 2) Relazione annuale ex art. 13 Regolamento Congiunto BI/Consob (entro 28 febbraio), relativa a:



- monitoraggio attività gestione rischi su servizi di investimento, attività svolta, criticità emerse e soluzioni proposte in merito.
- 1) Relazione annuale ICAAP Adeguatezza Patrimoniale, relativa a:
 - esposizione e valutazione/misurazione di tutti i rischi a cui il Gruppo è sottoposto e valutazione dei relativi sistemi di controllo;
 - quantificazione del capitale necessario;
 - autovalutazione.
- 2) Relazione trimestrale *Risk Management* (riferita al 31 marzo, 30 giugno, 30 settembre e 31 dicembre e presentata entro la fine del secondo mese seguente). Comprende le seguenti sezioni:
 - relazione trimestrale sul Risk Appetite Framework (RAF): attività di monitoraggio del posizionamento rispetto agli obiettivi e alla propensione al rischio con l'individuazione di eventuali criticità; indicazione di eventuali azioni correttive;
 - esposizione e valutazione del rischio di credito e concentrazione; analisi della qualità del credito; verifica dei limiti di concentrazione; monitoraggio sul rischio residuale;
 - esposizione del Gruppo al rischio di mercato; verifica dei limiti regolamentari interni; valutazione dell'eventuale rischio di cambio e del rischio tasso insito nel portafoglio finanziario;
 - calcolo dell'esposizione al rischio tasso e dei relativi assorbimenti patrimoniali anche in condizioni di stress;
 - rappresentazione dell'esposizione al rischio di leva finanziaria;
 - monitoraggio del rischio strategico attraverso l'analisi degli andamenti economicopatrimoniali, la verifica del raggiungimento degli obiettivi definiti nel Piano e la segnalazione di eventuali interventi correttivi.

Nelle scadenze semestrali (30 giugno e 31 dicembre) la relazione è integrata con:

- esposizione delle perdite operative spesate nel semestre con relative analisi;
- monitoraggio rischio reputazionale;
- report di sintesi delle valutazioni effettuate sulle singole Operazioni di Maggior Rilievo.



Sezione 2 – Ambito di applicazione

Informativa qualitativa

Denominazione della banca cui si applicano gli obblighi d'informativa

Banca Popolare di Cividale ScpA Capogruppo del Gruppo bancario "Banca Popolare di Cividale" iscritto all'Albo dei Gruppi Bancari.

Illustrazione delle differenze nelle aree di consolidamento rilevanti per i fini prudenziali e di bilancio

L'informativa di seguito presentata è riferita all'area di consolidamento prudenziale del Gruppo Banca Popolare di Cividale. In questo ambito sono incluse società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla capogruppo ed a cui si applica il metodo di consolidamento integrale.

Le società bancarie, assicurative e finanziarie controllate in modo congiunto e sottoposte ad influenza notevole sono valutate in bilancio ed ai fini prudenziali con il metodo del patrimonio netto e vengono dedotte dai fondi propri, nel caso superano una specifica definita dalla normativa prudenziale. Al riguardo, in conformità con quanto previsto dal regolamento UE n. 575/2013, tali investimenti, essendo ricompresi nella categoria degli investimenti significativi nel settore finanziario, sono dedotti dal CET1 solamente per l'importo eccedente il 10% del CET1 calcolato come indicato nell'articolo 48, paragrafo 1, lettera b), punti i) e ii) della CRR; la parte entro la soglia di cui sopra, non essendo dedotta dai fondi propri, riceve un fattore di ponderazione per il rischio pari al 250%.

Le partecipazioni in società controllate congiuntamente e collegate che non hanno natura bancaria, finanziaria o strumentale sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Le tabelle che seguono mostrano l'area di consolidamento a fini prudenziali e di bilancio.

Entità consolidate al 31/12/2014 ai fini di bilancio e prudenziali

Denominazione imprese	Sede	Tipologia di Attività	Quota %	Trattamento ai fini di Bilancio	Trattamento ai fini di Vigilanza
Imprese consolidate integralmente					
Civileasing SpA	Udine	Finanziaria	100,00%	Integrale	Integrale
Tabogan Srl	Cividale	Non Finanziaria	100,00%	Integrale	Integrale
Civitas SPV S.r.l.	Conegliano (TV)	Società veicolo	0,00%		
Imprese consolidate con il metodo del patrimonio netto					
1 Acileasing S.p.A.	Udine	Finanziaria	30,0%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto/RWA
2 Acirent S.p.A.	Udine	Non Finanziaria	30,0%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto/RWA
3 Itas Assicurazioni S.p.A.	Trento	Finanziaria	25,0%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto/RWA
4 Help line S.p.A.	Cividale del Friuli (UD)	Non finanziaria	30,0%	Al patrimonio netto	Al patrimonio netto/RWA

Impedimenti giuridici e sostanziali, attuali o prevedibili che ostacolino il rapido trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo

Non esistono vincoli che ostacolino il trasferimento di risorse patrimoniali o di fondi all'interno del Gruppo.



Denominazione delle società controllate non incluse nel consolidamento e ammontare aggregato relativo alle loro deficienze patrimoniali rispetto ai requisiti patrimoniali obbligatori

Non sono presenti società controllate non incluse nel perimetro di consolidamento.



Sezione 3 – Fondi propri

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (*Capital Requirements Regulation*, c.d. CRR) e nella Direttiva 2013/36/UE (*Capital Requirements Directive*, c.d. CRD IV) approvati il 26 giugno 2013, che traspongono nell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (c.d. *framework* Basilea 3).

Il quadro normativo si completa con le misure di esecuzione, contenute in norme tecniche di regolamentazione o di attuazione (*Regulatory Technical Standard* – RTS e *Implementing Technical Standard* – ITS) adottate dalla Commissione Europea su proposta delle Autorità Europee di vigilanza. Il CRR ha avuto diretta efficacia negli Stati membri, mentre la disciplina contenuta nella CRD IV è stata recepita nell'ordinamento nazionale dalla Banca d'Italia il 17 dicembre 2013 con la pubblicazione della Circolare 285 «Disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche» (successivamente aggiornata più volte nel corso del 2014), che ha dato attuazione alla nuova disciplina comunitaria, unitamente alle Circolari n. 286 («Istruzioni per la compilazione delle segnalazioni prudenziali per le banche e le società di intermediazione mobiliare») e all'aggiornamento della Circolare 154 («Segnalazioni di vigilanza delle istituzioni creditizie e finanziarie. Schemi di rilevazione e istruzioni per l'inoltro dei flussi informativi»).

In sintesi, il Regolamento definisce le norme in materia di fondi propri, requisiti patrimoniali minimi, rischio di liquidità, rischio di controparte, leva finanziaria (*leverage*) e informativa al pubblico, mentre la Direttiva contiene disposizioni in materia di autorizzazione all'esercizio dell'attività bancaria, libertà di stabilimento e libera prestazione dei servizi, cooperazione fra autorità di vigilanza, processo di controllo prudenziale, metodologie per la determinazione delle riserve di capitale (*buffer*), disciplina delle sanzioni amministrative e regole su governo societario e remunerazioni.

All'interno di tale disciplina sono tuttavia previste delle disposizioni normative transitorie che prevedono, in genere fino al 2017, l'introduzione del nuovo *framework* regolamentare in maniera graduale, attraverso un periodo transitorio durante il quale alcuni elementi sono deducibili o computabili nel Capitale primario di Classe 1 solo per una quota percentuale, mentre la percentuale residuale rispetto a quella applicabile è computata/dedotta dal capitale aggiuntivo di classe 1 e dal capitale di classe 2 o considerata nelle attività ponderate per il rischio. Tale regime transitorio è previsto anche per alcuni strumenti subordinati che non rispettano i requisiti previsti dalle nuove disposizioni normative, volte all'esclusione graduale dai Fondi propri (in un arco temporale di 8 anni) degli strumenti non più computabili.

I fondi propri sono calcolati come somma algebrica di una serie di elementi positivi e negativi, la cui computabilità viene ammessa – con o senza limitazioni – in relazione alla loro "qualità" patrimoniale. Le componenti positive dei fondi propri devono essere nella piena disponibilità della banca, così da poter essere utilizzate senza restrizioni per la copertura dei rischi cui l'intermediario è esposto.

In dettaglio, i fondi propri sono costituiti dai seguenti aggregati:

- Capitale di classe 1 (Tier 1 T1), a sua volta costituito da:
 - Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 CET1);
 - Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 AT1);
- Capitale di classe 2 (Tier 2 T2).



A partire dal 1° gennaio 2014 i gruppi bancari devono rispettare i seguenti livelli minimi prudenziali per gli indicatori di adeguatezza patrimoniale:

- o CET1 ratio (Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate) pari al 4,5%;
- o TIER 1 raio (Capitale di classe 1/Attività di rischio ponderate) pari al 5,5% (6% dal 2015);
- Total Capital Ratio (Fondi propri/Attività di rischio ponderate) pari all'8%.

A questi requisiti minimi previsti dalla CRR si aggiungono le seguenti riserve (*buffer*) di CET1 introdotte da Banca d'Italia con la lettera di accompagnamento alla circolare 285 del 20 dicembre 2013:

- dal 1° gennaio 2014 la riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%;
- dal 2016 la riserva anticiclica e la riserva sistemica per le banche rilevanti a livello globale o locale (G-SII, O-SII).

La somma dei requisiti regolamentari e delle riserve aggiuntive determinano il livello di capitale richiesto ai gruppi bancari a livello consolidato, per il 2014 tale livello risulta il seguente:

- o CET1 ratio pari al 7%;
- o Tier 1 ratio pari all'8%;
- o Total Capital ratio pari al 10,5%.

Il mancato rispetto della somma di queste riserve con il requisito minimo (Requisito Combinato) determina limitazioni alle distribuzioni di utili e la necessità di adottare un piano di conservazione del capitale.

Informativa quantitativa

Composizione dei Fondi propri

La composizione dei Fondi propri del Gruppo Banca Popolare di Cividale al 31 dicembre 2014 è sintetizzata nella tavola sottostante. Come già specificato nell'"Introduzione" al presente documento, non sono esposti i dati a confronto del precedente esercizio, calcolati sulla base delle regole disposte dalla normativa di Basilea 2.

Per l'illustrazione di tali dati si rimanda all'Informativa Pillar 3 del 31 dicembre 2013.

Si riportano di seguito i fondi propri consolidati al 31 dicembre 2014, calcolati con l'applicazione del regime transitorio.



(In migliaia di euro)	31/12/2014
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali	272.804
di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizione transitorie	-
B. Filtri prudenziali del CET1 (+/-)	-
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A +/- B)	272.804
D. Elementi da dedurre dal CET1	(37.744)
E. Regime transitorio - Impatto su CET 1 (+/-), inclusi gli interessi di minoranza oggetto di disposizioni transitorie	(4.490)
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D +/- E)	230.570
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	
di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizione transitorie	-
H. Elementi da dedurre dal AT1	-
I. Regime transitorio - Impatto su AT 1 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nell'AT1 Per effetto di disposizioni transitorie	-
L. Totale Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H +/- I)	-
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio	24.890
di cui strumenti di T2 oggetto di disposizione transitorie	24.594
N. Elementi da dedurre dal T2	(2.007)
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-), inclusi gli strumenti emessi da filiazioni e inclusi nel T2 Per effetto di disposizioni transitorie	(8.725)
P. Totale Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N +/- O)	14.158
P. Totale Fondi Propri (F + L + P)	244.728

Riconciliazione del Patrimonio netto contabile con gli elementi dei Fondi Propri transitori

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità della metodologia indicata nell'allegato I "Metodologia di riconciliazione dello stato patrimoniale" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, primo comma, lettera a) della CRR. In conformità a quanto disposto dalle istruzioni di vigilanza, la composizione e la consistenza dei fondi propri differiscono da quelle del patrimonio netto civilistico. Si richiamano brevemente le principali differenze:

- i fondi propri includono solo la quota di utile al netto di tutti gli oneri e i dividendi prevedibili; le banche possono includere nel capitale primario di classe 1 gli utili di fine esercizio prima di adottare una decisione formale di conferma del risultato finale d'esercizio dell'ente per l'anno di riferimento soltanto con l'autorizzazione preventiva dell'autorità competente, autorizzazione che richiede che gli utili siano stati verificati da persone indipendenti che sono responsabili della revisione dei conti;
- le società diverse da quelle bancarie, finanziarie e strumentali, controllate in modo esclusivo e consolidate integralmente nel bilancio consolidato, vengono consolidate con il metodo del patrimonio netto ai fini prudenziali;
- i fondi propri comprendono, se presente, anche il patrimonio di pertinenza di terzi, opportunamente ripartito tra capitale primario di classe 1, capitale aggiuntivo di classe 1 e capitale di classe 2;
- dal capitale primario di classe 1 vanno dedotti l'avviamento, che comprende anche le "differenze positive di patrimonio netto" incorporate nel valore di bilancio delle partecipazioni in società sottoposte a influenza notevole e valutate in base al metodo del patrimonio netto, le altre attività immateriali e le attività dei fondi pensione a prestazioni definite presenti nello stato patrimoniale dell'ente al netto delle relative passività fiscali differite associate;
- non sono inclusi in alcun elemento dei fondi propri (nel risultato finale, secondo il regime transitorio) profitti o perdite non realizzati relativi alle esposizioni verso le amministrazioni centrali



classificate nella categoria "Attività finanziarie disponibili per la vendita". Tale opzione di neutralizzazione prevista dall'articolo 467 della CRR è stata confermata anche con riferimento alla nuova Circolare di Banca Italia 285/2013 nel capitolo 14 relativo alle disposizioni transitorie in materia di fondi propri e tale trattamento si applicherà sino a che la Commissione non avrà adottato un regolamento che approvi l'International Financial Reporting Standard in sostituzione dello IAS 39. Al 31 dicembre 2014 la riserva AFS relativa ai titoli emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione Europea neutralizzata pienamente risulta positiva per 13,1 milioni di Euro (rispetto ai 5,5 milioni al 31 dicembre 2013).

- gli investimenti significativi in un soggetto del settore finanziario, le attività fiscali nette che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura e gli investimenti non significativi in soggetti del settore finanziario sono dedotti dagli elementi del CET1 qualora superino determinati livelli di CET1 previsti dal Regolamento 575/2013;
- nel capitale di classe 2 sono computabili i prestiti subordinati che devono avere una durata originaria di almeno 5 anni e possono essere rimborsati, anche anticipatamente, solamente nel caso in cui l'ente chieda la preventiva autorizzazione all'autorità competente, e non prima di cinque anni dalla data di emissione, eccetto nel caso in cui la banca sostituisca gli strumenti citati con altri strumenti di Fondi Propri di qualità uguale o superiore, a condizioni sostenibili per la capacità di reddito dello stesso e che la banca dimostri con piena soddisfazione dell'autorità.

Nella seguente tabella viene riportata la riconciliazione del capitale primario di classe 1 (calcolo secondo il regime transitorio) con il patrimonio netto contabile del Gruppo.

Riconciliazione tra il Patrimonio netto contabile e il Capitale primario di Classe 1	31/12/2014
Patrimonio netto di Gruppo	276.575
Patrimonio netto di terzi	0
Patrimonio netto dallo Stato patrimoniale	276.575
Rettifiche regolamentari (incluse rettifiche del periodo transitorio)	-46.005
- Deduzioni per strumenti di CET1 sui quali l'ente ha l'obbligo reale o di acquisto	-3.771
- Deduzioni relative alle attività immateriali	-15.535
- Deduzioni relative a fondi pensione a prestazione definitiva	-396
- Deduzioni relative agli investimenti non significativi oltre soglia	-13.088
- Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati	-11.938
- Rettifiche regolamentari: altri filtri prudenziali	-1.277
Capitale primario di classe 1 (CET 1) al netto delle rettifiche regolamentari	230.570

Più in dettaglio si riporta di seguito la riconciliazione degli elementi dei Fondi Propri con relativi filtri e deduzioni e lo stato patrimoniale dell'ente al 31 dicembre 2014, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera a) della CRR.



Riconciliazione completa degli elementi di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2, nonché filtri e deduzioni applicati ai fondi propri dell'ente, e lo stato patrimoniale del bilancio

	Dati co	ontabili	Ammontare
Voci dell'attivo	Perimetro di	Perimetro	rilevante ai fini dei
	bilancio	prudenziale	Fondi Propri
40 Attività disponibili per la vendita	1.033.838	1.033.838	-23.820
130 Attività immateriali	19.350	19.350	-19.350
di cui: avviamento	19.136	19.136	-19.136
di cui altre attività immateriali	214	214	-214
140 Attività fiscali	74.171	74.171	0
		ontabili	Ammontare
Voci del passivo e del patrimonio netto	Perimetro di	Perimetro	rilevante ai fini dei
	bilancio	prudenziale	Fondi Propri
30 Titoli in circolazione	689.006	689.006	25.220
di cui: strumenti subordinati oggetto di disp. transitorie	30.742	30.742	24.594
di cui: strumenti subordinati non oggetto di disp. transitorie	626	626	626
80 Passività fiscali	28.813	28.813	
di cui: passività fiscali correlate ad avviamenti	3.814	3.814	3.814
140 Riserve da valutazione	11.124	11.124	
di cui: riserve su titoli disponibili per la vendita	11.522	11.522	
di cui: riserve su fondi a previsione definitiva	-396	-396	-396
170 Riserve	37.054	37.054	37.054
180 Sovrapprezzi di emissione	167.022	167.022	167.022
190 Capitale	50.913	50.913	50.913
200 Azioni proprie	0	0	0
220 Utile di periodo	10.065	10.065	10.065
	Dati co	ontabili	Ammontare
Altri elementi a quadratura dei Fondi Propri	Perimetro di	Perimetro	rilevante ai fini dei
· · · · · · · · · · · · · · · · · · ·	bilancio	prudenziale	Fondi Propri
Strumenti propri sui quali l'ente ha l'obbligo reale o di acquisto	4.183	4.183	-4.101
Totale Fondi Propri al 31/12/2014			244.727



Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri

Le informazioni contenute nel presente paragrafo sono redatte in conformità dello schema previsto nell'allegato VI "Modello transitorio per la pubblicazione delle informazioni sui fondi propri" del Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 con riferimento al 31 dicembre 2014.

	Capitale primario di classe 1 (CET1): strumenti e riserve	(A) Importo alla data dell'informativa	(B) Articolo di riferimento del regolamento (UE) n.575/2013
1	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	217.935	26 par. 1, 27,28,29
	di cui: azioni ordinarie	50.913	elenco ABE ex art. 26, par. 3
	di cui: riserva sovrapprezzo azioni	167.022	elenco ABE ex art. 26, par. 3
3	Altre componenti di conto economico complessive accumulate (e altre riserve)	48.575	26, par. 1
3a	Fondi per rischi bancari generali	0	26, par. 1, lettera f)
5a	Utili di periodo verificati da persone indipendenti al netto di tutti gli oneri o i dividendi prevedibili	10.065	26, par. 2
6	Capitale primario di classe 1 prima delle rettifiche regolamentari	276.575	
	Capitale primario di classe 1 (CET1): rettifiche regolamentari		
8	Attività immateriali (al netto delle relative passività fiscali) (importo negativo)	-15.535	par. 1, lettera b), 37, 472, par. 4
15	Attività dei fondi pensione a prestazioni definite (importo negativo)	-396	36, par. 1, lettera e), 41, 472, par. 7
16	Strumenti propri di capitale primario di classe 1 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente (importo negativo)	-3.771	36, par. 1, lettera f), 42, 472, par. 8
18	Strumenti di capitale primario di classe 1 di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-21.813	36, par. 1, lettera h), 43, 45, 46, 49, par. 2 e 3, 79, 472, par. 10
26	Rettifiche regolamentari applicate al capitale primario di classe 1 in relazione agli importi soggetti a trattamento pre-CRR	-4.490	
26a	Rettifiche regolamentari relative agli utili e alle perdite non realizzati ai sensi degli articoli 467 e 468	0	
	di cui: filtro per utili non realizzati relative a titoli di debito (emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea)	-13.118	
	di cui: filtro per utili non realizzati relative a titoli di debito (non emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea)	-487	
	di cui: filtro per utili non realizzati relative a titoli di capitale e OICR (non emessi da Amministrazioni centrali di Paesi appartenenti all'Unione europea)	1.666	
26b	Importo da dedurre dal o da aggiungere al capitale primario di classe 1 in relazione ai filtri e alle deduzioni aggiuntivi previsti per il trattamento pre-CRR	7.448	
28	Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale primario di classe 1 (CET1):	-46.005	
29	Capitale primario di classe 1 (CET1):	230.570	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): strumenti		
36	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1) prima delle rettifiche regolamentari	0	
	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1): rettifiche regolamentari		
43	Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1):	0	
44	Capitale aggiuntivo di classe 1 (AT1):	0	
45	Capitale di classe 1 (T1 = CET1 + AT1):	230.570	
	Capitale di classe 2 (T2): strumenti		
46	Strumenti di capitale e le relative riserve sovrapprezzo azioni	626	62, 63
47	Importo degli elementi ammissibili di cui all'art. 484, paragrafo 5, e le relative riserve sovrapprezzo azioni, soggetti a eliminazione progressiva dal capitale di classe 2	24.594	486, par. 4
51	Capitale di classe 2 (T2) prima delle rettifiche regolamentari	25.220	
	Capitale di classe 2 (T2): rettifiche regolamentari		00 James b) 200 J 20
52	Strumenti propri di capitale di classe 2 detenuti dall'ente direttamente o indirettamente e prestiti subordinati (importo negativo)	-329	63, lettera b), punto i), 66, lettera a), 67, 477, par. 2
54	Strumenti di capitale di classe 2 e prestiti subordinati di soggetti del settore finanziario detenuti dall'ente direttamente o indirettamente, quando l'ente non ha un investimento significativo in tali soggetti (importo superiore alla soglia del 10% e al netto di posizioni corte ammissibili) (importo negativo)	-2.007	66, lettera c), 69, 70, 79, 477, par. 4
56a	Importi residui dedotti dal capitale di classe 2 in relazione alla deduzione dal capitale primario di classe 1 durante il periodo transitorio ai sensi dell'articolo 472 del regolamento (UE) n. 575/2013	-8.725	472, 472, par. 3, lettera a), par. 4 e 6, par. 8 lettera a), par. 9, par. 10 lettera a), par. 11 lettera a)
57	Totale delle rettifiche regolamentari al Capitale di classe 2 (T2):	-11.062	
58	Capitale di classe 2 (T2):	14.158	



Soglie per la deduzione delle DTA e degli investimenti in società del settore finanziario

La normativa prevede che per alcune rettifiche regolamentari, quali quelle previste per le DTA che si basano sulla redditività futura e che derivano da differenze temporanee e per gli investimenti significativi e non in strumenti di CET1 emessi da società del settore finanziario, vengano applicate determinate soglie o "franchigie" per la deduzione, calcolate sul *Common Equity* stimato con modalità differenti.

Per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 e di CET2 emessi da società del settore finanziario è prevista la deduzione degli importi che superano il 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie e rettifiche nel periodo transitorio.

Per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 e le DTA è invece prevista una prima soglia per la deduzione sempre calcolata come 10% del CET1, ante deduzioni derivanti dal superamento delle soglie e rettifiche nel periodo transitorio, adeguato per tenere conto dell'eventuale superamento della soglia descritta al punto precedente. E' prevista poi un'ulteriore soglia, calcolata sul 15% del *Common Equity* rettificato come per la soglia precedente al 10%, da applicarsi in aggregato sugli importi non dedotti con la prima soglia.

Tutti gli importi non dedotti vanno ponderati tra le attività ponderate per il rischio secondo le percentuali previste dalla normativa per le singole fattispecie.

Informazione	31/12/2014
A. Soglia del 10% per gli investimenti non significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario	25.687
B. Soglia del 10% per gli investimenti significativi in strumenti di CET1 di soggetti del settore finanziario e per le DTA che dipendono dalla redditività futura e che derivano da differenze temporanee	23.506
C. Soglia del 15% per gli investimenti significativi e le DTA non dedotti nella soglia descritta al punto B (*)	35.259

^(*) La soglia fa riferimento alla percentuale indicata dalla normativa per il periodo transitorio, a partire dal 2018 tale soglia verrà portata al 17.65%.

Come precedentemente specificato, l'introduzione delle deduzioni è graduale, attraverso l'applicazione di regole transitorie specifiche. Queste regole, oltre a prevedere deduzioni con impatti crescenti, prevedono anche un diverso trattamento, rispetto all'applicazione a regime, degli importi non dedotti.

A livello di Gruppo le soglie indicate sono state superate per gli investimenti non significativi nel settore finanziario, comportando, per effetto dell'applicazione del regime transitorio, una deduzione dal Capitale di classe 1 di 21.813 migliaia di Euro, mentre la deduzione dal Capitale di classe 2 risulta essere pari a 10.732 migliaia di Euro (8.725 migliaia di Euro per gli investimenti non significativi in strumenti di capitale 1 e 2.007 migliaia di Euro per gli strumenti di classe 2. Le soglie per gli investimenti significativi nel settore finanziario e DTA sono state rispettate e pertanto non si registrano specifiche deduzioni.

Descrizione delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale primario di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2 emessi dall'ente

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1)

Il totale del capitale primario di classe 1 (CET1), calcolato tenendo conto dell'utile al 31 dicembre 2014, ammonta a 230.570 migliaia di Euro. Non ci sono sostanziali variazioni sul capitale di Classe 1 rispetto al 31/12/2013, le variazioni evidenziate sono riconducibili al diverso approccio normativo applicato con il Regolamento UE 575/2013.



I principali strumenti di CET1 includono:

- strumenti di capitale per 50.913 migliaia di Euro;
- propri strumenti di capitale primario detenuti o per i quali la banca detiene un obbligo reale di acquisto per 3.771 migliaia di Euro;
- riserve di sovrapprezzo per 167.021 migliaia di Euro;
- utile d'esercizio per 10.065 migliaia di Euro;
- altre riserve per 37.054 migliaia di Euro;
- altre componenti di conto economico accumulate riferite a riserve su titoli disponibili per la vendita per 11.522 migliaia di Euro.

Per quanto riguarda le detrazioni, si rilevano avviamenti, al netto delle passività fiscali associate, per 15.322 migliaia di Euro, altre attività immateriali per 214 migliaia di Euro e attività dei fondi pensione a prestazioni definite per 396 migliaia di Euro. Gli investimenti significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario e le attività fiscali che derivano da differenze temporanee e dipendono dalla redditività futura sono ampiamente al di sotto della franchigie previste. Gli investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 1 dei soggetti del settore finanziario superano la soglia di franchigia e vengono dedotti per 21.813 migliaia di Euro.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1)

Alla data del 31 dicembre 2014, la Banca Popolare di Cividale ScpA non ha emesso nessuno strumento di AT1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 -T2)

Alla data del 31 dicembre 2014 nel capitale di classe 2 a regime sono stati computati negli strumenti di T2 prestiti subordinati emessi per 626 migliaia di Euro.

Il Capitale di classe 2, tenuto conto degli effetti del regime transitorio, ammonta a 14.158 migliaia di Euro.

In particolare si evidenzia che:

- l'ammortamento teorico dei prestiti è stato calcolato giornalmente conformemente a quanto disposto dal Regolamento UE 575/2013;
- gli strumenti subordinati con clausola di ammortamento computabili in base alle disposizioni transitorie emessi dalla Banca Popolare di Cividale ScpA sono soggetti alla clausola di grandfathering per gli strumenti di capitale che non costituiscono aiuto di Stato secondo la quale tali strumenti risultano computabili nei fondi propri per un importo pari all'80% per l'anno 2014 per un importo di 24.594 migliaia di Euro.

Tra gli elementi negativi vengono evidenziati propri strumenti di capitale primario detenuti o per i quali la banca detiene un obbligo reale di acquisto per 329 migliaia di Euro e investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 2 dei soggetti del settore finanziario che superano la soglia di franchigia e vengono dedotti per 2.007 migliaia di Euro.

In relazione al regime transitorio la voce in questione include i seguenti aggiustamenti:

• filtro negativo relativo alle deduzioni di investimenti non significativi in strumenti del capitale primario di classe 2, pari a 8.725 migliaia di Euro.

Schema delle principali caratteristiche degli strumenti di capitale di classe 1, di capitale aggiuntivo di classe 1 e di capitale di classe 2

Le presenti informazioni sono redatte in conformità agli schemi previsti nell'allegato II "Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale" dal Regolamento di esecuzione UE n. 1423/2013 del 20 dicembre 2013 che stabilisce norme tecniche di attuazione per quanto riguarda



l'informativa sui requisiti di fondi propri degli enti ai sensi del regolamento (UE) n. 575/2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio, nel rispetto degli obblighi di informativa richiesta dall'articolo 437, paragrafo 1, lettera b) della CRR.

Con specifico riferimento alla componente del patrimonio regolamentare di classe 2, si riporta di seguito l'elenco delle passività subordinate emesse dalla Banca Popolare di Cividale e computate nel T2 al 31 dicembre 2014 (comprensivi strumenti oggetto di *grandfathering*).

Modello strumenti	sulle principali caratteristiche degli di capitale	1	2	3
1	Emittente	BANCA POPOLARE DI CIVIDALE	BANCA POPOLARE DI CIVIDALE	BANCA POPOLARE DI CIVIDALE
2	Identificativo unico	IT0004271059	IT0004352917	IT0005072852
3	Legislazione applicabile allo strumento	Legge Italiana	Legge Italiana	Legge Italiana
Trattamer	nto regolamentare			
4	Disposizioni transitorie del CRR	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2	Capitale di classe 2
5	Disposizioni post transitorie del CRR	Non ammissibile	Non ammissibile	Capitale di classe 2
6	Ammissibile a livello di singolo ente/(sub- consolidamento/di singolo ente e di (sub-) consolidamento	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato	Singolo ente e consolidato
7	Tipo di strumento (i tipi devono essere specificati per ciascuna giurisdizione)	Strumento di capitale di classe 2 art. 484 CRR	Strumento di capitale di classe 2 art. 484 CRR	Strumento di capitale di classe 2 art.62 CRR
8	Importo rilevato nel capitale regolamentare (Euro)	16.753.560	7.840.088	625.860
9	Importo nominale dello strumento (Euro)	24.000.000	12.000.000	630.000
9a	Prezzo di emissione	100	100	100
9b	Prezzo di rimborso	100	100	100
10	Classificazione contabile	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato	Passività - costo ammortizzato
11	Data di emissione originaria	13/08/2007	07/04/2008	19/12/2014
12	Irredimibile o a scadenza	A scadenza	A scadenza	A scadenza
13	Data di scadenza originaria	13/08/2017	07/04/2018	19/12/2019
14	Rimborso anticipato a discrezione dell'emittente soggetto ad approvazione preventiva dell'autorità di vigilanza	SI	SI	No
15	Data del rimborso anticipato facoltativo, date del rimborso anticipato eventuale e importo del rimborso (Euro)	13/8/2015: 8.000.000	7/4/2015: 3.000.000	-
16	Date successive di rimborso anticipato, se del caso (Euro)	13/8/2016: 8.000.000; 13/8/2017: 8.000.000	7/4/2016: 3.000.000; 7/4/2017: 3.000.000; 7/4/2018: 3.000.000	-



	sulle principali caratteristiche degli di capitale	1	2	3
Cedole/div	videndi			
17	Dividendi/cedole fissi o variabili	Variabili	Variabili	Fisso
18	Tasso della cedola ed eventuale indice correlato	Trimestrale Euribor 3M + 0,55 per l'ottavo anno; Trimestrale Euribor 3M + 0,65 per il nono anno; Trimestrale Euribor 3M + 0,75 per il decimo anno	Trimestrale Euribor 3M + 0,55 per l'ottavo anno; Trimestrale Euribor 3M + 0,65 per il nono anno; Trimestrale Euribor 3M + 0,75 per il decimo anno	Annuale 2,75%
19	Presenza di un meccanismo di dividend stopper	No	No	No
20a	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di tempo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
20b	Pienamente discrezionale, parzialmente discrezionale o obbligatorio (in termini di importo)	Obbligatorio	Obbligatorio	Obbligatorio
21	Presenza di step-up o di altro incentivo al rimborso	No	No	No
22	Non cumulativo o cumulativo	Non cumulativi	Non cumulativi	Non cumulativi
23	Convertibile o non convertibile	Non convertibile	Non convertibile	Non convertibile
24	Se convertibile, evento (i) che determina(no) la conversione	-	-	-
25	Se convertibile, in tutto o in parte	-	-	-
26	Se convertibile, tasso di conversione	-	-	-
27	Se convertibile, conversione obbligatoria o facoltativa	-	-	-
28	Se convertibile, precisare il tipo di strumento nel quale la conversione è possibile	-	-	-
29	Se convertibile, precisare l'emittente dello strumento nel quale viene convertito	-	-	-
30	Meccanismi di svalutazione (write- down)	No	No	No
31	In caso di meccanismo di svalutazione (write- down), evento (i) che la determina(no)	-	-	-
32	In caso di svalutazione (write- down), svalutazione totale o parziale	-	-	-
33	In caso di svalutazione (write- down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-



Modello sulle principali caratteristiche degli strumenti di capitale		1	2	3
33	In caso di svalutazione (write- down), svalutazione permanente o temporanea	-	-	-
34	In caso di svalutazione (write- down), descrizione del meccanismo di rivalutazione	-	-	-
35	Posizione nella gerarchia di subordinazione in caso di liquidazione (specificare il tipo di strumento di rango immediatamente superiore	Senior	Senior	Senior
36	Caratteristiche non conformi degli strumenti che beneficiano delle disposizioni transitorie	SI	SI	NO
37	In caso affermativo, specificare le caratteristiche non conformi	art. 63 CRR, lettera k): esplicitato rimborso anticipato prestito subordinato	art. 63 CRR, lettera k): esplicitato rimborso anticipato prestito subordinato	-



Sezione 4 – Leva finanziaria

Informazione qualitativa

Il "rischio di leva finanziaria eccessiva" è un rischio da sottoporre a valutazione nell'ICAAP ed è definito dalla normativa prudenziale, come "il rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda la banca vulnerabile, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività".

Il rischio di leva finanziaria è soggetto a limiti quantitativi: non è previsto un requisito patrimoniale di Pillar I, né il rischio concorre alla definizione del capitale interno complessivo.

Il rischio viene monitorato trimestralmente dal Servizio *Risk Management*, attraverso il calcolo dell'indicatore di "coefficiente di leva finanziaria" o *leverage ratio*, effettuato dall'Ufficio Segnalazioni di vigilanza, in linea con le disposizioni regolamentari (art. 429 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR e Circolare Banca d'Italia 285/2013) e calcolato come rapporto fra Capitale Tier 1 (*fully loaded* e *phased-in*) e una misura dell'esposizione complessiva (*Total exposure measure*) quale la somma dei valori dell'esposizione di tutte le attività ed elementi fuori bilancio non dedotti nel determinare la misura del capitale di classe 1 (dati segnalazioni di vigilanza).

Informazione quantitativa

Viene qui di seguito fornito il dettaglio dei singoli elementi ricompresi del calcolo dell'indicatore di leva finanziaria alla data del 31 dicembre 2014 per il Gruppo Banca Popolare di Cividale.

Rispettata la soglia minima regolamentare pari al 3% sia nel calcolo a regime (fully phased) e per il periodo transitorio (phased in).



DISCLOSURE E CALCOLO INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA Milioni di Euro	Consolidato 31/12/2014
NUMERATORE (FONDI PROPRI - CAPITALE DI CLASSE 1)	
Fondi propri - Capitale di classe 1 (TIER 1) - A REGIME	235,06
Fondi propri - Capitale di classe 1 (TIER 1) - TRANSITORIO	230,57
DENOMINATORE (TOTALE DELL'ESPOSIZIONE PER IL CALCOLO DELL'INDICATORI FINANZIARIA)	E DI LEVA
Valore dell'esposizione - SFT accordi tipo di compensazione	0,26
Valore dell'esposizione - SFT metodo semplificato	9,95
Valore dell'esposizione - Derivati - metodo del valore di mercato - costo corrente di sostituzione	0,77
Valore dell'esposizione - Derivati - metodo del valore di mercato - add-on	0,27
Valore dell'esposizione - Derivati - metodo dell'esposizione originaria	0,00
Valore dell'esposizione - Linee di credito non utilizzate revocabili	61,18
Valore dell'esposizione - Elementi fuori bilancio a rischio medio-basso	9,28
Valore dell'esposizione - Elementi fuori bilancio a rischio medio	3,51
Valore dell'esposizione - Altri elementi fuori bilancio	21,40
Valore dell'esposizione - Altre attività	4.128,40
VALORE DELL'ESPOSIZIONE LORDO	4.235,01
+ Filtri prudenziali e detrazioni - a regime	-29,99
- Filtri prudenziali e detrazioni - transitorio	-34,48
VALORE DELL'ESPOSIZIONE NETTO - A REGIME	4.205,02
VALORE DELL'ESPOSIZIONE NETTO - TRANSITORIO	4.200,53
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA	
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - A REGIME	5,590%
INDICATORE DI LEVA FINANZIARIA - TRANSITORIO	5,489%



Sezione 5 – Requisiti di capitale

Informativa qualitativa

La gestione dell'adeguatezza patrimoniale si concretizza in un insieme di politiche che definiscono la dimensione e la combinazione ottimale tra i diversi strumenti di capitalizzazione, in modo da assicurare che la dotazione patrimoniale del Gruppo sia coerente con il profilo di rischio assunto e con i requisiti di vigilanza.

Il concetto di capitale a rischio è differenziato in relazione all'ottica con cui viene misurato e vengono definiti livelli di patrimonializzazione obiettivo:

- Capitale interno a fronte dei rischi di primo pilastro;
- Capitale economico interno complessivo a fronte dei rischi di Primo e di Secondo Pilastro, ai fini del processo ICAAP.

Per la determinazione del capitale interno, coerentemente con i requisiti normativi previsti per le banche di Classe 2, il Gruppo Banca Popolare di Cividale ha adottato un approccio "building block" semplificato, che consiste nel sommare ai requisiti regolamentari del Primo Pilastro, eventuali allocazioni di capitale interno per fronteggiare gli altri rischi giudicati rilevanti, che per il Gruppo Banca Popolare di Cividale sono il rischio di concentrazione ed il rischio di tasso sul portafoglio bancario.

Per il Gruppo Banca Popolare di Cividale i metodi utilizzati per la determinazione del capitale interno sono quelli stabiliti dalla normativa di vigilanza sia di primo che di secondo pilastro.

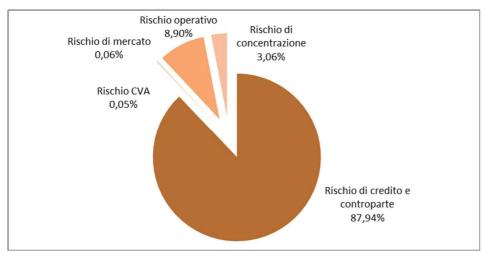
Per tale ragione, per i rischi del Primo Pilastro (credito, controparte, operativo e mercato) il requisito patrimoniale coincide con il capitale interno, avendo il Gruppo optato per l'utilizzo delle metodologie standard ai fini dell'autovalutazione del capitale. La differenza tra il capitale interno complessivo ed il requisito patrimoniale è quindi tutta ascrivibile agli assorbimenti dei rischi di Secondo Pilastro, come evidenzia la tabella che segue.

La misurazione del capitale interno viene effettuata in relazione ai dati a consuntivo al 31 dicembre di ogni esercizio e ad ogni fine trimestre (in linea con i dati di segnalazioni di vigilanza) ed in relazione ai dati previsionali coerenti con le ipotesi del piano industriale e/o di budget. Sia i dati a consuntivo sia i dati di previsione sono determinati in condizioni ordinarie ed in condizioni di stress.

Il grafico che segue illustra l'articolazione del Capitale interno complessivo per tipologia di rischio.



Contribuzione per tipologia di rischio al Capitale interno complessivo al 31 dicembre 2014



La ripartizione per tipologia di rischio al Capitale interno evidenzia come il rischio con la maggior incidenza risulti essere il rischio di credito, con una contribuzione dell'87,94%, seguito dal rischio operativo (8,9%), dal rischio di concentrazione (3,06%), dal rischio di mercato (0,06%) e dal rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA) per lo 0,05%.

Metodo adottato per il rischio di credito

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito, il Gruppo utilizza il metodo standardizzato, come previsto dalla normativa prudenziale dell'Autorità di Vigilanza (Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e Regolamento 575/3013/UE – CRR di giugno 2013). Detto metodo prevede la suddivisione delle esposizioni in diverse classi (portafogli), a seconda della natura della controparte ovvero delle caratteristiche tecniche del rapporto o delle modalità di svolgimento di quest'ultimo e l'applicazione a ciascun portafoglio di coefficienti di ponderazione diversificati. Al riguardo, la normativa in vigore dal 1° gennaio 2014 individua le seguenti classi di esposizioni (art. 112 CRR):

- Amministrazioni Centrali e Banche Centrali
- Amministrazioni Regionali o Autorità Locali
- Organismi del settore pubblico
- Banche multilaterali di sviluppo
- Organizzazioni internazionali
- Enti
- Imprese
- Esposizioni al dettaglio
- Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili
- Esposizioni in stato di default
- Esposizioni associate a un rischio particolarmente elevato
- Obbligazioni Bancarie Garantite
- Esposizioni verso enti e imprese con una valutazione del merito di credito a breve termine
- Elementi che rappresentano posizioni verso la cartolarizzazione
- Esposizioni sotto forma di quote o di azioni in organismi di investimento collettivi (OIC)
- Esposizioni In Strumenti Di Capitale
- Altre Posizioni.



Al 31 dicembre 2014, per il Gruppo Banca Popolare di Cividale i segmenti più rilevanti sono i seguenti: Esposizioni verso imprese, Esposizioni al dettaglio, Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili ed Esposizioni in stato di default.

Da evidenziare come a partire dal 1° gennaio 2014 viene applicato l'articolo 501 del Regolamento CRR "Detrazione relativa ai requisiti patrimoniali per il rischio di credito sulle esposizioni verso PMI", che prevede l'applicazione di un fattore di sostegno pari a 0,7619 per le esposizioni verso PMI (secondo i criteri indicati dal Regolamento CRR) appartenenti alle tre classi di esposizioni: imprese, al dettaglio e garantite da ipoteche su beni immobili, comportando un beneficio a livello di requisiti patrimoniali.

Metodo adottato per il rischio di mercato

Ai fini della determinazione del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato, il Gruppo ha optato per la metodologia standard.

Metodo adottato per il rischio operativo

L'approccio di misurazione utilizzato dal Gruppo Banca Popolare di Cividale segue il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*), individuato dalla normativa prudenziale, secondo cui il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, secondo i criteri definiti dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR.

Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).

Metodo adottato per i rischi di secondo pilastro

Per i rischi del secondo pilastro, i metodi, ai fini della determinazione del capitale interno complessivo, sono i seguenti

- metodo semplificato (c.d. Granularity Adjustment) per il rischio di concentrazione single name come indicato nell'Allegato B della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 e metodologia ABI per il rischio di concentrazione geo-settoriale;
- metodo semplificato per il rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario come indicato nell'Allegato C della Parte Prima, Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 a livello consolidato.

Altri buffer di capitale

Al 31 dicembre 2014, non è previsto il calcolo di ulteriori "buffer" di capitale a fronte di altre tipologie di rischio.

Conformemente alle prescrizioni previste dalle norme sull'adeguatezza patrimoniale, il Gruppo ha completato le attività tese al soddisfacimento dei requisiti previsti dal Secondo Pilastro, predisponendo ed inviando all'Autorità di Vigilanza - previa approvazione da parte degli Organi Sociali - I Resoconto ICAAP con riferimento al precedenti esercizi in ottica consolidata. Il Gruppo ha altresì sostanzialmente completato il Resoconto ICAAP sui dati del 31 dicembre 2014 e prospettici al 31 dicembre 2015 in vista dell'invio alla Banca d'Italia del documento definitivo entro il prossimo 30 aprile 2015.



Informativa quantitativa

Requisiti patrimoniali e coefficienti di vigilanza

Categorie / Valori	Importi non ponderati 31/12/14	Importi ponderati/requisiti 31/12/14
A. ATTIVITA' DI RISCHIO		
A.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	4.938.131	2.083.371
Metodologia standardizzata	4.938.131	2.083.371
2. Metodologia basata sui ratin interni (1)		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. RISCHI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		
B.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		166.670
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		95
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 RISCHI DI MERCATO		112
Metodologia standard		112
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		-
B.5 RISCHIO OPERATIVO		-
1. Metodo base		16.863
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri elementi di calcolo		
B.7 Totale requisiti prudenziali		183.740
C. ATTIVITA' DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		2.296.744
C.2 Capitale primario di classe 1/Attività di rischio ponderate (CET1 capital ra	tio)	
C.3 Capitale di classe 1/ Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		10,04%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		10,66%

La nuova normativa di riferimento per il calcolo delle attività di rischio ponderate e dei coefficienti è stata introdotta a decorrere dal 1° gennaio 2014 e pertanto si espongono i soli dati relativi a fine 2014.

Nel caso della metodologia standardizzata gli "importi non ponderati" corrispondono - in ottemperanza alle disposizioni normative - al valore dell'esposizione, che tiene conto dei filtri prudenziali, delle tecniche di mitigazione del rischio e dei fattori di conversione del credito.

In ottemperanza a quanto previsto dalla nuova normativa Europea, si precisa che a partire dal 31 marzo 2014 è stato calcolato il rischio di aggiustamento della valutazione del credito (CVA).

Al 31 dicembre 2014 le attività di rischio ponderate (rischio di credito, rischio di aggiustamento della valutazione del credito, rischio di mercato e rischio operativo) ammontano a 2.296.744 migliaia di Euro. Il coefficiente di solvibilità totale (Total capital ratio) si colloca al 10,66% rispetto ad un requisito regolamentare minimo richiesto del 10,5% (comprensivo della riserva di conservazione del capitale pari al 2,5%), mentre il rapporto fra il Capitale primario di Classe 1 (Tier 1) del Gruppo e il complesso delle attività ponderate (Core Tier 1 ratio) si attesta al 10,04% (rispetto ad un requisito minimo pari al 7%). Il Tier 1 ratio, non essendo stati emessi strumenti di AT1, si posiziona sul



medesimo livello del Core Tier 1 al 10,04% a fronte di un requisito minimo di capitale pari all'8% per il 2014 (8,5% a partire dal 2015).

Requisito patrimoniale per il rischio di credito e controparte (metodo standardizzato)

La tabella sottostante riporta la suddivisione dei requisiti patrimoniali tra rischio di credito e rischio di controparte.

	31/12/2014
Rischio di credito	166.597
Rischio di controparte	73
Totale requisito patrimoniale rischio di credito e controparte	166.670

Di seguito la suddivisione del requisito patrimoniale relativo al rischio di credito e di controparte relativo alla metodologia standard, suddiviso per portafoglio regolamentare.

Classi di esposizioni	Requisito patrimoniale al 31/12/2014				
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	4.290				
Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	101				
Organismi Del Settore Pubblico	103				
Enti	5.174				
Imprese	47.627				
Esposizioni al dettaglio	27.406				
Esposizioni Garantite da ipoteche su beni immobili	35.139				
Esposizioni in stato di default	34.077				
Esposizioni verso OIC	1.286				
Esposizioni In Strumenti Di Capitale	3.951				
Altre Esposizioni	7.516				
Totale requisito patrimoniale per il rischio di credito e di controparte - metodologia standardizzata	166.670				

Requisito patrimoniale per il rischio di mercato

Rischi di mercato	Requisito patrimoniale 31/12/2014
Rischio di posizione su strumenti di debito	76,3
Rischio di posizione su strumenti di capitale	35,6
Rischio di cambio	0
Rischio di posizione su merci	0
Totale	111,9



Requisito patrimoniale per il rischio operativo

Metodologia applicata	Requisito patrimoniale 31/12/2014
Metodo base	16.863
Metodo standardizzato	0
Metodi avanzati	0
Totale requisito patrimoniale rischio operativo	16.863



Sezione 6 – Rettifiche di valore su crediti

Informativa qualitativa

Definizione di crediti scaduti e deteriorati a fini contabili

La classificazione dei crediti scaduti e deteriorati a fini contabili al 31 dicembre 2014, segue la normativa definita dall'Autorità di vigilanza:

- **Sofferenze**: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di un soggetto in stato di insolvenza (anche non accertato giudizialmente) o in situazioni sostanzialmente equiparabili, indipendentemente dalle eventuali previsioni di perdita formulate dalla banca. Si prescinde, pertanto, dall'esistenza di eventuali garanzie (reali o personali) poste a presidio delle esposizioni;
- Partire incagliate: esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che sia prevedibile possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Tra le partire incagliate vanno inclusi i c.d. incagli oggettivi, ovvero le esposizioni per le quali risultino soddisfatte determinate condizioni, definite dalla normativa di Banca d'Italia;
- Esposizioni ristrutturate: esposizioni per cassa e fuori bilancio per le quali una banca (o un pool di banche), a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore, acconsente a modifiche delle originarie condizioni contrattuali (ad esempio, riscadenzamento dei termini, riduzione del debito e/o degli interessi) che diano luogo a una perdita;
- **Esposizioni scadute**: esposizioni per cassa e "fuori bilancio" diverse da quelle classificate a sofferenza, incaglio o fra le esposizioni ristrutturate che, alla data di riferimento, risultano scadute o sconfinanti da oltre 90 giorni con carattere continuativo. Si prescinde dall'esistenza di eventuali garanzie (personali o reali) poste a presidio delle esposizioni. Con riferimento alle modalità per la determinazione dei crediti scaduti si specifica che a partire dal 1° gennaio 2014 è utilizzato esclusivamente l'approccio per debitore su tutte le controparti in portafoglio della banca.

Le disposizioni dell'*European Banking Authority* (EBA) in merito ai criteri di identificazione di *Non*performing exposures (NPEs) e *Forbearance*

Con comunicazione della Banca d'Italia del 22 gennaio 2015, vengono modificate, nelle specifiche normative, le definizioni di *attività* finanziarie deteriorate allo scopo di allinearle alle nuove nozioni di *Non Performing Exposures* e *Forbearance* introdotte dalle norme tecniche di attuazione relative alle segnalazioni statistiche di vigilanza consolidate armonizzate definite dall'Autorità Bancaria Europea, approvate dalla Commissione Europea il 9 gennaio 2015 (*Implementing Technical Standards* - ITS). La nuova classificazione di attività finanziarie deteriorate, contenuta nel 7° aggiornamento della Circolare n. 272 del 30 luglio 2008 «Matrice dei Conti» risulta essere la seguente: Sofferenze; Inadempienze probabili; Esposizioni scadute e/o sconfinanti deteriorate; Abrogate le categorie di Incagli (compresi gli oggettivi) e delle Ristrutturate, che di fatto confluiscono nelle inadempienze probabili.

Viene inoltre istituita la nuova categoria delle "Esposizioni oggetto di concessioni – forbearance", riferita alle esposizioni oggetto di rinegoziazione per difficoltà finanziaria del cliente che, di fatto, costituisce un sotto insieme sia dei crediti deteriorati che di quelli in bonis, in relazione allo stato di rischio dell'esposizione al momento della rinegoziazione.

L'applicazione della nuova normativa decorre dal 1° gennaio 2015, pertanto la presente informativa e il Bilancio al 31 dicembre 2014 sono stati redatti utilizzando le definizioni preesistenti.



Descrizione delle metodologie adottate per la determinazione delle rettifiche di valore su crediti

Il Regolamento del Gruppo Banca Popolare di Cividale per la classificazione delle posizioni e la valutazione delle esposizioni deteriorate determina i criteri di valutazione delle posizioni con distinzione tra valutazione forfettaria e valutazione analitica a seconda dei casi.

Per le posizioni classificate nelle classi gestionali *bonis* (posizioni regolari, con rating deteriorato, con sconfino sino a 30 giorni, e da 31 a 90 giorni), il Regolamento interno stabilisce un criterio basato sulla valutazione per categorie di crediti omogenee in termini di rischio di credito. Le relative percentuali di perdita (applicazione di una valutazione forfettaria) sono calcolate tenendo conto di serie storiche e di altri elementi osservabili alla data di valutazione, che consentano di stimare il valore della perdita latente. In particolare, il modello, che si ispira a criteri definiti dalla prassi per la quantificazione della c.d. perdita attesa, prevede una stima, sulla base di dati storici, delle posizioni che peggiorano il proprio status e dei relativi fondi di svalutazione, con l'applicazione di un fattore di correzione per ponderare maggiormente le perdite dirette da *bonis*. Il calcolo viene ponderato su un periodo di tre anni per determinare una percentuale di svalutazione media.

Per le posizioni deteriorate, l'approccio definito dal Regolamento interno è il seguente: 1) per le past due (sconfini tra 91 e 270 giorni con superamento soglia di materialità) e per gli incagli con un'esposizione fino ad una soglia di importo definita, la valutazione è effettuata su base forfettaria, con applicazione di due modelli distinti che seguono i medesimi principi di quello applicato per le posizioni in bonis; 2) per gli incagli oltre la soglia di importo definita, le ristrutturate e le sofferenze, per le quali, in coerenza con la normativa contabile IAS/IFRS, viene svolto un processo di valutazione analitica con determinazione della previsione di perdita ad ogni posizione, con approfondimento dell'effettiva situazione della controparte e delle garanzie a sostegno dell'affidamento. Le indicazioni sono differenziate a seconda che le posizioni siano o meno assoggettate a procedure concorsuali.

Nella valutazione analitica dei crediti deteriorati la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

I modelli di valutazione forfettaria sono predisposti dalla Direzione Amministrazione e Bilancio e rivisti semestralmente dal Consiglio di Amministrazione in occasione del bilancio.

L'Ufficio Controllo Crediti e l'Ufficio Crediti Problematici (dal 1° gennaio 2105: Ufficio Credito Anomalo e Precontenzioso in cui sono confluiti i due Uffici di cui sopra) sono competenti per le valutazioni analitiche delle posizioni incagliate e ristrutturate; mentre sono di competenza dell'Ufficio Contenzioso le valutazioni volte a stimare le possibili perdite delle posizioni scritturate a sofferenza.



Informativa quantitativa

Rischio di credito: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

			Gruppo	bancario			Altre imp	orese	
Portafogli / Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	Altre	Totale
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	1.442	-	-	1.442
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita						17.729			17.729
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza						10.437			10.437
4. Crediti verso banche						159.347			159.347
5. Crediti verso clientela									-
6. Attività finanziarie valutate al fair value									-
7. Attività finanziare in corso di dismissione									-
8. Derivati di copertura									-
Totale 31/12/2014	-	-	-	-	-	188.955	-	-	188.955
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate									-
b) Altre									4.526
Totale 31/12/2014									4.526
C. TOTALE ESPOSIZIONE									193.481

Rischio di credito: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

			Gruppo	bancario			Altre im	prese	
Portafogli / Qualità	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute deteriorate	Esposizioni scadute non deteriorate	Altre attività	Deteriorate	Altre	Totale
A. ESPOSIZIONI PER CASSA									
Attività finanziarie detenute per la negoziazione	-	-	-	-	-	1.367	-	-	1.367
2. Attività finanziarie disponibili per la vendita	-	-	-	-	-	944.104	-	-	944.104
3. Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	-	-	-	-	-	54.260	-	-	54.260
4. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
5. Crediti verso clientela	409.289	210.519	13.241	32.240	261.064	2.118.675	-	-	3.045.029
6. Attività finanziarie valutate al fair value	-	-	-	-	-	-	-	-	-
7. Attività finanziare in corso di dismissione	-	-	-	-	-	-	-	-	-
8. Derivati di copertura	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale 31/12/2014	409.289	210.519	13.241	32.240	261.064	3.118.407	-	-	4.044.760
B. ESPOSIZIONI FUORI BILANCIO									
a) Deteriorate									5.544
b) Altre									77.029
Totale 31/12/2014									82.572
C. TOTALE ESPOSIZIONE									4.127.333



Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Esposizioni / Aree geografiche		ITALIA	ALTRI PAES	SI EUROPEI	AMEI	RICA	AS	SIA	RESTO DE	L MONDO
	Esposizione netta Rettifiche di valore complessive		Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive						
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	169.524	-	15.697	-	3.485	-	-	-	249	-
TOTALE	169.524	-	15.697	-	3.485	-	-	-	249	-
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	3.578	-	949	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE	3.578	-	949	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2014	173.102	-	16.646	-	3.485	-	-	-	249	-
TOTALE 31/12/2013	190.370	-	14.256	-	3.164	-	-	-	51	-



Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

	ITAI	_IA	ALTRI PAES	SI EUROPEI	AME	RICA	AS		RESTO DE	L MONDO
Esposizioni / Aree geografiche	Esposizione netta	Rettifiche di valore complessive								
A. Esposizioni per cassa										
A.1 Sofferenze	179.408	225.900	572	3.131	-	7	-	-	208	64
A.2 Incagli	154.322	54.803	679	699	-	-	12	3	-	-
A.3 Esposizioni ristrutturate	9.727	3.514	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Esposizioni scadute	29.459	2.722	50	9	0	0	-	-	-	-
A.5 Altre esposizioni	3.346.627	18.813	12.931	106	319	2	558	5	111	1
TOTALE A	3.719.544	305.753	14.231	3.944	319	9	571	8	318	65
B. Esposizioni "fuori bilancio"										
B.1 Sofferenze	1.923	217	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Incagli	2.681	649	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre attività deteriorate	73	1	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Altre esposizioni	76.301	664	62	1	-	-	-	-	-	-
TOTALE B	80.978	1.531	62	1	-	-	-	-	-	-
TOTALE (A+B) 31/12/2014	3.800.522	307.284	14.293	3.945	319	9	571	8	318	65
TOTALE (A+B) 31/12/2013	4.683.762	306.959	13.245	4.244	409	6	478	7	387	21



Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

		Governi		A	ltri Enti Pubbli	ci	Sc	cietà finanzia	rie	Socie	tà di assicura	zione	Impre	ese non finanz	iarie		Altri soggetti	
Esposizioni / Controparti	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio	Esposizione netta	Rettifiche valore specifiche	Rettifiche valore di portafoglio
A. Esposizioni per cassa																		
A.1 Sofferenze	-	-	Х	-	-	Х	1.983	1.256	Х	-	-	Х	135.517	190.621	Х	42.687	37.225	Х
A.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	2.136	1.537	Х	-	-	Χ	102.559	41.940	Х	50.319	12.028	X
A.3 Esposizioni ristrutturate	-	-	Χ	-	-	Χ	1.529	1.640	Х	-	-	Χ	6.747	1.857	Х	1.451	17	Х
A.4 Esposizioni scadute	-	-	X	-	-	X	5	1	Х	-	-	Χ	10.117	1.795	Х	19.387	935	Х
A.5 Altre esposizioni	987.104	X	0	7.385	Х	62	322.364	Х	171	13.250	X	-	1.197.850	Χ	10.180	832.592	Χ	8.513
TOTALE A	987.104	-	0	7.385	-	62	328.017	4.434	171	13.250	-	-	1.452.791	236.213	10.180	946.436	50.205	8.513
B. Esposizioni "fuori bilancio"																		
B.1 Sofferenze	-	-	Х	-	-	Х	-	-	Х	-	-	Х	1.921	217	Х	2	0	X
B.2 Incagli	-	-	X	-	-	X	-	-	Χ	-	-	X	2.658	649	Х	23	0	Х
B.3 Altre attività deteriorate	-	-	X	-	-	X	-	-	Χ	-	-	X	63	1	Х	11	0	X
B.4 Altre esposizioni	-	Х	-	3.627	Х	6	14.875	Х	13	-	Х	-	45.034	Х	608	12.827	Х	38
TOTALE B	-	•	•	3.627	-	6	14.875	-	13		-	-	49.676	866	608	12.863	1	38
TOTALE (A+B) 31/12/2014	987.104	-	0	11.012	-	68	342.892	4.434	184	13.250	-	-	1.502.467	237.079	10.787	959.299	50.206	8.552
TOTALE (A+B) 31/12/2013	1.462.860	0	0	8.254	3	61	557.046	2.741	190	13.292		-	1.630.788	239.749	11.970	1.026.040	49.848	6.675

Al 31 dicembre 2014 le esposizioni per cassa e fuori bilancio nei confronti di PMI sono pari a 1.980.860 migliaia di Euro.



Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Valuta di denominazione Euro – Consistenze al 31 dicembre 2014

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata Indeterminata
Attività per cassa	522.741	4.192	60.952	157.673	95.908	122.949	233.277	1.492.843	1.237.588	3.789
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	5.809	8.865	48.642	714.527	155.000	-
A.2 Altri titoli di debito	2.500	-	0	86	3.476	6.260	1.414	31.267	8.488	-
A.3 Quote OICR	16.895	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	503.345	4.192	60.952	157.588	86.622	107.824	183.221	747.049	1.074.100	3.789
- Banche	83.276	-	51.476	-	0	0	1	2.000	-	3.789
- Clientela	420.070	4.192	9.476	157.588	86.622	107.823	183.221	745.049	1.074.100	-
Operazioni "fuori bilancio"	(508)	232	(615)	1.423	(160)	472	229	104	181	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	234	(615)	1.423	152	375	(137)	(289)	-	-
- Posizioni lunghe	-	835	15.466	1.779	828	2.409	2.251	81	-	-
- Posizioni corte	-	601	16.081	357	676	2.034	2.388	370	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	(21)	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	3.689	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	3.710	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	(503)	(2)	-	-	(313)	78	354	315	71	-
- Posizioni lunghe	3.339	-	-	-	2	148	354	315	71	-
- Posizioni corte	3.842	2	-	-	315	71	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	16	-	-	0	0	20	12	78	110	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-



Valuta di denominazione: Altre valute - Consistenze al 31 dicembre 2014

Voci / Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni		Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Indeterminata
Attività per cassa	7.706	38	33	462	647	392	-	0	-	-
A.1 Titoli di Stato	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Altri titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Quote OICR	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.4 Finanziamenti	7.706	38	33	462	647	392	-	0	-	-
- Banche	6.674	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Clientela	1.033	38	33	462	647	392	-	0	-	-
Passività per cassa	23.269	-	-	90	51	83	125	-	-	-
B.1 Depositi	23.200	-	-	90	51	83	125	-	-	-
- Banche	228	-	-	-	-	-	125	-	-	-
- Clientela	22.972	-	-	90	51	83	-	-	-	-
B.2 Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Altre passività	69	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Operazioni "fuori bilancio"	-	100	16.473	(1.449)	(165)	(287)	-	-	-	-
C.1 Derivati finanziari con scambio di capitale	-	100	16.473	(1.449)	(165)	(287)	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	378	16.473	365	700	2.100	2.306	-	-	-
- Posizioni corte	-	279	-	1.814	865	2.387	2.306	-	-	-
C.2 Derivati finanziari senza scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.3 Depositi e finanziamenti da ricevere	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.4 Impegni irrevocabili a erogare fondi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.6 Garanzie finanziarie ricevute	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.7 Derivati creditizi con scambio di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C.8 Derivati creditizi senza scambio di capitale										
- Posizioni lunghe	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Posizioni corte	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-

Rettifiche di valore nette di periodo per deterioramento di esposizioni per cassa: composizione

	Re	ettifiche di v	alore		Riprese				
	Specificheo			Specifiche			portafoglio	4	13
Operazioni / Componenti reddituali	Cancellazioni	Altre	Di portafoglio	Α	В	Α	В	31/12/2014	31/12/2013
A. Crediti verso banche	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. Crediti verso clientela	1.083	38.247	1.625	270	4.365	-	111	(36.209)	(118.911)
Crediti deteriorati acquistati	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- Finanziamenti	-	- X		-	-	Χ	Χ	-	-
- Titoli di debito	-	- X		-	-	Χ	Χ	-	-
Altri crediti	1.083	38.247	1.625	270	4.365	-	111	(36.209)	(118.911)
- Finanziamenti	1.083	38.247	1.625	270	4.365	-	111	(36.209)	(118.911)
- Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	-	-
C. Totale	1.083	38.247	1.625	270	4.365	-	111	(36.209)	(118.911)



Rettifiche di valore nette di periodo per deterioramento di Attività disponibili per la vendita: composizione

		fiche di valore Specifiche	Riprese o					
Operazioni / Componenti reddituali	Cancellazioni	Altre	А	В	31/12/2014	31/12/2013	%	
A. Titoli di debito	-	-	-	-	-	-	-	
B. Titoli di capitale	-	- 1.989	Χ	Χ	(1.989)	(7.792)	74,5%	
C. Quote OICR	-	- 50	Χ	-	(50)	(1.489)	96,6%	
D. Finanziamenti a banche	-	-	-	-	-	-	-	
E. Finanziamenti a clientela	-	-	-	-	-	-	-	
F. Totale	-	(2.039)			(2.039)	(9.281)	78,0%	

Rettifiche di valore nette di periodo per deterioramento di esposizioni fuori bilancio: composizione

	Re	ttifiche di va	ore (1)	Riprese di valore (2)			4	က			
Onergrieni / Compensati reddituali	Specifiche		glio -	Specifiche			Di portafoglio		201	/201	%
Operazioni / Componenti reddituali	Cancel- lazioni	Altre	Di portafoç	A	В		Α	В	31/12	31/12	76
A. Garanzie rilasciate	-	-	(823)	-		2	-	119	(702)	42	N.S.
B. Derivati su crediti	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
C. Impegni ad erogare fondi	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
D. Altre operazioni	-	-	-	-		-	-	-	-	-	-
E. Totale	-	-	(823)	-		2	-	119	(702)	42	N.S.



Dinamica delle rettifiche di valore relative a esposizioni deteriorate per cassa verso clientela e banche

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle esposizioni deteriorare e scadute al 31/12/2014

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Esposizione lorda iniziale	379.049	212.258	13.545	49.741
- di cui: Esposizioni scadute cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	82.926	75.762	1.534	18.788
B.1 ingressi da crediti in bonis	13.082	55.883	1.047	18.609
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	65.483	15.360	220	50
B.3 altre variazioni in aumento	4.361	4.519	267	129
C. Variazioni in diminuzione	52.686	77.501	1.838	36.289
C.1 uscite verso crediti in bonis	-	2.913	191	11.817
C.2 cancellazioni	40.014	-	-	-
C.3 incassi	12.672	12.446	464	6.653
C.4 realizzi per cessioni		-	-	-
C. 4bis perdite da cessione				
C.5 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	62.142	1.152	17.819
C.6 altre variazioni in diminuzione		-	31	-
D. Esposizione lorda finale	409.289	210.519	13.241	32.240
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-

Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali / Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute
A. Rettifiche complessive iniziali	220.193	64.100	2.380	5.622
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-
B. Variazioni in aumento	53.500	22.522	1.537	2.186
B.1. Rettifiche di valore	24.028	19.457	1.444	1.963
B.1 Bis perdite da cessione				
B.2. Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	26.122	2.719	85	11
B.3. Altre variazioni in aumento	3.350	346	8	212
C. Variazioni in diminuzione	44.591	31.117	403	5.077
C.1. Riprese di valore da valutazione	5.050	3.688	103	1.197
C.2. Riprese di valore da incasso	880	1.695		977
C.2. Bis utili da cessione		-		
C.3. Cancellazioni	38.661	-		
C.4. Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate		25.734	300	2.903
C.5. Altre variazioni in diminuzione		-		
D. Rettifiche complessive finali	229.102	55.505	3.514	2.731
- di cui: Esposizioni cedute non cancellate	-	-	-	-



Sezione 7 - Attività vincolate e non vincolate

Informativa qualitativa

Nell'ambito della propria gestione operativa il Gruppo pone in essere operazioni che comportano il vincolo di attivi di proprietà. Tra le principali operazioni di questo tipo rientrano:

- le operazioni di cartolarizzazione le cui attività finanziarie non sono state oggetto di *derecognition* (c.d. autocartolarizzazione);
- la stipula di contratti di pronti contro termine;
- la costituzione in garanzia di attività presso sistemi di compensazione, con controparti centrali e con altre istituzioni infrastrutturali per accedere ai servizi da questi offerti;
- la costituzione in garanzia di strumenti per la raccolta da banche centrali.

Le operazioni sopra sinteticamente descritte sono funzionali all'accesso a fonti di provvista, ovvero, necessarie ad accedere a determinati mercati o porre in essere determinate operatività (ad esempio operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea) di tesoreria unica accentrata.

Le principali operazioni del Gruppo in essere al 31 dicembre 2014 che determinano il vincolo di attività di proprietà sono le seguenti:

- operazioni di *funding* con la BCE, nel cui ambito sono utilizzati anche i titoli rivenienti da operazioni di autocartolarizzazione;
- operazioni di pronti contro termine;
- operazioni di funding con la Banca Europea per gli Investimenti (BEI).

Informativa quantitativa

Sulla base delle disposizioni emanate dall'EBA a seguito del disposto della CRR (art.433), le istituzioni devono indicare la quantità di beni vincolati e non vincolati suddivise per tipologia di attività. Gli attivi "vincolati" sono attività in bilancio che sono stati sia pegno o ceduti senza cancellazione o altrimenti gravati da vincoli, nonché le garanzie ricevute che soddisfano le condizioni per il riconoscimento in bilancio del cessionario. Le informazioni riportate di seguito fanno riferimento ai dati puntuali del 31 dicembre 2014, primo periodo di entrata in vigore della nuova normativa prudenziale in tema di Attività vincolate (*Asset encumbrance*).

Attività vincolate e non vincolate

Template A Migliaia di Euro		Valore di bilancio delle attività vincolate	Fair value delle attività vincolate	Valore di bilancio delle attività vincolate	Fair value delle attività non vincolate
010	Attività dell'ente segnalante	1.019.287		3.540.196	
030	Strumenti di capitale	0		72.227	
040	Titoli di debito	508.557	508.557	532.508	528.456
120	Altre attività	0		259.955	



Garanzie ricevute

Di seguito il dettaglio delle garanzie ricevute per tipologia di attività. Sono indicate le garanzie ricevute che sono mantenute fuori bilancio, poiché non soddisfano i requisiti per essere riconosciute nell'attivo del bilancio del cessionario.

			Non v	incolati
Template B Migliaia di Euro		Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolati	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione vincolabili	Fair value delle garanzie ricevute o titoli di debito di propria emissione non vincolabili
130	Garanzie ricevute dall'ente segnalante	305.000	0	54.776
150	Strumenti di capitale	0	0	14.679
160	Titoli di debito	305.000	0	22.874
230	Altre garanzie ricevute	0	0	986
240	Titoli di debito di propria emissione diversi dalle obbligazioni bancarie garantite e dagli ABS	0	0	0

Fonti di impegno

	Template C	Passività, passività potenziali o titoli concessi in prestito	Attività, garanzie ricevute e titoli di debito propri emessi, diversi da obbligazioni garantite e ABS impegnate	
010	Valore contabile delle passività finanziarie selezionate	1.178.346	1.620.988	



Sezione 8 – Uso delle ECAI

Informativa qualitativa

Agenzia esterne (ECAI) utilizzate

Ai fini della determinazione delle ponderazioni per il rischio nell'ambito del metodo standardizzato, il Gruppo Banca Popolare di Cividale adotta su tutti i portafogli oggetto della segnalazione le valutazioni delle seguenti agenzie di rating esterne (c.d. "ECAI - External Credit Assessment Institutions"), riconosciute dalla Banca d'Italia:

- DBRS *Ratings Limited* per i seguenti portafogli prudenziali: Esposizioni verso Amministrazioni e Banche centrali; Esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo; Esposizioni verso Organizzazioni internazionali.

Secondo il *mapping* dei *ratings* rilasciati da DBRS *Ratings Limited* (tabella pubblicata da Banca d'Italia il 30 dicembre 2013) e secondo le regole definite dalla metodologia standardizzata per il rischio di credito, al 31/12/2014 il fattore di ponderazione per i portafogli "portafogli "Esposizioni verso Amministrazioni regionali o Autorità locali", "Esposizioni verso Organismi del settore pubblico", "Esposizioni verso Enti" con scadenza superiore ai tre mesi è pari al 50%. Per il portafoglio "Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite" si applica una ponderazione inferiore rispetto a quella riconosciuta alle esposizioni ordinarie verso la banca emittente (secondo la tabella prevista dalla normativa prudenziale) che al 31/12/2014 risulta essere pari al 20%.

Per le altre classi di esposizioni (in primis verso imprese e al dettaglio), il Gruppo Banca Popolare di Cividale non ricorre all'uso di ECAI e pertanto sono applicati i fattori di ponderazione per specifico portafoglio prudenziale come previsto dalla normativa prudenziale.

Informativa quantitativa

Nella presente sezione è rappresentata una distribuzione delle esposizioni soggette alla metodologia standardizzata per il calcolo del requisito relativo al rischio di credito e controparte, per portafoglio regolamentare e per classe di merito creditizio, con evidenza del valore dell'esposizione con e senza attenuazione del rischio di credito. Inoltre come richiesto dalla normativa (CRR articolo 444, lettera e)) è indicato l'ammontare delle esposizioni dedotte dai fondi propri.

Le informazioni quantitative riportate nella presente Sezione sono complementari a quelle rappresentate nella sezione dedicata alle Tecniche di attenuazione del rischio. Ciascun portafoglio regolamentare previsto dalla normativa nell'ambito del metodo standardizzato viene dettagliato nel modo seguente:

- valore delle esposizioni per cassa e fuori bilancio "senza" la mitigazione del rischio, che non considera la riduzione di esposizione derivante dall'applicazione delle garanzie reali e personali; nel caso di garanzie personali, che determinano la traslazione del rischio, per la quota parte oggetto di copertura, si fa riferimento ai portafogli regolamentari e alle ponderazioni del garante, mentre per la quota parte residuale di esposizione si fa riferimento alle informazioni del garantito;
- valore delle medesime esposizioni "con" l'effetto di mitigazione del rischio, ovvero al netto delle garanzie citate al punto precedente. La differenza tra l'esposizione "con" e "senza attenuazione del rischio di credito" rappresenta, pertanto, l'ammontare delle garanzie ammesse, esposto nella sezione Tecniche di attenuazione del rischio (in particolare quelle ammesse con metodo integrale).



Le citate informazioni sono distribuite nelle colonne "con" e "senza" attenuazione del rischio di credito e associate ai fattori di ponderazione definiti dalle vigenti disposizioni di Vigilanza Prudenziale.

Le esposizioni riportate nelle colonne "Esposizioni con attenuazione del rischio" ed "Esposizioni senza attenuazione del rischio" contengono anche le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni (ivi inclusi i margini disponibili su linee di credito), senza applicazione dei fattori di conversione creditizia (FCC) previsti dalla normativa prudenziale. Le esposizioni fuori bilancio relative a garanzie e impegni sono rappresentate in corrispondenza del fattore di ponderazione della controparte.

Il valore dell'esposizione riportato nella tabella è espresso al netto delle rettifiche di valore.

Nella colonna "Esposizioni dedotte dai fondi propri" sono indicate tutte le esposizioni che, conformemente a quanto previsto dal CRR e come indicato nella sezione 2 del presente documento, sono dedotte dal CET1 per l'importo eccedente il 10% del CET1.



Metodologia standardizzata: distribuzione delle esposizioni

Portafoglio regolamentare	Esposizione senza attenuazione del rischio di credito	Esposizione con attenuazione del rischio di credito	Esposizioni dedotte da Fondi propri
Esposizioni verso o garantite da Amm.ni Centrali e Banche Centrali	1.076.062	1.076.062	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	1.022.435	1.022.435	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	53.627	53.627	
Esposizioni verso Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	7.188	7.188	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	431	431	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	6.757	6.757	
Esposizioni verso organismi del Settore Pubblico	4.365	4.365	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	333	333	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	4.032	4.032	
Esposizioni verso Enti	222.303	222.303	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	156.927	156.927	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	62.876	62.876	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	2.500	2.500	
Esposizioni verso Imprese	899.137	891.794	
- classe di merito creditizio con ponderazione 70%	161	161	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	898.976	891.633	
Esposizioni al dettaglio	874.305	865.105	
- classe di merito creditizio con ponderazione 75%	874.305	865.105	
Esposizioni garantite da ipoteche su beni immobili	1.166.961	1.166.961	
- classe di merito creditizio con ponderazione 35%	770.230	770.230	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	396.731	396.731	
Esposizioni in stato di default	397.589	395.582	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	281.868	279.861	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	115.721	115.721	
Esposizioni verso OIC	16.069	16.069	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	16.069	16.069	
Esposizioni in strumenti di capitale	44.320	44.320	23.820
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	40.944	40.944	
- classe di merito creditizio con ponderazione 250%	3.376	3.376	
Altre Esposizioni	229.831	229.831	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	128.669	128.669	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	9.008	9.008	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	92.154	92.154	
Totale rischio di credito	4.938.131	4.919.580	



Sezione 9 - Informativa sui portafogli cui si applica la metodologia IRB

La sezione non viene compilata poiché il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.



Sezione 10 – Uso di tecniche di attenuazione del rischio

Informativa qualitativa

Politiche e processi in materia di compensazione in bilancio e "fuori bilancio" con l'indicazione della misura in cui la banca ricorre alla compensazione

Il Gruppo non ricorre ad accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Politiche e processi per la valutazione e la gestione delle garanzie reali e principali tipologie di garanzie accettate dalla Banca

Il rischio residuo (ovvero rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto) è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo.

L'utilizzo delle c.d. tecniche di mitigazione del rischio di credito, infatti, può esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa, a causa di una riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.

Il credito erogato dalle Banche del Gruppo è assistito primariamente da garanzie di natura reale e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. In ogni caso le garanzie sono considerate sempre come elemento sussidiario alla pratica di fido e non ne costituiscono l'esclusivo fondamento.

L'acquisizione di garanzie prevede un processo che assicuri il controllo della validità formale e sostanziale della documentazione, comprendente anche la verifica della capacità giuridica necessaria al conferimento.

Nel caso di pegno, di norma e fatti salvi i casi di azioni o quote di società non quotate, la procedura prevede l'acquisizione e la valorizzazione solo di beni predeterminati e di pronta liquidabilità.

La raccolta delle garanzie personali è preceduta, come previsto nella fase di istruttoria crediti (pratica di fido), dall'analisi della c.d. cauzionalità dei fideiussori, in particolare con la valutazione della consistenza patrimoniale, della liquidità personale e della capacità reddituale del garante, che prevede anche la verifica presso le Conservatorie Immobiliari competenti dell'effettiva entità del suo patrimonio immobiliare. La valutazione viene effettuata ad ogni revisione della posizione garantita.

Riguardo alle garanzie immobiliari, il Gruppo ha attivato una specifica convenzione con un provider esterno (Stelline Servizi Immobiliari SpA del Gruppo Creval) per l'aggiornamento periodico del valore di mercato degli immobili posti in garanzia o oggetto di operazioni di locazione finanziaria, su basi statistiche, ai fini di garantire la c.d. "sorveglianza immobiliare". Per le esposizioni di importo superiore a 3 milioni di Euro, il Gruppo procede ogni esercizio alla revisione delle perizie da parte di periti indipendenti, come stabilito dalla normativa prudenziale di Banca d'Italia e come definito nel Regolamento interno del Gruppo.

Per un maggiore dettaglio sul processo e monitoraggio del rischio residuo, si rimanda alla Sezione 1 - Requisito informativo generale.



Informativa sulla concentrazione del rischio di mercato e di credito nell'ambito degli strumenti di attenuazione del rischio di credito adottati

Le garanzie personali, come evidenziato nell'informativa quantitativa, coprono una quota contenuta dell'esposizione creditizia complessiva.

Le garanzie reali, invece, sono rappresentate per la quasi totalità da ipoteche su beni immobili, la restante parte è costituita essenzialmente da pegno su titoli.

Informativa quantitativa

La presente sezione contiene l'informativa quantitativa relativa al valore dell'esposizione totale coperto da garanzie reali ammissibili, ripartito per portafoglio regolamentare e per tipologia di metodo di CRM applicato al 31 dicembre 2014.

Distribuzione delle esposizioni per classe regolamentare

Attività di rischio per cassa - Esposizione - Dati in Migliaia di Euro 31/12/2014	Garanzie reali finanziarie ammesse metodo integrale	Garanzie reali finanziarie ammesse metodo semplificato
Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	0	
Amministrazioni Regionali o Autorità Locali	0	
Organismi Del Settore Pubblico	0	
Enti	0	110.176
Imprese	7.343	54
Esposizioni al dettaglio	9.200	107
Esposizioni Garantite da ipoteche su beni immobili		
Esposizioni in stato di default	2.008	8
Esposizioni verso OIC		
Esposizioni In Strumenti Di Capitale		
Altre Esposizioni		
Attività di rischio per cassa -Totale	18.550	110.346



Sezione 11 – Esposizione al rischio di controparte

Informativa qualitativa

Il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa è allocato nella capogruppo Banca Popolare di Cividale ScpA.

Il rischio di controparte ha una rilevanza media per il Gruppo nel suo insieme.

Banca Popolare di Cividale SpA detiene tuttora derivati OTC stipulati con finalità di negoziazione, limitati alla copertura di identici contratti OTC stipulati con clientela. Dal 2012 non è stata perfezionata alcuna nuova operazione nell'ambito di tale operatività, che risulta quindi sostanzialmente in esaurimento ed i contratti in essere andranno gradualmente ad estinguersi. Allo stato attuale, il rischio di controparte per il Gruppo deriva esclusivamente dall'attività di negoziazione di strumenti finanziari connessa con l'operatività di gestione dei portafogli di proprietà e di "tesoreria".

Informativa quantitativa

La tabella seguente riporta l'equivalente creditizio ed i valori ponderati complessivi delle esposizioni in contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine e operazioni SFT, con l'applicazione del metodo standardizzato utilizzato dal Gruppo Banca Popolare di Cividale.

Tipologia di esposizioni e garanzie

Rischio di controparte al 31/12/2014	Equivalenti creditizi	Valori ponderati	Garanzie
Metodo standardizzato			
- contratti derivati e operazioni con regolamento a lungo termine	1.687	914	0
- operazioni SFT	159.929	9.951	0
Totale	161.616	10.864	0



Strumenti finanziari derivati "over the counter" Portafoglio di negoziazione di vigilanza: valori nozionali di fine periodo e medi

Attività sottostanti/Tipologie -	31/12/2	2014	31/12/2013			
derivati	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali		
Titoli di debito e tassi d'interesse	36.859	-	-	-		
a) Opzioni	23.439	-	29.099	-		
b) Swap	13.420	-	15.176	-		
c) Forward	-	-	1.051	-		
d) Futures	-	-	-	-		
e) Altri	-	-	-	-		
2. Titoli di capitale e indici azionari	-	-	-	-		
a) Opzioni	-	-	-	-		
b) Swap	-	-	-	-		
c) Forward	-	-	-	-		
d) Futures	-	-	-	-		
e) Altri	-	-	-	-		
3. Valute e oro	29.317	-	-	-		
a) Opzioni	-	-	-	-		
b) Swap	-	-	-	-		
c) Forward	29.317	-	25.943	-		
d) Futures	-	-	-	-		
e) Altri	-	-	-	-		
4. Merci	-	-	-	-		
5. Altri sottostanti	-	-	-	-		
Totale	66.176	-	71.269	-		
Valori medi						



Derivati finanziari: fair value lordo positivo - ripartizione per prodotti

	Fair value positivo						
Portafogli/Tipologie derivati	31/12/2	014	31/12	/2013			
	Over the counter	Controparti Centrali	Over the counter	Controparti Centrali			
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.358	-	-	-			
a) Opzioni	33	-	362	-			
b) Interest rate swap	735	-	431	-			
c) Cross currency swap	_	-	-	-			
d) Equity swap	-	-	-	-			
e) Forward	591	-	78	-			
f) Futures	-	-	-	-			
g) Altri	-	-	-	-			
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	-			
a) Opzioni	-	-	-	-			
b) Interest rate swap	-	-	-	-			
c) Cross currency swap	-	-	-	-			
d) Equity swap	-	-	-	-			
e) Forward	-	-	-	-			
f) Futures	-	-	-	-			
g) Altri	-	-	-	-			
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-			
a) Opzioni	-	-	-	-			
b) Interest rate swap	-	-	-	-			
c) Cross currency swap	-	-	-	-			
d) Equity swap	-	-	-	-			
e) Forward	-	-	-	-			
f) Futures	-	-	-	-			
g) Altri	-		_				



Derivati finanziari: fair value lordo negativo - ripartizione per prodotti

	Fair value negativo						
Portafogli/Tipologie derivati	31/12/2014		31/12 Over the counter - 156 662 147 - 0	2/2013			
J	Over the counter	Controparti Centrali		Controparti Centrali			
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza	1.036	-	-	-			
a) Opzioni	33	-	156	-			
b) Interest rate swap	756	-	662	-			
c) Cross currency swap	-	-	-	-			
d) Equity swap	-	-	-	-			
e) Forward	247	-	147	-			
f) Futures	-	-	-	-			
g) Altri	-	-	0	=			
B. Portafoglio bancario - di copertura	-	-	-	=			
a) Opzioni	-	-	-	-			
b) Interest rate swap	-	-	-	-			
c) Cross currency swap	-	-	-	-			
d) Equity swap	-	-	-	=			
e) Forward	-	-	-	-			
f) Futures	-	-	-	-			
g) Altri	-	-	-	=			
C. Portafoglio bancario - altri derivati	-	-	-	-			
a) Opzioni	-	-	-	=			
b) Interest rate swap	-	-	-	-			
c) Cross currency swap	-	-	-	-			
d) Equity swap	-	-	-	-			
e) Forward	-	-	-	-			
f) Futures	-	-	-	-			
g) Altri	-	-	-				
Total	e 1.036	-	965	-			

Il principio contabile IFRS 7 richiede di fornire specifica informativa degli strumenti finanziari che sono compensati nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32 o che sono potenzialmente compensabili, al ricorrere di determinate condizioni, in quanto regolati da accordi quadro di compensazione o accordi simili che non rispettano i criteri stabiliti dallo IAS 32 per operare la compensazione di bilancio.

Per la Banca Popolare di Cividale non risultano in essere accordi di *netting* per i quali si debba procedere alla compensazione dei saldi nello stato patrimoniale ai sensi dello IAS 32.

Per quanto riguarda gli strumenti potenzialmente compensabili nelle tabelle sotto riportate sono indicati gli strumenti finanziari regolati dai seguenti accordi:

- per gli strumenti derivati: "ISDA Master Agreement" e accordi di compensazione di clearing house; per i pronti contro termine attivi e passivi: contratto quadro "Global Master Repurchase Agreements
- (GMRA)";
- per il prestito titoli: "Global Master Securities Lending Agreements (GMSLA)".



Attività finanziarie oggetto di negoziazione

	Ammontare delle passività		Ammontare netto delle attività	oggetto di co	correlati non mpensazione in ancio	Ammontare netto	Ammontare	
Forme tecniche	attività finanziarie (a)	compensato riportato in (b)in bilancio (c=a-b)bilancio		Strumenti (d)finanziari	Depositi di contante ricevuti inb (e)garanzia	31/12/2014 (f=c-d-e)	netto 31/12/2013	
1. Derivati	46	-	46	-	-	46	101	
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-		
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-		
4. Altre	-	-	-	-	-	-		
Totale 2014	46	-	46	-	-	46	Х	
Totale 2013	120		120	19		Х	101	

Passività finanziarie oggetto di negoziazione

	Ammontare lordo Ammontare delle attiv		Ammontare netto delle passività	oggetto di con	correlati non npensazione in ncio	Ammontare netto	Ammontare
Forme tecniche	delle passività (a)finanziarie	•	finanziarie riportato in (c=a-b)bilancio	Strumenti (d)finanziari	Depositi di contante posti (e)a garanzia	31/12/2014 (f=c-d-e)	netto 31/12/2013
Derivati	1.148	-	1.148	352	-	796	
2. Pronti contro termine	-	-	-	-	-	-	
3. Prestito titoli	-	-	-	-	-	-	
4. Altre	-	-	-	-	-	-	
Totale 2014	1.148	-	1.148	352	-	796	Х
Totale 2013	773	-	773	343	-	Х	430



Sezione 12 – Rischio operativo

L'approccio di misurazione utilizzato dal Gruppo segue il metodo Base (BIA – *Basic Indicator Approach*), individuato dalla normativa prudenziale, secondo cui il requisito patrimoniale viene calcolato applicando un coefficiente regolamentare ad un indicatore del volume di operatività aziendale, secondo i criteri definiti dall'art. 316 del Regolamento UE n. 575/2013 CRR.

Il requisito patrimoniale è pari al 15% della media delle ultime tre osservazioni dell'indicatore rilevante, riferite alla situazione di fine esercizio (31 dicembre).



Sezione 13 - Esposizione al rischio di mercato

Le misurazioni degli assorbimenti patrimoniali a fronte del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione sono effettuate utilizzando la metodologia standardizzata.

La normativa prudenziale (Regolamento UE 575/2013 agli articoli da 325 a 377) disciplina il requisito in materia di fondi propri per il rischio di mercato per le banche quale somma dei requisiti patrimoniali calcolati per i rischi di posizione, di regolamento, di concentrazione, di cambio e di posizione su merci.

Il capitale assorbito attuale per il Gruppo è pari al requisito patrimoniale Pillar I consolidato, come calcolato dalla procedura di segnalazioni di vigilanza consolidate.



Sezione 14 – Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Esposizioni in strumenti di capitale non incluse nel portafoglio di negoziazione: differenziazione delle esposizioni in funzione degli obiettivi perseguiti

Le esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario comprendono le azioni quotate e non quotate che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo.

Secondo quanto previsto dalla normativa interna del Gruppo Banca Popolare di Cividale, gli investimenti in strumenti di capitale presenti nel Gruppo Bancario assolvono ad una pluralità di funzioni, di seguito schematizzate:

- strategiche: società sottoposte ad influenza notevole, *joint ventures* con *partners* industriali ed investimenti istituzionali;
- strumentali all'attività operativa della banca ed allo sviluppo dell'attività commerciale;
- istituzionali/territoriali: quote detenute in società che operano con finalità di sviluppo del territorio di riferimento del Gruppo o la cui partecipazione ha valenza strategica per rapporti di natura istituzionale (*public finance*, società consortili di categoria, società di sistema e consorzi promossi a livello di sistema, enti ed istituzioni legate al territorio, ecc.);
- di investimento finanziario: tra le quali, in primis, le partecipazioni di *private equity* (c.d. investimenti indiretti in *equity*).

Contabilizzazione e valutazione degli strumenti di capitale non inclusi nel portafoglio di negoziazione

Gli strumenti di capitale classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevati inizialmente al *fair value*. Successivamente sono iscritte al *fair value*, con rilevazione delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività, quando saranno rilevate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il *fair value* in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria.

Il processo d'impairment si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato. Tali indicatori sono fattori di tipo qualitativo e quantitativo. Fra i primi sono ricompresi la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, recenti revisioni del rating assegnato da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società. Fra gli elementi quantitativi si rilevano alcuni indicatori che rappresentino una stima del significativo e prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico



per un periodo prolungato superiore a 24 mesi. La presenza contestuale di indicatori qualitativi e quantitativi di *impairment*, come sopra descritti, comporta una rilevazione di *impairment*.

Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Gli strumenti di capitale classificate fra le Partecipazioni includono il valore delle partecipazioni detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di governare le politiche finanziarie e operative al fine di ottenerne i relativi benefici, mentre le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e operative, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo.

L'influenza notevole si presume quando si detiene oltre il 20% del capitale della società.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, inclusi i costi di transazione direttamente imputabili all'operazione, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata si sono verificate durante l'esercizio o si verificheranno nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- i tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti sono aumentati nel corso dell'esercizio ed è probabile che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti, con effetto negativo sulla partecipata si sono verificati nel corso dell'esercizio oppure si suppone che questi si verificheranno nel futuro prossimo;
- risulta evidente dall'informativa interna che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- sono previste significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- la partecipata è assoggetta a procedure concorsuali;
- è prevista una diminuzione significativa o prolungata di fair value della partecipata al di sotto del suo costo.

Informativa quantitativa

Di seguito si riporta il dettaglio delle esposizioni del portafoglio bancario per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R dettagliato per: valore di bilancio, *fair value*, valore di mercato, profitti e perdite realizzati e non realizzati, e plusvalenze/minusvalenze imputate nel capitale primario di classe 1.



Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci / Valori	Valori di bilancio		Fair value		Valore di Utili/perdite mercato realizzate		Plus/minusvalenze da impairment		Plus/minusvalenze non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare		
	Livello 1	Livello 2 e 3	Livello 1	Livello 2 e 3	Livello 1	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale	192	55.744	192	55.744	192	-	688	-	1.989	-	1.989
A.1 Azioni	192	55.744	192	55.744	192	-	688		1.989	-	1.989
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. O.I.C.R.	-	16.070	-	16.070	-	28	-	-	50	-	50
B.1 Di diritto italiano	-	16.070	-	16.070	-	28	=	-	50	-	50
- armonizzati aperti											
- non armonizzati aperti											
- chiusi	-	33		33	-	3			-		-
- riservati		16.037		16.037	-						
- speculativi		-		-	-	25		-	50	-	50
B.2 Di altri Stati UE	-	-	-	-	-	-	=	-	-	-	-
- armonizzati											
- non armonizzati aperti											
- non armonizzati chiusi											
B.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- aperti											
- chiusi											
Totale 31/12/2014	192	71.814	192	71.814	192	28	688	-	2.039	-	2.039



Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R. – Categorie

Categorie	Valore di Bilancio al 31/12/2014	Valore di Bilancio al 31/12/2013
O.I.C.R. non quotati	16.070	16.568
O.I.C.R. quotati sui mercati regolamentati	-	-
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	192	254
Altri strumenti di capitale	55.744	58.627
Totale strumenti di capitale e O.I.C.R.	72.006	75.448



Sezione 15 – Esposizione al rischio di tasso di interesse su posizioni non incluse nel portafoglio di negoziazione

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse originato dal portafoglio bancario si riferisce in larga parte all'esposizione assunta dalla Capogruppo e dalle altre Società del Gruppo che svolgono attività creditizia (compresi finanziamenti in leasing) e rappresenta il rischio che variazioni potenziali dei tassi abbiano riflesso sul margine di interesse e sul valore attuale netto delle attività e passività comprese nel perimetro in oggetto.

Le tipologie di rischio di tasso di interesse considerate sono:

- il rischio di revisione del tasso: è la principale fonte di rischio di tasso d'interesse. Deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico della banca a fluttuazioni impreviste al variare dei tassi d'interesse;
- il rischio di curva dei rendimenti: le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso d'interesse possono esporre la banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico sottostante della banca.

Nella misurazione del rischio di tasso di interesse non sono formulate ipotesi circa la dinamica dei finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e dei depositi vincolati. Il rischio di tasso di interesse è misurato con cadenza trimestrale. La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse avviene mediante la prospettiva del valore economico, con l'applicazione, per il calcolo del requisito patrimoniale, del metodo semplificato indicato nell'Allegato C del Titolo III, Capitolo 1 della Circolare di Banca d'Italia 285/2013 sia a livello consolidato, sia a livello individuale per Banca Popolare di Cividale ScpA e Civileasing SpA.

Informativa quantitativa

Al 31 dicembre 2014, in condizioni ordinarie, applicando un approccio di simulazione storica sulle variazioni annuali dei tassi di interesse in un periodo di 6 anni, si determina un aumento del valore del capitale economico pari a 12,09 milioni di Euro nel caso di una traslazione verso l'alto della struttura dei tassi, pari al 4,94% dei fondi propri. Nell'ipotesi di traslazione verso il basso, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali, si avrebbe un aumento pari a 0,73 milioni di Euro, pari allo 0,30% dei fondi propri consolidati.

In ipotesi di *stress*, la variazione del valore del capitale economico, generata da una traslazione parallela verso l'alto di 200 punti base si attesta a 25,07 milioni di Euro, pari al 10,25% dei fondi propri. In caso di shock negativo di 200 punti base, sotto il vincolo di non negatività dei tassi nominali di riferimento per le varie scadenze, la variazione positiva del valore del capitale economico sul portafoglio bancario del Gruppo Banca Popolare di Cividale risulta di 0,73 milioni di Euro, pari allo 0,30% dei fondi propri consolidati.

In aggiunta allo shock parallelo di ± 200 punti base, la normativa di vigilanza richiede che le banche appartenenti alle classi 1 e 2 tengano conto, nelle prove di stress sull'esposizione al rischio di tasso del portafoglio bancario, degli "spostamenti della curva dei rendimenti diversi da quelli paralleli". In caso di appiattimento della curva per scadenza dei tassi di interesse, la variazione del valore del capitale economico sul portafoglio bancario del Gruppo Banca Popolare di Cividale risulta positiva e



pari a 5,9 milioni di Euro, mentre in caso di irripidimento della curva per scadenza dai tassi di interesse, la variazione risulta negativa e pari a 16,2 milioni di Euro, pari al 6,6% dei fondi propri a livello consolidato.

Rispettata la soglia di attenzione del 20% dei fondi propri prevista dalla normativa.

In base all'applicazione del modello regolamentare di Banca d'Italia, la variazione del capitale economico, sia in condizioni ordinarie che in ipotesi di stress, risulta essere sempre di segno positivo. A livello consolidato il capitale interno a fronte del rischio di tasso, determinato secondo il procedimento indicato dall'Autorità di Vigilanza, risulta pertanto essere pari a zero. L'esposizione risulta coerente con un'esposizione del Gruppo Banca Popolare di Cividale ScpA al di sotto dei limiti fissati dalla normativa interna.



Sezione 16 – Esposizioni in posizioni verso la cartolarizzazione

Informativa qualitativa

Nel quadro delle diverse misure volte a rafforzare il presidio dell'esposizione al rischio di liquidità, il Gruppo ha realizzato operazioni di cartolarizzazione allo scopo di accrescere il grado di liquidità degli attivi e di aumentare prudenzialmente la disponibilità di strumenti finanziari stanziabili per operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea o comunque utilizzabili come garanzia in operazioni di *funding* oltre il breve termine con controparti istituzionali e di mercato.

Coerentemente con tali finalità, i titoli *asset backed* emessi dalle società veicolo costituite ai sensi della Legge 130/99 sono stati interamente sottoscritti, sia per le tranche senior che per le junior, dalle Banche che a suo tempo hanno ceduto pro soluto i finanziamenti sottostanti (Banca di Cividale Spa successivamente incorporata nella Banca Popolare di Cividale ScpA).

Il rischio derivante da cartolarizzazioni non è una tipologia di rischio inclusa nella mappa dei c.d. rischi rilevanti del Gruppo Banca Popolare di Cividale, date le caratteristiche specifiche delle operazioni in corso per il Gruppo Banca Popolare di Cividale. Nello specifico, i titoli emessi in occasione delle cartolarizzazioni "multioriginator" del 2009 e del 2012 sono stati interamente riacquistati e sono sempre stati detenuti dalle società che hanno originato le attività oggetto di cessione.

La realizzazione di operazioni di cartolarizzazione comporta tuttavia un'esposizione ad altre fattispecie di rischio, differenti per tipologia ed entità in relazione alla struttura delle operazioni stesse. Vengono individuati i seguenti rischi, anch'essi valutati come rilevanti nell'ambito del *Risk Appetite Framework*:

- operativi (con rilevanza anche della componente legale);
- di controparte;
- di credito;
- reputazionale;
- di liquidità;
- di tasso di interesse del portafoglio bancario;
- di compliance.

Dal punto di vista operativo, la Direzione Finanza ha il compito di presidiare le operazioni di cartolarizzazione del Gruppo, provvedendo alla strutturazione e finalizzazione delle operazioni sulla scorta delle deliberazioni del Consiglio di Amministrazione della Capogruppo.

In considerazione della complessità delle specifiche operazioni, il Gruppo si è dotato pertanto di un presidio organizzativo dedicato all'interno della Direzione Finanza, con compiti sia di strutturazione sia di gestione delle operazioni. Ci si avvale inoltre della collaborazione di consulenti e partner di standing elevato.

In generale, il sistema dei controlli interni del Gruppo assicura che i rischi derivanti da tali operazioni inclusi i rischi reputazionali rivenienti siano gestiti e valutati attraverso adeguate politiche e procedure volte a garantire che la sostanza economica di dette operazioni sia pienamente in linea con la loro valutazione di rischiosità e con le decisioni degli Organi aziendali.



Dal punto di vista gestionale, la Direzione Finanza monitora regolarmente l'andamento dei flussi e dei pagamenti legati ai crediti cartolarizzati e ai relativi titoli; collabora alla produzione dei report destinati alle diverse strutture del Gruppo competenti in materia; produce le informative periodiche contrattualmente concordate e le informazioni richieste e destinate a controparti amministrative e finanziarie, agenzie di rating.

Politiche contabili dell'ente in materia di cartolarizzazioni

Ai fini contabili per tutte le operazioni di cartolarizzazione "proprie" detenute dal Gruppo, non sono soddisfatti i criteri previsti per la cancellazione dei crediti ceduti che, ai fini contabili, continuano ad essere iscritti nelle poste dell'attivo.

Informativa quantitativa

Le cartolarizzazioni effettuate dal Gruppo sono tutte cartolarizzazioni di tipo tradizionale. Alla data di riferimento del presente documento risultano in essere le cinque operazioni di cartolarizzazione di seguito dettagliate:

- Quadrivio Finance;
- Civitas 1 RMBS;
- Civitas 2 SME,

con relativa evidenza dell'importo complessivo dei crediti ceduti, dei titoli emessi e del rating dei titoli senior al 31 dicembre 2014.

Trattandosi di cartolarizzazioni che non soddisfano i criteri per la cancellazione dal bilancio i crediti ceduti sono ponderati secondo le indicazioni previste dalla normativa sul rischio di credito descritta nei precedenti paragrafi.

Si fornisce di seguito una tabella di sintesi per ognuna delle operazioni di cartolarizzazione realizzate.

Principali Informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	maggio-09
Società veicolo	Quadrivio Finance S.r.l. (spv)
Oggetto operazione	Mutui residenziali e commerciali in bonis
	Gruppo Valtellinese
Banche/Gruppi originator	Gruppo Banca Popolare di Cividale
Importo complessivo originario dei crediti ceduti	1.366 milioni
di cui Gruppo Banca Popolare di Cividale	243 milioni
Titoli emessi e sottoscritti dal Gruppo Valtellinese	
e dal Gruppo Banca Popolare di Cividale	1.317 milioni
di cui titoli senior a	1.093 milioni
di cui titoli senior b	224 milioni
Rating iniziale titoli senior	AAA Fitch
Titoli emessi e sottoscritti dal Gruppo Banca Popolare di Cividale	234 milioni
di cui titoli senior a	187 milioni
di cui titoli senior b	47 milioni
Rimanenza finale TQ del titolo al 31/12/2014	102 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2014	110 milioni
Rating titoli senior	AA+ Fitch - A2 Moody's



Principali Informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	febbraio-12
Società veicolo	Civitas Spv Srl
Oggetto operazione	Mutui residenziali in bonis
Banche/Gruppi originator	Gruppo Banca Popolare di Cividale
Importo complessivo originario dei crediti ceduti del	
Gruppo Banca Popolare di Cividale	383 milioni
Titoli emessi e sottoscritti dal Gruppo Banca Popolare di Cividale	398 milioni
di cui titoli senior a	310 milioni
di cui titoli senior b	88 milioni
Rating iniziale titoli senior	AA+ Standard&poor's - A1 Moody's
Rimanenza finale TQ del titolo al 31/12/2014	316 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2014	310 milioni
Rating titoli senior	AA- Standard&poor's - A2 Moody's

Principali Informazioni	
Data di perfezionamento dell'operazione	luglio-12
Società veicolo	Civitas Spv Srl
Oggetto operazione	Mutui residenziali e commerciali in bonis
Banche/Gruppi originator	Gruppo Banca Popolare di Cividale
Importo complessivo originario dei crediti ceduti del	
Gruppo Banca Popolare di Cividale	410 milioni
Titoli emessi e sottoscritti dal Gruppo Banca Popolare di Cividale	418 milioni
di cui titoli senior a	273 milioni
di cui titoli senior b	145 milioni
Rating iniziale titoli senior	A+ Standard&poor's - AL DBRS
Rimanenza finale TQ del titolo al 31/12/2014	293 milioni
Valore residuo dei crediti al 31/12/2014	263 milioni
Rating titoli senior	A+ Standard&poor's - AL DBRS

Nelle operazioni di cartolarizzazione su indicate, l'acquisto dei titoli senior e dei titoli junior da parte della Banca comporta il continuo coinvolgimento nell'operazione successivamente al trasferimento del portafoglio di attivi, considerando che vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto. Conseguentemente non si provvede allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio. In considerazione della struttura delle operazioni è possibile, invece, identificare come rischio specifico quello di cross collateralization, dovuto alla presenza di operazioni multioriginator. Sussiste, infatti, a carico della Banca una potenziale esposizione addizionale connessa all'eventuale deterioramento oltre le attese del portafoglio dei crediti cartolarizzati dalle altre Banche presenti nelle operazioni. Con riferimento all'operazione Quadrivio Finance S.r.l. tale potenziale esposizione riguarda anche entità esterne al Gruppo (Credito Valtellinese); non sussistono peraltro elementi che indichino un mutamento significativo del rischio di cross collateralization.



Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Dati in migliaia di Euro – 31/12/2014	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	275.897	
A.1 Oggetto di integrale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.2 Oggetto di parziale cancellazione		
1. Sofferenze		
2. Incagli		
3. Esposizioni ristrutturate		
4. Esposizioni scadute		
5. Altre attività		
A.3 Non cancellate		
1. Sofferenze	8.676	
2. Incagli	9.900	
3. Esposizioni ristrutturate	105	
4. Esposizioni scadute	1.871	
5. Altre attività	255.345	
B. Attività sottostanti di terzi		
B.1 Sofferenze		
B.2 Incagli		
B.3 Esposizioni ristrutturate		
B.4 Esposizioni scadute		
B.5 Altre attività		

Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia

Dati in migliaia di Euro - 31/12/2014	Se	nior	Mezz	anine	Junior		
Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Valore di bilancio	Rettifiche /riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/ riprese di valore	
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio							
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio							
C. Non cancellate dal bilancio	424.538	12.286			275.783	9.928	
C.1 Quadrivio Finance S.r.l Tipologia attività: Crediti	61.646	2.147			53.282	1.856	
C.2 Civitas SPV S.r.l. 1- Tipologia attività: Crediti	223.569	3.108			86.342	1.200	
C.3 Civitas SPV S.r.l. 2- Tipologia attività: Crediti	139.322	7.032			136.159	6.872	



Sezione 17 – Politica di remunerazione

Informazione qualitativa

Principi generali

Il Codice Etico del Gruppo Banca Popolare di Cividale stabilisce che la missione del Gruppo sia "la creazione di valore nel tempo" per le diverse categorie di portatori di interesse ("stakeholders"): quali i soci, i clienti, i dipendenti e la collettività in generale.

Per i dipendenti in particolare si stabilisce che essi "rappresentano un valore aggiunto del gruppo ed in cambio si aspettano crescita professionale e riscontri economici accompagnata da crescita sociale, culturale, etica e morale."

In tema di riscontri economici, la politica retributiva si rivela come un importante fattore per l'assolvimento tali obiettivi di *mission* e, nel contempo, per la fidelizzazione, la motivazione e – in ultima analisi - l'ottimale relazione con i dipendenti.

In relazione a ciò, gli elementi principali assunti a riferimento dal Gruppo Banca Popolare di Cividale in materia di valutazione a fini retributivi sono legati agli aspetti di meritocrazia, eticità, competenza, professionalità dei dipendenti, mirando ad assicurare un'adeguata correlazione fra la retribuzione, il ruolo ricoperto e le responsabilità connesse e l'impegno profuso nell'espletamento delle mansioni assegnate.

I fondamentali delle politiche retributive del Gruppo Banca Popolare di Cividale tengono in considerazione il contesto normativo e contrattuale che disciplina il settore del credito.

In un tale contesto sono due gli ambiti di applicazione contrattuale: quello cosiddetto di "primo livello", che trova il suo fondamento nel contratto collettivo nazionale di lavoro del settore (CCNL), ed uno cosiddetto "di secondo livello" che si riferisce alla negoziazione dei contratti integrativi (CIA) oltre ai singoli accordi, tempo per tempo, aziendalmente stipulati.

L'attenzione ad una equilibrata composizione fra elementi retributivi fissi ed elementi variabili rappresenta una costante nella strategia aziendale di retribuzione: in questo modo le aspettative di sicurezza, attrattività e stabilità del rapporto di lavoro - che trovano nella retribuzione un importante fattore - si bilanciano compiutamente con l'esigenza di favorire il merito o il particolare impegno su un obiettivo aziendale con positivi effetti nel medio periodo.

Il Gruppo Banca Popolare di Cividale ha sempre seguito una politica retributiva incentrata sulla componente fissa ed in cui la componente variabile risultasse una componente complementare, limitata quanto ad entità, mirata all'assolvimento di specifici compiti o al raggiungimento di specifici obiettivi e comunque assolutamente controllata in termini di rischio.

La componente fissa si conforma, nella propria struttura, alle previsioni contrattuali vigenti in materia e nella sua dinamica di sviluppo viene influenzata dalle politiche aziendali in tema di personale (progressione nei livelli di inquadramento, assegnazione di maggiorazioni di stipendio). Sono inclusi nell'ambito della componente fissa i benefici in natura, di rilievo non marginale, riconosciuti a tutti i dipendenti che fanno parte di una determinata categoria, fascia o ruolo aziendale.

La componente variabile nelle sue diverse forme diviene un utile strumento di stimolo al perseguimento di obiettivi mirati, in un'ottica di efficacia e di efficienza gestionale. Anche in questo caso il riferimento ai risultati di medio-lungo periodo deve essere essenziale, e ad esso, unitamente alla necessità di dedicare una particolare attenzione gli elementi ponderali di rischio, debbono costantemente uniformarsi meccanismi e strumenti di supporto alla valutazione dei sistemi



finalizzati ad una remunerazione variabile. L'attivazione delle politiche di incentivazione, che si concretizza nella definizione dell'ammontare complessivo della componente di remunerazione variabile (c.d. "bonus pool"), è condizionata al rispetto di indicatori patrimoniali e di redditività ricavati dal Risk Appetite Framework.

Le funzioni di controllo interno del Gruppo verificano, ciascuna secondo le proprie competenze, l'adeguatezza e la rispondenza delle politiche di remunerazione alle disposizioni di Vigilanza ed alla normativa interna. In particolare, la funzione di *Compliance* collabora all'attività di stesura dei documenti relativi alle politiche retributive e verifica *ex-ante* la coerenza delle determinanti alla base dei sistemi premiante e incentivante; il *Risk Management* contribuisce ad assicurare che i sistemi di incentivazione siano adeguatamente corretti per tener conto di tutti i rischi assunti da ciascuna entità legale secondo le metodologie in uso nel Gruppo; l'Auditing, come richiesto dalle disposizioni di Vigilanza, controlla la conformità dei comportamenti adottati alle disposizioni normative di riferimento.

Meccanismi di remunerazione e incentivazione

Il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo:

- adotta e riesamina, con periodicità almeno annuale, la politica di remunerazione ed è responsabile della sua corretta attuazione; assicura inoltre che la politica di remunerazione sia adeguatamente documentata e accessibile all'interno della struttura aziendale;
- definisce e delibera i sistemi di remunerazione e incentivazione per il Personale più rilevante, i Dirigenti e i Responsabili delle funzioni di controllo interno, sulla base dei criteri applicativi delineati di seguito integrati dalle indicazioni di merito all'uopo formulate dal Direttore Generale della Capogruppo; in tale funzione il Direttore Generale si avvale del supporto dei Direttori delle singole società nonché delle strutture di Personale del Gruppo; per i Responsabili delle funzioni di controllo tali considerazioni sono svolte dal Consiglio di Amministrazione.

Il Sistema premiante per le categorie dei Quadri Direttivi e per il personale delle Aree Professionali viene erogato attraverso un iter valutativo che coinvolge diversi livelli proponenti e decisori fino alle valutazioni del Direttore Generale che inoltra le proposte inerenti e conseguenti al Consiglio di Amministrazione.

Categorie di personale

Le sopra richiamate direttrici alle quali si conformano le politiche retributive trovano applicazione nelle diverse fattispecie di remunerazione relative alle varie figure istituzionali, professionali e funzionali grazie alle quali si sviluppa l'attività dell'azienda: i Dipendenti (nella loro classificazione contrattuale fra Dirigenti, Quadri Direttivi e Personale delle Aree Professionali), i Dipendenti con funzioni di controllo, i Consiglieri di Amministrazione, i Collaboratori non legati alla società da rapporti di lavoro subordinato.

Il "personale più rilevante" del Gruppo è identificato, con rinvio ai *Regulatory Technical Standards* emanati dalla Commissione Europea su proposta dell'EBA ai sensi della CRD IV, tramite l'applicazione dei criteri di cui al Regolamento delegato (UE) n. 604 adottato il 4 marzo 2014, nelle seguenti categorie:

- tutti gli Amministratori, sino alla nomina ai sensi di Statuto di un Comitato che individui quelli dotati di incarichi esecutivi;
- i componenti le Direzioni Generali delle Società stesse;
- i responsabili delle funzioni di controllo;



- il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari;
- il responsabile della funzione Risorse Umane;
- il responsabile del Servizio Crediti;
- il responsabile del Servizio Finanza.

In ragione delle attribuzioni societarie e della configurazione dei relativi organigrammi, ai fini dell'applicazione delle politiche retributive, il Gruppo Banca Popolare di Cividale ha provveduto ad individuare il "Personale più rilevante" nelle seguenti figure:

- Amministratori;
- Componenti le Direzioni Generali;
- Responsabili delle Funzioni di controllo interno.

Le funzioni di controllo interno sono state così identificate:

- Responsabile della Funzione Compliance di Gruppo;
- Responsabile del Servizio Auditing di Gruppo;
- Responsabile del Risk Management di Gruppo;
- Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari.

Relativamente all'individuazione del Responsabile Risorse Umane, in relazione alla struttura organizzativa interna viene identificato con la figura del responsabile della Direzione Risorse.

Sono stati inoltre inclusi alla luce dei criteri qualitativi di cui al Regolamento delegato UE n. 604/2014, i responsabili dei servizi Credito e Finanza.

Componente variabile: valori percentuali massimi applicabili per il personale

Le Disposizioni di Vigilanza prevedono un limite massimo della tra retribuzione fissa e retribuzione variabile nel rapporto 1:1.

In conformità a tale limite, si conferma che il valore massimo della componente variabile rispetto a quella fissa viene fissato nella percentuale del 40%, ad eccezione del personale più rilevante delle funzioni aziendali di controllo interno per i quali il limite massimo è pari ad un terzo della componente fissa.

Eventuali forme di remunerazione variabile garantita hanno natura eccezionale, possono essere accordate solo in caso di assunzione di nuovo personale e limitatamente al primo anno d'impiego e non può essere riconosciuta più di una volta alla stessa persona.

Condizioni di accesso al sistema incentivante

L'attivazione del sistema incentivante per il Personale Più Rilevante è collegata al soddisfacimento di condizioni ("gate") fissate a livello di Gruppo che garantiscono il rispetto degli indici di stabilità patrimoniale e di liquidità. In particolare la compatibilità fra risultati aziendali, livelli di capitale e di liquidità sono coerenti con il quadro di riferimento per la determinazione della propensione al rischio (c.d. Risk Appetite Framework – RAF) e sono declinato nei seguenti "Vincoli Di Accesso", che fanno riferimento ai valori consolidati di Gruppo:

- <u>Core Tier 1</u>: mantenimento del rapporto TIER1 ad un livello superiore ad un "livello di soglia", indicato dal C.d.A.; tale inclusione, facendo riferimento indiretto anche al valore RWA, integra le considerazioni sul livello dei rischi dell'attività;
- **Net Stable Funding Ratio**: non superamento dei valori fissati dal C.d.A. per la "soglia di liquidità", come definita in base alla normativa prudenziale emanata in materia;
- <u>Utile netto positivo</u> (rigo 320 del bilancio consolidato).



In caso di mancato rispetto anche di uno solo di tali vincoli nell'esercizio di riferimento non sarà effettuata alcuna erogazione.

Remunerazione per i componenti la Direzione Generale e i Dirigenti

Per quanto riguarda la determinazione della retribuzione variabile si è proceduto alla definizione dei meccanismi di valutazione e di determinazione della stessa, nell'ammontare complessivo da erogare ai componenti la Direzione Generale ed alla dirigenza e a livello individuale.

L'articolazione ipotizzata prevede di affiancare alla valutazione qualitativa anche strumenti e metodologie di carattere quantitativo atte ad oggettivizzare significativamente l'intero processo. Il sistema proposto si sviluppa fino a tutto l'esercizio di competenza 2015.

In particolare la parte variabile di remunerazione dei componenti la Direzione Generale e dei Dirigenti è costituita da una erogazione Una Tantum annuale (UT) con un tetto massimo del 30% della Retribuzione Annua Lorda fissa (RAL).

L'Una Tantum è determinata dal Consiglio di Amministrazione, in base ai seguenti criteri, derivati dalle indicazioni di Vigilanza:

- 1. collegamento con i risultati aziendali,
- 2. opportunamente corretti per tener conto di tutti i rischi,
- 3. coerenti con i livelli di capitale e di liquidità necessari a fronteggiare le attività intraprese".

I primi due criteri sono stati articolati su tre componenti, due quantitative (misurate in base all'Utile delle attività correnti <u>rettificato per la variazione delle riserva da valutazione AFS - UACR</u>) ed una qualitativa, che generano ciascuna una quota massima del 10% dell'Una Tantum fino quindi ad un massimo del 30%:

- la Prima Componente è correlata alla sostenibilità dei risultati ottenuti nel tempo, ed è
 rappresentata dal confronto della media triennale dell'UACR rispetto allo stesso dato
 dell'anno prima;
- la Seconda va a riconoscere la capacità della dirigenza di ottenere risultati in linea con le previsioni formulate per l'esercizio di riferimento, confrontando l'UACR con la previsione di budget;
- la Terza Componente è una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, collegata al contributo professionale espresso dal singolo dirigente.

L'UACR qui considerato è a livello di singola entità giuridica del Gruppo.

Si potrà quindi verificare il caso che le indicazioni relative alla Prima ed alla Seconda componente per le singole società abbiano diverso andamento rispetto a quelle relative al dato consolidato.

In linea con i principi espressi nelle regolamentazioni normative, la struttura della corresponsione del sistema incentivante (cd "pay-out") prevede il 60% a pronti ("up-front") ed il 40% differito. Una quota pari al 25% del premio è commutata in azioni della Banca e viene assoggettata a clausole di retention di 2 anni. Nello specifico è previsto:

 una quota di denaro ("cash") pari al 45% è erogata al termine del periodo di misurazione della performance ("up-front") e pagata subito dopo l'approvazione del bilancio;



- una quota in azioni pari al 15% matura al termine del periodo di misurazione della performance ("up-front") ed è soggetta ad un ulteriore periodo di retention di 2 anni; prima della fine del periodo differimento è possibile corrispondere dividendi sino all'importo massimo di 1.000 Euro per la quota eccedente occorrerà attendere il termine del periodo di retention;
- una quota di denaro ("cash") pari al 30% è differita 1 più 1 anni in parti uguali a condizione che in ciascun anno siano soddisfatti tutti i "Vincoli di Accesso" precedentemente descritti; sulla parte differita per cassa non sono calcolati interessi;
- una quota in azioni pari al 10% è differita ad un anno a condizione che siano soddisfatti tutti i "Vincoli di Accesso" precedentemente descritti ed assoggettata ad un ulteriore periodo di retention di 1 anni; riguardo al pagamento dei dividendi sulle quote differite valgono le considerazioni sopra riportate.

Quando i Vincoli non siano soddisfatti, per il relativo esercizio vengono quindi meno sia la quota a pronti che le quote parti differite di incentivo.

Il valore di budget dell'UACR, obiettivo per la determinazione della Seconda componente, ed i valori relativi ai vincoli di accesso per ciascun anno (UACR, TIER1, soglia liquidità) sono deliberati annualmente dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo, entro il mese di dicembre dell'anno precedente in base alle previsioni del Piano Strategico di Gruppo (eventualmente aggiornato).

Le indicazioni relative sono successivamente recepite dai Consigli delle altre società del Gruppo.

Il Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari presenta, congiuntamente alla delibera di formazione del bilancio annuale, un documento che riporta i valori effettivamente conseguiti dalle Componenti e dai Vincoli Di Accesso con riferimento al 31 dicembre di ciascun anno.

Responsabili funzioni di controllo

In relazione ai dipendenti ai quali sono state affidate responsabilità nell'ambito delle funzioni di controllo (Responsabile della funzione di *Compliance* di Gruppo, Responsabile *Auditing* di Gruppo, Responsabile *Risk Management* di Gruppo, Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari, e, ai soli fini del presente documento responsabile funzione Risorse Umane), vale il principio della prevalenza della componente fissa, correlata alle significative responsabilità e all'impegno connesso con il ruolo svolto, mentre il peso della componente variabile deve essere contenuto.

Tale quota variabile di remunerazione è rappresentata dal Premio di Valutazione collegato, secondo una valutazione qualitativa del Consiglio di Amministrazione, ai compiti assegnati a queste funzioni ed al contributo professionale espresso dal singolo dipendente, indipendente dai risultati economico-finanziari conseguiti dalle società di cui tali figure garantiscono il controllo.

La componente variabile non potrà eccedere il 20% della RAL e si attiverà qualora sia rispettato un adeguato livello di stabilità patrimoniale (Core Tier 1), come individuato al precedente paragrafo, ed in presenza Utile netto positivo (rigo 320 del bilancio consolidato). Il mancato soddisfacimento di dette condizioni comporta l'azzeramento della componente variabile.

In linea con i principi espressi nelle regolamentazioni normative, la struttura della corresponsione del sistema incentivante (cd "pay-out") prevede il 80% a pronti ("up-front") ed il 20% differito. Nello specifico è previsto:

 una quota di denaro ("cash") pari al 80% è erogata al termine del periodo di misurazione della performance ("up-front") e pagata subito dopo l'approvazione del bilancio;



una quota in azioni pari al 20% è differita ad un anno a condizione che siano soddisfatti tutti i "Vincoli di accesso" precedentemente descritti ed assoggettata ad un ulteriore periodo di retention di 1 anno.

Quando non siano soddisfatti i vincoli di accesso, per il relativo esercizio vengono quindi meno sia la quota a pronti che le quote parti differite di incentivo.

In caso di maturazione di premi fino alla soglia di 10.000 Euro, la corresponsione avviene esclusivamente in modalità di up-front senza l'utilizzo di strumenti finanziari.

Altro personale più rilevante

In relazione ai dipendenti non facenti parti delle categorie sopracitate ma inclusi nel "Personale più Rilevante" per gli incarichi ricevuti e le deleghe esercitate, fermo restando l'erogazione del premio aziendale - come previsto dal CCNL – e secondo le regole già descritte qualora dette figure facciano parte dei Quadri Direttivi, la parte variabile verrà conteggiata secondo le regole ed i limiti previsti al punto 8.2.2. Direzione Generale e Dirigenti, tenendo in considerazione i citati premi aziendali nel computo del rapporto massimo variabile/fisso.

In caso di maturazione di premi fino alla soglia di 10.000 Euro, la corresponsione avviene esclusivamente in modalità di up-front senza l'utilizzo di strumenti finanziari.

Remunerazione per quadri direttivi e personale delle aree professionali

Premio per attività della rete di vendita

Il sistema viene definito con cadenza temporale annuale, in relazione alla necessità di assicurare la maggiore rispondenza possibile alle fasi di supporto all'attività commerciale e gestionale.

In relazione a tali elementi sono definiti i parametri oggetto di valutazione, quali i margini economici in diverse declinazioni, la dinamica di sviluppo e la qualità di aggregati aziendali, integrati da elementi di gestione dei rischi come la qualità del credito e di *customer satisfaction* quali il numero dei reclami ricevuti dalla clientela, e, più in generale, collegati alla correttezza operativa e al rispetto delle norme in tema di rischi operativi e reputazionali.

In quest'ottica non sono presenti specifiche incentivazioni finalizzate al collocamento di determinati prodotti o singoli servizi ma più in generale sono riferiti ad aree o settori di attività e sono definiti con l'intento di perseguire e tutelare la correttezza delle relazioni con la Clientela e il rispetto delle disposizioni regolamentari e di legge vigenti, con particolare riferimento all'ottemperanza degli obblighi concernenti il comportamento e i conflitti di interesse, nonché ai sensi della direttiva MIFID, secondo gli orientamenti emanati dall'ESMA.

La misurazione dei risultati viene considerata non solo come mero controllo degli stessi a fini retributivi ma anche come strumento di comunicazione finalizzato alla creazione di consenso e di condivisione degli obiettivi aziendali presso tutta l'organizzazione.

Sistema incentivante per il personale di Sede Centrale

Per i dipendenti delle funzioni centrali l'assegnazione dei premi è correlata al raggiungimento degli obiettivi attribuiti dalla Direzione Generale su proposta del Responsabile di struttura, nonché sulla base della valutazione professionale effettuata da parte del diretto Responsabile, nel rispetto delle relative linee guida definite a livello di Gruppo.

In ragione della tipologia di funzione ricoperta, gli obiettivi potranno avere contenuti sia quantitativi che qualitativi.



Retention Bonus

Forma di retribuzione legata alla permanenza del personale. Può anche non essere collegata a obiettivi di *performance* e concretizzarsi in un accordo che preveda un allungamento del periodo di preavviso.

Il corrispettivo è definito in misura compatibile con il limite di remunerazione fra componente fissa e componente variabile, tenuto conto quindi della possibilità di concorrenza delle diverse forme.

Collaboratori esterni

La Banca non utilizza reti di Promotori finanziari né interne né esterne. Numerosi dipendenti risultano peraltro iscritti, a titolo personale, negli appositi Albi dei Promotori finanziari istituiti in base alla vigente normativa ma non si avvalgono di tale qualifica nello svolgimento della propria attività professionale.

In linea con quanto avviene per il personale dipendente, qualora il Gruppo dovesse dotarsi di tali professionalità la componente non ricorrente non potrà superare il 30% della componente ricorrente.

Informazione quantitativa

Informazioni quantitative aggregate sulle remunerazioni ripartite per linee di attività

In considerazione delle dimensioni e degli assetti aziendali, le informazioni ripartite per linee di attività sono state tralasciate in quanto giudicate non significative.

Informazioni quantitative ripartite tra le varie categorie del "personale più rilevante", come specificate dall'Allegato 1 delle nuove "Disposizioni in materia di politiche e prassi di remunerazione e incentivazione nelle banche e nei gruppi bancari", emanate dalla Banca d'Italia con Provvedimento del 30.03.2011 (G.U. del 07.04.2011)

Gruppo Banca Popolare di Cividale

Gruppo BPC	Amministratori	Direzioni Generali	Responsabili Funzioni di controllo	
Numero	19 (*)	5	4	
Componente fissa della remunerazione	437.250	883.191	410.773	
Componente variabile della remunerazione	1.624	9.867	3.321	
Rapporto variabile/fissa (%)	0,37	1,12	0,81	
Forme componente variabile	Benefits (auto)	Benefits (auto)	Monetaria	
Remunerazioni differite	-	-	-	
Remunerazioni differite riconosciute durante l'esercizio, pagate e ridotte mediante meccanismi di correzione dei risultati	-	-	-	
Pagamenti per trattamenti di inizio e fine rapporto pagati durante l'esercizio	-	60.263(**)	-	
Pagamenti per trattamenti di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio	-	-	-	

^(*) il dato è comprensivo dei membri in scadenza di mandato e di quelli subentranti

^(**) il dato è riferito ad un soggetto cessato il 30/12/2013.



Banca Popolare di Cividale ScpA

BPC ScpA	Amministratori	Direzione Generale	Responsabili Funzioni di controllo
Numero	13 (*)	4	4
Componente fissa della remunerazione	356.834	747.073	410.773
Componente variabile della remunerazione	1.624	6.709	3.321
Rapporto variabile/fissa (%)	0,46	0,90	0,81
Forme componente variabile	Benefit (auto)	Benefit (auto)	Monetaria
Remunerazioni differite	-	-	-
Remunerazioni differite riconosciute durante l'esercizio, pagate e ridotte mediante meccanismi di correzione dei risultati	-	-	-
Pagamenti per trattamenti di inizio e fine rapporto pagati durante l'esercizio	-	60.263(**)	-
Pagamenti per trattamenti di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio	-	22.091(***)	-

^(*) Il dato è comprensivo dei membri in scadenza di mandato e di quelli subentranti

^(**) Il dato è riferito ad un soggetto cessato il 30/12/2013

^(***) Il dato è riferito ai versamenti al Fondo di previdenza nell'anno 2014



Banca Popolare di Cividale S.C.p.A.

		Retribuz	ione (i)	Forme cor	np.variabi	le (ii)	Differimento (iii)		Imp.Diff	eriti (iv)	TFR (v) (vi)	
Incarico	Nominativo	Fissa	Variabile	Contanti	Azioni	Altro	Non diff.	Differito	Ric.esercizio	Pag.riddotti	Pagati	Riconosc.
Presidente	Pelizzo Lorenzo	40.479	-	ı	-	1.624	-	1	-	-	-	-
Presidente	Tilatti Graziano	84.090	-	ı	-	-	-	1	-	-	-	-
Vice Presid.	Devetak Carlo	36.900	-	ı	-	-	-	-	-	-	-	-
Vice Presid.	Luci Adriano	37.500	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consigliere	Locatelli Luciano	7.447	-	ı	-	-	-	1	-	-	-	-
Consigliere	Tilatti Graziano	9.685	-	ı	-	-	-	1	-	-	-	-
Consigliere	Bozzi Francesca	26.900	-	ı	-	-	-	-	-	-	-	-
Consigliere	Cracco Anna	21.426	-	ı	-	-	-	1	-	-	-	-
Consigliere	Fuccaro Massimo	18.253	-	ı	-	-	-	1	-	-	-	-
Consigliere	Marinig Renzo	18.253	-	ı	-	-	-	1	-	-	-	-
Consigliere	Tamburlini Sergio	9.247	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consigliere	Del Piero Michela	27.800	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consigliere	Pelizzo Guglielmo	18.853	-	ı	-	-	-	1	-	-	-	-
Dir.Generale	Leonardi Mario	320.001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	22.091
Dir.Generale	Cabiati Daniele	-	-	-	-	-	-	-	-	-	60.263	-
Vice Direttore	Picotti Gianluca	162.198	-	-	-	2.859	-	1	-	-	-	-
Vice Direttore	Fabbro Federico	153.372	-	-	-	3.850	-	1	-	-	-	-



Civileasing SpA	Amministratori	Direzione Generale	Responsabili Funzioni di controllo
Numero	6 (*)	1	-
Componente fissa della remunerazione	80.416	136.118	-
Componente variabile della remunerazione	-	3.158	-
Rapporto variabile/fissa (%)	-	2,32	-
Forme componente variabile	-	Benefit (auto)	-
Remunerazioni differite	-	-	-
Remunerazioni differite riconosciute durante l'esercizio, pagate e ridotte mediante meccanismi di correzione dei risultati	-	-	-
Pagamenti per trattamenti di inizio e fine rapporto pagati durante l'esercizio	-	-	-
Pagamenti per trattamenti di fine rapporto riconosciuti durante l'esercizio	-	9.615(**)	-

^(*) Il dato è comprensivo dei membri in scadenza di mandato e di quelli subentranti

^(**) Il dato è riferito ai versamenti al Fondo di previdenza nell'anno 2014



Civileasing S.p.A.

		Retribu	zione (i)	Forme comp.variabile (ii)			Differimento (iii)		Imp.Differiti (iv)		TFR (v) (vi)	
Incarico	Nominativo	Fissa	Variabile	Contanti	Azioni	Altro	Non diff.	Differito	Ric.esercizio	Pag.riddotti	Pagati	Riconosc.
Presidente	Gotti Gracco	10.968	-	ı	1	-	-	ı	-	-	-	-
Presidente	Marseu Marco	19.796	-	-	1	-	-	-	-	-	-	-
Vice Presid.	Di Fant Alberto	10.837	-	-	-	-	-	1	-	-	-	-
Consigliere	Di Fant Alberto	4.463	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consigliere	Marseu Marco	4.352	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consigliere	Papparotto Cristina	14.400	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Consigliere	Piemonte Marino	15.600	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
Dir.Generale	Bentivegna Corrado	136.118	-	-	-	3.158	-	-	-	-	-	9.615



Dichiarazione del Dirigente Preposto alla redazione dei documenti contabili societari

Il Dirigente preposto alla redazione dei documenti contabili societari, Gabriele Rosin, dichiara, ai sensi del comma 2 articolo 154 bis del Testo Unico della Finanza, che l'informativa contabile contenuta nel presente documento corrisponde alle risultanze documentali, ai libri ed alle scritture contabili.

Aprile 2015

F.to Gabriele Rosin

Dirigente preposto alla redazione
dei documenti contabili societari